

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | PAG. | PAG. | |
|---|------|--|------|
| ABATE: Sui miglioramenti economici ai sanitari ospedalieri. (4783) | 4209 | BOTTA: Sui limiti di possesso azionario per i soci di cooperative edilizie. (9906) | 4220 |
| ALBONI: Servizio di polizia per manifestazioni di protesta in Borghetto Lodigiano (Milano). (9422) | 4210 | BRANDI: Per l'incremento della pesca nelle province di Salerno, Benevento, Avellino. (7595) | 4220 |
| ALESI: Elezioni amministrative nei consorzi di irrigazione di Brentelle e Sinistra Piave (Treviso). (9119). | 4210 | BRANDI: Ufficio distrettuale di Salerno. (9665) | 4221 |
| ALESI: Stampigliatura sulle uova della data di produzione. (9120) | 4211 | BRONZUTO: Trattamento dipendenti italiani dal <i>Commissary Store</i> e dal <i>Navy Exchange</i> di Napoli. (9486) | 4222 |
| ALESI: Compensi ai gestori di impianti petroliferi. (9561) | 4212 | BUSETTO: Sull'amministrazione ospedaliera di Belluno. (3919) | 4223 |
| ALMIRANTE: Assegni di bordo agli aspiranti ufficiali imbarcati sulle fregate <i>Aldebaran</i> e <i>Andromeda</i> . (9133) | 4212 | CACCIATORE: Sistemazione strade interne di Montesano sulla Marcellana (Salerno). (9348) | 4228 |
| AMADEI GIUSEPPE: Ventilato scioglimento del consiglio d'amministrazione delle terme di Salsomaggiore (Parma). (8905) | 4212 | CALVARESI: Sulla morte di un allievo ufficiale in Ascoli Piceno. (9476). | 4228 |
| AMADEO: Sulla costruzione della diga di Glori. (2351) | 4212 | CARIGLIA: Pensione ai ciechi civili. (5038) | 4229 |
| ARMANI: Impiego di un finanziamento da parte della cooperativa di consumo di San Martino al Tagliamento (Udine). (8968) | 4214 | COLASANTO: Sulla chiusura della S. A. I. M. C. A. di Baia (Caserta). (9304) | 4229 |
| ARMATO: Applicazione del regolamento organico da parte della Federazione nazionale Casse mutue commercianti. (9015) | 4215 | COTTONE: Agevolazioni tariffarie per trasporto ferroviario di marmi. (9760) | 4230 |
| ARMATO: Sulla chiusura della S.A.I.M.C.A. di Napoli. (9326) | 4216 | COTTONE: Agevolazioni fiscali per l'industria dei marmi. (9762) | 4230 |
| ARMATO: Sull'ammontare e sui criteri di ripartizione del gettito della sovrattassa sulla licenza di pesca. (9804) | 4216 | GRAPSI: Giacimenti metaniferi e petroliferi nel basso Molise. (9025) | 4231 |
| BADINI CONFALONIERI: Sovvenzioni all'Ente autonomo teatro regio di Torino. (7193) | 4217 | CRUCIANI: Utilizzazione dei fondi stanziati per sistemazione viabilità umbra. (1328) | 4231 |
| BASLINI: Liquidazione indennizzi piccole aziende trasferite all'« Enel ». (9619) | 4218 | CRUCIANI: Sulle assunzioni obbligatorie all'« Enel » (9150) | 4232 |
| BOLDRINI: Regolamento di disciplina militare. (8972) | 4218 | CRUCIANI: Definizione pratica pensione cieco civile Montecucco Vincenzo. (9513) | 4232 |
| BONEA: Rilevazione dei redditi degli assegnatari I. A. C. P. (9309) | 4218 | DAL CANTON MARIA PIA: Passerella sul Piave in Santa Maria del Piave (Venezia) (5201) | 4233 |
| BORSARI: Sospensione di lavoro alla Corni di Modena. (9156) | 4219 | D'ALESSIO: Crisi dell'agrumicoltura in Fondi (Latina). (8606) | 4233 |
| | | DE CAPUA: Raddoppio binario Ancona-Foggia. (9920) | 4234 |
| | | DEMARCHI: Carezza di funzionari alla dogana di Torino. (9615). | 4235 |
| | | DE MARZI: Bolletta di accompagnamento per lo zucchero. (9000) | 4235 |
| | | DE MEO: Pubblicazione elenchi degli uffici postali vacanti. (9653) | 4236 |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| DE PASCALIS: Provvidenze per gli operai dei calzaturifici di Vigevano (Pavia) soggetti a benzoismo. (6220) | MONASTERIO: Attività sindacale presso la Compagnia elettronica italiana (3940) |
| 4236 | 4250 |
| DI NARDO: Divieto servizio funebre evangelico in Resina (Napoli). (9597) | MONASTERIO: Sulla vendita de <i>l'Unità</i> in Fasano (Brindisi). (7345) |
| 4237 | 4250 |
| DURAND DE LA PENNE: Soppressione ufficio provinciale di leva di Imperia. (9315) | MUSSA IVALDI VERCELLI: Sulle sovvenzioni all'Ente autonomo teatro Regio di Torino. (6390) |
| 4238 | 4251 |
| FINOCCHIARO: Nomina direttore del centro recupero poliomielitici di Bari. (8611) | NAPOLITANO LUIGI: Sulla costruzione della diga di Glori. (6966) |
| 4239 | 4251 |
| FIUMANÒ: Incidenti durante una manifestazione indetta dal movimento « Giovane Italia » in Reggio Calabria. (8853) | PAGLIARANI: Nomina presidente dell'ente provinciale per il turismo di Forlì (9979) |
| 4239 | 4251 |
| GAGLIARDI: Zona di esercitazione militare in Treporti (Venezia). (8560) | PALLESCHI: Interruzione della strada statale Appia presso Velletri (Roma) (9277) |
| 4240 | 4251 |
| GELMINI: Pubblicità albi imprese artigiane. (9554) | PELLICANI: Provvidenze nel settore oleario in provincia di Bari. (8970) |
| 4240 | 4253 |
| GIOMO: Regolamento della legge sportiva. (6950) | PEZZINO: Agitazione dei lavoratori di Gramsciole (Catania). (9516) |
| 4240 | 4253 |
| GIRARDIN: Case per lavoratori in provincia di Padova. (9401) | PEZZINO: Sull'invio di quotidiani italiani ad associazioni di emigrati in Svizzera. (9727) |
| 4241 | 4254 |
| GREGGI: Produzione di film per ragazzi. (9412) | QUARANTA: Assegni I. N. P. S. alla ditta Mazzolo di Campagna (Salerno). (8921) |
| 4241 | 4255 |
| GREGGI: Sui film non ammessi ai benefici di legge. (9413) | QUARANTA: Installazione di una cisterna di petrolio agevolato per uso domestico. (9448) |
| 4241 | 4255 |
| GREGGI: Elenco dei film vietati ai minori di 14 e 18 anni. (9414) | QUARANTA: Partecipazione azionaria del duca Cesare d'Acquarone alle società S. A. R. I. e Trezza. (9695) |
| 4242 | 4256 |
| GUERRINI RODOLFO: Attività dell'« Enel » (8769) | QUARANTA: Riscossione diretta delle imposte di consumo da parte dei comuni. (9696) |
| 4244 | 4257 |
| GUIDI: Partecipazione di capitale americano alla Terni. (7811) | RAUCCI: Sospensione dal lavoro di operai per sciopero alla <i>Saint Gobain</i> di Caserta (9443) |
| 4245 | 4257 |
| IOZZELLI: Regolamento della legge sportiva. (7403) | ROMANO: Situazione di alcuni dipendenti della Società ferrovie del Vomero (8904) |
| 4246 | 4258 |
| LEONARDI: Sulla collaborazione Alfa Romeo-Renault. (9101) | ROMEO: Ritardo nella distribuzione della corrispondenza. (9774) |
| 4246 | 4258 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Sulle sovvenzioni all'Ente autonomo teatro Regio di Torino. (6937) | ROMUALDI: Funzionamento e programmi della « Gescal ». (9547) |
| 4246 | 4258 |
| LONGONI: Costruzione di uno stabilimento con partecipazione della Breda in Bari. (7268) | SANTAGATI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Siracusa danneggiati dal maltempo. (8674) |
| 4247 | 4259 |
| LUCCHESI: Fermata a Campiglia Marittima (Livorno) del treno n. 6 Roma-Torino. (9910) | SCARPA: Applicazione legge sul collocamento al lavoro per i mutilati e invalidi civili. (8304) |
| 4247 | 4259 |
| MAGNO: Approvvigionamento idrico di poderi in agro di Deliceto (Foggia). (6638) | SERVADEI: Snellimento pratiche pensione ciechi civili. (6328) |
| 4247 | 4260 |
| MAGNO: Elettrificazione case rurali nella zona Speranza II in Manfredonia (Foggia). (9254) | SERVADEI: Situazione amministrativa della società di assicurazioni Mediterranea (9105) |
| 4248 | 4260 |
| MARCHESI: Sciopero nella ditta Dal Vera di Conegliano Veneto (Treviso). (9793) | SERVADEI: Proroga termini per denunciare sinistri non liquidati dalla società d'assicurazioni Mediterranea. (9186) |
| 4248 | 4261 |
| MARZOTTO: Permesso ai titolari di abbonamento festivo di usufruire di treni direttissimi. (9863) | SPONZIELLO: Reparto sperimentale nell'Istituto nazionale ricerche. (6480) |
| 4248 | 4261 |
| MATARRESE: Questioni riguardanti i comitati provinciali O. N. M. I. (5515) | TERRANOVA RAFFAELE: Assistenza O.N.M.I. agli orfani di Cesare Cuvera, vittima di un « pirata » della strada. (8890) |
| 4249 | 4262 |
| MAZZONI: Posto telefonico pubblico in Frattucchia e La Torre di Bagno a Ripoli (Firenze). (9131) | |
| 4249 | |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

| | PAG. |
|---|------|
| TRIPODI: Sull'assorbimento da parte di quello di Udine del consorzio agrario di Gorizia. (9053) | 4263 |
| VALITUTTI: Sull'istituto della condotta ostetrica. (7662) | 4263 |
| VALITUTTI: Orari di lavoro della mutua coltivatori diretti di Fornelli (Campobasso) (7733) | 4264 |
| VERONESI: Coincidenze ferroviarie tra nord e sud Italia. (9607) | 4264 |
| ZINGONE: Sulla nomina di un direttore generale del Ministero della sanità. (9775) | 4265 |

ABATE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in qual maniera intenda intervenire per ovviare al grave malcontento che ha turbato il personale dipendente degli ospedali pubblici, e precisamente i medici che ricoprono l'incarico di assistenti ed aiuto, a seguito delle risultanze cui è pervenuta la commissione interministeriale del Ministero della sanità decurtando, nell'approvare le rette di degenza per l'anno 1963, l'importo corrispondente all'incidenza dei miglioramenti economici riguardanti i sanitari, ritenendoli esplicitamente esclusi dai benefici di cui all'accordo F.I.A.R.O.-organizzazioni sindacali del 15 e del 21 febbraio 1963. In tale accordo veniva sancito, a conclusione della vertenza interessante il personale dipendente dagli ospedali pubblici, un miglioramento economico al predetto personale, riflettente, fra l'altro, un assegno temporaneo mensile di lire 14 mila per le categorie più basse ed un assegno suppletivo di lire 40 mila annue; entrambi gli assegni erano proporzionali per le categorie superiori.

In applicazione di tale accordo le amministrazioni di quasi tutti gli ospedali concedevano i miglioramenti con decorrenza 1° gennaio 1963 a tutto il personale dipendente, naturalmente compreso quello sanitario, non esplicitamente escluso come in altri accordi.

Il 31 ottobre 1963 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale veniva firmato un accordo tra le organizzazioni mediche (cui faceva seguito il decreto ministeriale del 18 novembre 1963) con il quale venivano aumentati del 40 per cento i compensi fissi corrisposti dagli enti mutualistici ai sanitari ospedalieri. Con questo accordo la rappresentanza dei medici, tenuto conto dei benefici economici conseguiti dai medici ospedalieri con l'aumento dei compensi fissi, si impegnò ad accantonare qualsiasi loro rivendicazione — in sede di trattamento economico

con i nosocomi interessati — che potesse comunque determinare oneri riflessi per gli enti mutualistici.

A parere dell'interrogante non può la commissione interministeriale del Ministero della sanità prescrivere la revoca delle delibere con le quali furono concessi a tutto il personale dipendente i miglioramenti economici e l'adozione di altro provvedimento deliberativo con il quale concedere ai soli dipendenti, cui esplicitamente gli accordi del febbraio 1963 si riferiscono, i miglioramenti, con esclusione del personale sanitario. Infatti l'interrogante si permette di osservare che l'accordo F.I.A.R.O.-organizzazioni sindacali del 15 febbraio 1963 non esclude implicitamente, né esplicitamente, i sanitari in quanto tratta dei benefici e miglioramenti economici ai dipendenti dei pubblici ospedali (ed i sanitari, è logico, sono ovviamente dipendenti degli ospedali); che gli impegni assunti dalla rappresentanza dei medici con lo accordo del 31 ottobre 1963 in rapporto alla clausola con la quale si accantonava qualsiasi rivendicazione di miglioramenti, è da intendersi per nuovi benefici economici che eventualmente potessero essere concessi in futuro ai dipendenti ospedalieri e non già a quelli previsti dall'articolo 15 febbraio 1963 di cui a quella data i sanitari erano in godimento perché venivano concessi e corrisposti sin dal 1° gennaio 1963, e pertanto erano e sono da considerarsi diritti acquisiti. (4783)

RISPOSTA. — Com'è noto, i miglioramenti previsti dagli accordi F.I.A.R.O.-sindacati ospedalieri (C.G.I.L., C.I.S.L. e « Cislal ») del 7 dicembre 1962 e 15-21 febbraio 1963 non sono da ritenere estensibili al personale medico, le cui rappresentanze sindacali non parteciparono alle riunioni, né firmarono il verbale relativo all'intesa raggiunta dalle altre categorie in sede nazionale.

La tesi della esclusione è implicitamente rafforzata dalla integrazione operata dalle parti il 21 febbraio 1963 all'articolo 1 del citato accordo, che estende ai segretari direttori e ai direttori sanitari tali miglioramenti e non aggiunge nulla sul personale medico.

La commissione interministeriale, istituita per normalizzare i rapporti finanziari fra ospedali ed enti mutualistici, perciò, nel formulare i suoi pareri sulla congruità della retta, non ha fatto altro che applicare alla lettera l'intesa in questione.

I tre dicasteri interessati alla vigilanza sugli enti ospedalieri hanno previamente con-

diviso il punto di vista dei propri rappresentanti in seno alla commissione; pertanto, agli ospedali, che hanno ritenuto di estendere le note provvidenze al personale medico, è stato suggerito di ridurre la misura della retta per un importo corrispondente all'incidenza dei miglioramenti ai sanitari.

Inoltre, che la decisione adottata fosse la più corrispondente alla natura dell'accordo, si rileva indirettamente anche dalla circostanza che solo il 15 per cento (108 su 686) degli ospedali ha ritenuto di intervenire in favore dei sanitari con propria ed autonoma liberalità.

Non risponde, quindi, a verità che « quasi tutti i nosocomi hanno concesso i miglioramenti economici in questione », perché ciò in realtà si è verificato solo nei riguardi di una minoranza di essi.

Ora, consentire ad un ristretto numero di ospedali di poter estendere ai sanitari i miglioramenti accordati ad altre categorie senza curarsi delle conseguenze dell'inasprimento della retta, non è sembrato ai tre ministeri legittimo, né opportuno, perché così si sarebbe avvalorata la tesi secondo cui mediante accordi locali o regionali si possono concedere provvidenze di cui l'analogo personale della stragrande maggioranza degli altri ospedali non viene a godere.

Non vi è dubbio che allorché le categorie dei medici riusciranno a raggiungere sul piano nazionale un accordo analogo a quello raggiunto dalle altre categorie, il dicastero competente terrà conto dei riflessi economici di un tale accordo, al fine di assicurare la copertura finanziaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga normale che una riunione tra rappresentanti di lavoratori, autorità locali e concessionari di un'azienda di trasporto pubblico (tale è la riunione svoltasi nel municipio di Borghetto Lodigiano (Milano) il 20 gennaio 1965), per l'esame delle condizioni in cui si svolge il servizio di trasporto pubblico in quella zona e per l'assunzione di provvedimenti migliorativi del servizio, venga presidiata dalla forza pubblica in modo da far pensare che ci si trovi di fronte ad un tentativo di sedizione piuttosto che ad un incontro educato e responsabile, precedentemente concordato.

Se consideri quella specie di « stato di assedio del paese come un grossolano tentativo intimidatorio nei confronti della decisa

volontà di centinaia di lavoratori utenti del servizio, di lottare per la legittima conquista di un servizio di trasporto celere, regolare, confortevole, vanamente invocato per lungo tempo.

Se ritenga di promuovere i necessari provvedimenti nei confronti dei comandi dei carabinieri, responsabili della dimostrazione di forza la quale, a prescindere da ogni altro intendimento, rappresenta una obiettiva interferenza nei confronti delle rivendicazioni della parte più interessata ad una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza. (9422)

RISPOSTA. — Il 5 gennaio 1965 e nei successivi giorni 7, 8 e 9 si verificarono dei disservizi nella gestione delle autolinee gestite dalla società S.T.A.R. nella zona di Borghetto Lodigiano per la mancata effettuazione di alcune corse, che arrecarono un certo disagio agli utenti, in massima parte operai, che giornalmente si recano al lavoro a Lodi e a Milano.

Il giorno 11 successivo si ripeté l'inconveniente per la mancata effettuazione di una corsa e gli utenti inscenarono una dimostrazione di protesta, obbligando l'autista dell'unico autobus disponibile a scendere dall'automezzo e a non proseguire la corsa per Milano. Successivamente gli stessi manifestanti, che avevano raggiunto il numero di 200 unità, fermarono altre sei corriere dirette a Milano e a Lodi, avviandole nella piazza principale di Borghetto Lodigiano. Contemporaneamente si erano portati sul luogo i dirigenti della società che, in municipio, alla presenza del sindaco e di una commissione di operai, assicurarono l'immediato ripristino della seconda corsa delle ore 5,45, rimandando ad una riunione, da tenersi nel comune di Borghetto Lodigiano il 20 dello stesso mese, la definitiva soluzione della questione, per evitare il ripetersi di ulteriori inconvenienti.

A seguito dei fatti verificatisi il giorno 11 — per i quali pende procedimento, con istruttoria sommaria — l'arma dei carabinieri opportunamente predispose, in occasione della riunione tenutasi presso il comune di Borghetto Lodigiano il 20 gennaio 1965 un servizio di ordine pubblico nella piazza comunale facendo ivi sostare il comandante la tenenza di Codogno, il comandante la compagnia di Lodi e tre carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali presso i consorzi di irrigazione di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Brentelle (Montebulluna) e della Sinistra Piave (Conegliano) ambedue in provincia di Treviso, siano state sospese le regolari elezioni che, già indette per il mese di novembre erano state rinviate al 20 dicembre per non farle coincidere con le elezioni amministrative generali. Tale nuovo rinvio è stato deciso dopo che funzionari del Ministero erano stati invitati presso tali consorzi riuscendo ad ottenere un parziale consenso dagli organi in carica.

Per conoscere se il ministro intenda esaminare l'opportunità di sospendere questo provvedimento che risulta evidente frutto di manovre e di pressioni sindacali intese a modificare la composizione dei consigli di amministrazione. (9119)

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo delle cariche consortili dei consorzi di bonifica Brentella di Pederobba e Sinistra Piave che avrebbero dovuto aver luogo nel dicembre 1964, sono state rinviate, rispettivamente, al 14 aprile ed al 20 giugno 1965.

I provvedimenti di rinvio delle elezioni sono stati adottati dagli organi deliberanti dei due consorzi, previo accordo con questo Ministero, per i seguenti motivi.

Il testo degli statuti dei consorzi prevedeva che i rappresentanti di minori, incapaci, persone giuridiche e di proprietà in comunione, per conseguire l'iscrizione nelle liste elettorali, dovessero depositare i titoli di legittimazione entro il termine perentorio di giorni 15 dall'ultimo giorno di pubblicazione delle liste medesime.

Lo stesso termine valeva per le ditte titolari di frazioni di voto, le quali, per votare, debbono rilasciare delega ad altri delegati, si da raggiungere l'unità di voto. Detto termine si è dimostrato troppo limitato: infatti, alla sua scadenza risultavano pervenuti soltanto pochi titoli di legittimazione e deleghe, ai fini dell'esercizio del diritto di voto, mentre numerose sono le comunioni e soprattutto le piccole proprietà.

Inoltre, presso il consorzio Brentella, non era stata presentata alcuna lista dei candidati alle elezioni e, presso quello in Sinistra Piave, era stata presentata una sola lista.

Il ritiro delle elezioni è stato disposto allo scopo di permettere ai consorzi di predisporre modifiche allo statuto, intese a consentire la presentazione dei cennati titoli di legittimazione fino al 25° giorno precedente a quello fissato per le elezioni, e ciò per evitare che i risultati elettorali potessero essere compromessi da questioni relative alla rappre-

sentanza dei piccoli proprietari e delle comunioni. Dette modifiche sono, ora, in corso di approvazione da parte di questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga necessario apporre sulle uova da cova, un timbro che rispecchi la data di produzione delle uova stesse.

Tale data, da imprimeri accanto alla stampigliatura in colorante nero indelebile, avrebbe lo scopo di rendere certo il giorno di produzione delle uova da cova, dal momento che la schiusa di queste non avverrebbe trascorsi 20-30 giorni dalla produzione.

(9120)

RISPOSTA. — Il commercio delle uova da cova negli scambi internazionali e nell'interno dei singoli paesi della Comunità economica europea è disciplinato dal regolamento delle legislazioni avicole nazionali, per adeguare alle nuove esigenze l'organizzazione dei controlli alla produzione e le penalità per le imprese inadempienti.

Per quanto riguarda il nostro paese, le norme di attuazione del regolamento in parola sono riportate nel disegno di legge numero 1485, presentato alla Camera dei deputati il 19 giugno 1964.

Sia nel regolamento comunitario, sia nel menzionato testo legislativo, sono previste, per la identificazione delle partite di uova, oggetto di scambio:

a) la stampigliatura sul guscio delle ditte: cova, paese di origine, numero di immatricolazione dell'allevamento;

b) la certificazione di accompagnamento, con l'indicazione del paese di origine, del nome e dell'indirizzo dell'azienda avicola produttrice, del numero delle uova da cova che costituiscono la partita e della data di consegna.

La stampigliatura e la certificazione, così redatte, sono state ritenute, in sede comunitaria ed in sede nazionale, idonee per individuare l'origine delle uova destinate alla incubazione.

La proposta di imprimere sul guscio delle uova la data della loro deposizione non è tale da offrire la necessaria garanzia, perché la stampigliatura potrebbe essere effettuata anche in tempo molto posteriore alla data stessa, senza la possibilità di un sicuro controllo.

La schiudibilità delle uova — che oltre tutto, non dipende soltanto dall'età del prodotto,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

ma anche da altri fattori viene precisata e garantita, normalmente, nei rapporti tra i fornitori e gli acquirenti, con clausole contrattuali che prevedono, tra l'altro, una riduzione del prezzo nel caso in cui la schiudibilità stessa non raggiunga una certa percentuale.

Per i motivi esposti, non si ravvisa l'opportunità di apportare con la timbratura della data di produzione, modifiche a quanto già stabilito in materia dal regolamento comunitario e dal testo legislativo nazionale innanzi richiamati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere, considerando che lo Stato interviene, mediante il C.I.P. nei rapporti privati tra le società petrolifere e i gestori degli impianti di distribuzione del carburante, se i ministri interrogati ritengono di impartire disposizioni per fissare il minimo dei margini di compenso che le società petrolifere debbono corrispondere ai gestori degli impianti, con il preciso intento di impedirne arbitrarie ed unilaterali decurtazioni da parte delle società petrolifere.

(9561)

RISPOSTA. — Il C.I.P. determina con i suoi provvedimenti solo il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi. I rapporti fra gestori e società petrolifere non rientrano nella competenza del C.I.P., trattandosi di rapporti contrattuali liberamente sottoscritti dalle parti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui gli aspiranti della terza classe dei corsi normali della accademia navale non siano stati retribuiti degli assegni di bordo relativi al periodo di imbarco sulle fregate *Aldebaran* e *Andromeda*, assegni loro spettanti come risulta dall'articolo 2 - parte seconda - delle disposizioni di massima per la crociera di addestramento degli aspiranti di terza classe dell'accademia imbarcati su dette fregate.

(9133)

RISPOSTA. — La disposizione di massima va intesa in armonia con le norme concernenti gli assegni di imbarco, le quali prevedono per tutti gli aspiranti ufficiali imbarcati il diritto agli assegni di vitto e, limitatamente agli aspiranti del genio navale,

anche agli assegni personali d'imbarco (regolamento approvato con regio decreto 15 luglio 1938, n. 1156, modificato - da ultimo - dalla legge 14 luglio 1959, n. 494).

I suddetto trattamento viene regolamente corrisposto agli interessati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se gli consti che sarebbe imminente lo scioglimento del consiglio di amministrazione delle Terme società per azioni di Salsomaggiore (Parma).

L'interrogante fa presente che, se tale notizia corrispondesse a verità, il provvedimento apparirebbe di gravissima portata, anche in considerazione della recentissima nomina da parte ministeriale degli amministratori di detta società.

(8905)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato a questo Ministero dall'Ente autonomo di gestione per le aziende termali si informa che la situazione della società Terme di Salsomaggiore deve considerarsi ormai superata.

Infatti, il consiglio di amministrazione della stessa, nella riunione dell'8 gennaio 1965 ha provveduto ad affidare le funzioni di consigliere delegato al presidente professore Franco Feroldi.

Il Ministro: BO.

AMADEO E VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se, in relazione allo stato di grave allarme che da oltre tre anni tiene in agitazione e timore le popolazioni della valle Argentina a causa della costruenda diga di Glori, da parte della società I.L.S.A., stato di allarme di cui si son fatte autorevoli interpreti le amministrazioni comunali di Taggia e di Badalucco, nonché l'amministrazione provinciale di Imperia e che si sta manifestando in forma clamorosa e preoccupante a seguito della tragedia del Vajont, ritengono di disporre il riesame completo della concessione di detta diga di Glori.

In particolare gli interroganti ritengono:

a) che, a seguito della richiesta di variante del 31 luglio 1962 della società I.L.S.A., pubblicata sul *Foglio annunci legali* della provincia di Imperia del 29 maggio 1963, riguardante sia il sopraelevato della progettata diga di Glori, e l'aumento dell'invaso, sia la modifica sostanziale del disciplinare, è venuta meno la ragione di pubblica utilità (produzio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

ne di energia elettrica) base del disciplinare 4 aprile 1949, e successivi;

b) che il raggiungimento del nuovo scopo irriguo che la società intende perseguire può essere ottenuto con altre e migliori soluzioni senza arrecare i gravissimi danni, certi e potenziali di ogni ordine, conseguenti alla esecuzione della progettata diga;

c) che la zona prescelta, sia perché zona sismica e geologicamente formata da terreni franosi e permeabili, sia perché incumbente su vallata ad intenso sviluppo edilizio ed economico con popolazione stabile di oltre 16 mila abitanti, non offre le indispensabili garanzie di sicurezza e di tranquillità.

Chiedono, pertanto, se il Governo ritenga:

1) di disporre innanzi tutto la immediata sospensione dei lavori in corso per la costruzione della diga di Glori, per altro ancora in fase iniziale;

2) di revocare la concessione alla società I.L.S.A. considerato che è venuto meno il requisito della pubblica utilità posta a base dei disciplinari 4 aprile 1949, n. 1101, 21 giugno 1951, n. 1895, 20 ottobre 1955, n. 6207, 26 dicembre 1953, n. 5607, e considerato ancora che esistono forti dubbi sulle garanzie di sicurezza per le popolazioni a valle della diga e che il problema irriguo della provincia di Imperia può trovare la sua soluzione non soltanto nella utilizzazione delle acque del bacino Argentina in forma diversa e non pericolosa, ma anche e soprattutto nella realizzazione del piano di utilizzo e derivazione delle acque del bacino del Tanaro e dei bacini del Roja e del Nervia. (2351)

RISPOSTA. — Con decreti presidenziali 27 ottobre 1949, n. 4486, 21 maggio 1951, n. 1895 e 20 ottobre 1955, n. 6207, fu concesso alla società S.I.V.A., cui subentrò la società I.L.S.A., di derivare acqua dal torrente Argentina, previa regolazione nel serbatoio di Glori, della capacità utile di 15,2 milioni di metri cubi per produzione di energia elettrica e per irrigare ettari 2.500 di terreni.

Il Consiglio superiore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in sede di esame preliminare dell'intera questione, auspicò che la capacità del serbatoio del Glori venisse aumentata fino a 20 milioni di metri cubi per consentire una maggiore irrigazione e cioè di ettari 3.400 anziché 2.500.

La concessionaria provvide pertanto a redigere e presentare un progetto esecutivo della diga per il serbatoio con capacità di 20 milioni di metri cubi. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto 14 maggio 1962,

n. 863, espresse in linea tecnica parere favorevole all'approvazione di tale progetto nonché in data 30 luglio 1962 la I.L.S.A. produsse istanza intesa ad ottenere varianti alla concessione, e precisamente:

1) chiese di aumentare la capacità del serbatoio di Glori da mc. 15,2 milioni a 20 milioni di metri cubi;

2) chiese di poter derivare dal serbatoio stesso:

a) metri cubi 29,20 anziché 32,40 per produrre sul salto di 293 metri la potenza nominale media di 8,288 chilowatt (in luogo di 8,588 chilowatt cioè 301 chilowatt in meno);

b) mod. 8,20 anziché 5 per l'irrigazione di ettari 3.400 anziché di 2.500.

Esperito su tale domanda il prescritto iter amministrativo, si sottopose la nuova istanza al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere, mentre, nel frattempo l'opposizione già esistente *in loco* alla costruenda diga di Glori, aumentò per il timore conseguente alla avvenuta catastrofe del Vajont sino a sfociare in gravi e pericolosi perturbamenti dell'ordine pubblico.

Si rese necessario pertanto disporre la sospensione dei lavori iniziati e l'espletamento di nuovi e più compiuti accertamenti geologici, mentre veniva pregiudizialmente rilevato che, prima di adattare determinazioni definitive, sarebbe stato opportuno chiarire, in relazione all'intervenuta emanazione della legge 6 dicembre 1962, istitutiva dell'« Enel », la posizione giuridico-amministrativa sia della concessione idroelettrica della società I.L.S.A., sia della domanda di variante, stante il carattere di uso promiscuo delle stesse.

Per la questione si richiese congiuntamente il parere del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura generale dello Stato.

In tali frangenti è intervenuta l'emanazione della legge 27 giugno 1964, n. 452 che, all'articolo 3, dispone il trasferimento allo « Enel » anche delle imprese che, alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, avevano in corso la costruzione di impianti tecnicamente idonei alla produzione, al trasporto, alla trasformazione, alla distribuzione ed alla vendita dell'energia elettrica prodotta.

Tale giudizio di idoneità tecnica è espresso come è noto da una commissione di esperti nominati dal Ministero dell'industria e del commercio, mentre è da rilevarsi che le imprese che, alla data di entrata in vigore della precitata legge n. 1643, avevano in corso la costruzione di impianto ad uso promiscuo, la cui utilizzazione ai fini idroelettrici non

sia riconosciuta idonea dalla commissione prevista dal precedente comma, decadono dalla concessione idroelettrica.

L'ulteriore corso della pratica attinente alla diga di Glori — in conformità anche del parere espresso in proposito dall'Avvocatura generale dello Stato — resta pertanto subordinato alle determinazioni che saranno adottate in merito alla concessione.

Si ha notizia ufficiosa che la commissione prevista dalla cennata legge 27 giugno 1964 si è già riunita per esaminare la questione, esprimendo il parere che il costruendo impianto di Glori è tecnicamente idoneo alla produzione di energia elettrica, e pertanto questo Ministero ha già sollecitato il Ministero dell'industria e commercio a far conoscere quali conseguenti determinazioni siano state adottate in merito.

Non appena il Ministero interessato avrà adottato i provvedimenti di competenza, la questione tornerà nuovamente al Consiglio superiore dei lavori pubblici per le definitive determinazioni che dovranno essere adottate in ordine all'ulteriore validità o meno della concessione all'I.L.S.A.

Finora, pertanto, nessun provvedimento si è adottato ed i lavori per l'impianto in questione sono sospesi in forza dell'ordine di cui sopra è cenno, mai revocato.

Nel febbraio 1964, la società concessionaria aveva fatto presente che le opere iniziate e sospese potevano costituire un pericolo per l'incolumità pubblica, come smottamenti già verificatisi indicavano chiaramente, declinando al riguardo ogni responsabilità. Questo Ministero immediatamente fece esperire da un tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici tempestivo sopralluogo da cui si rilevò la necessità e l'urgenza di lavori atti ad assicurare che le opere iniziate e non ultimate non costituissero pericolo per l'incolumità di persone e di cose e, in tal senso, si provvide a che la società I.L.S.A. desse immediato inizio ai medesimi.

A tale inizio dei lavori necessari alla sicurezza, il fermento esistente nella zona avverso la costruzione della diga di Glori si è rinfocolato a seguito di notizie su una ripresa di lavori, dando luogo anche ai noti attentati dinamitardi.

Nel settembre 1964 lo stesso tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici è ritornato quindi sul luogo perché, presi gli opportuni contatti con le autorità locali, in contraddittorio con gli esponenti della opposizione alla costruenda diga, fosse accertato quale dei lavori segnalati fossero urgenti e

quali potessero eseguirsi in un secondo tempo.

Nel corso del sopralluogo, il tecnico ha chiarito agli intervenuti la necessità e l'opportunità dei lavori per la sicurezza della zona, senza che nessuno dei presenti obiettasse nulla al riguardo, ed ha sottolineato la grave responsabilità derivante dal ritardo nella esecuzione dei lavori autorizzati da questo Ministero, per quanto attinente in particolare ai possibili danni a persone e cose, quali da prevedere ove dovessero verificarsi eventi pluviometrici di qualche entità.

Gli interessati si sono riservati di esaminare la questione ed il conseguente atteggiamento da assumere e si è in attesa di conoscere la loro opinione. Non è stato, quindi, possibile adottare determinazioni definitive anche per quanto attiene alla esecuzione dei lavori intesi ad assicurare che le opere iniziate ed interrotte non provochino danni.

Tale situazione, comunque, verrà sicuramente risolta dalle determinazioni che dovranno essere adottate una volta che la pratica sia stata completata di ogni elemento utile e prescritto per legge.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

ARMANI, BRESSANI E BIASUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'effettivo impiego del finanziamento ottenuto, sotto forma di mutuo agevolato ai sensi della legge del 2 giugno 1961, n. 454, dalla cooperativa di consumo di San Martino al Tagliamento (Udine).

Consta, infatti, agli interroganti che detta cooperativa, ammessa ai benefici del « piano verde » per la costruzione di un magazzino per la conservazione dei prodotti agricoli, ha destinato il locale ad attrezzata e moderna sala da ballo, nella quale — come annunciato anche da volantini di propaganda diffusi in tutta la zona — sono stati installati servizi di *buffet*, guardaroba, impianti di illuminazione adeguati, ecc.

Per conoscere: quali provvedimenti il ministro intenda adottare qualora accerti che la società abbia utilizzato l'importo concesso a mutuo per fini estranei a quelli previsti dalla legge, anche in considerazione del fatto che nella sola provincia di Udine molte centinaia di coltivatori si sono visti respingere domande di contributo o di mutuo, presentate a norma di legge, per attività ed iniziative strettamente legate allo sviluppo, al

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

potenziamento dell'azienda familiare, con la motivazione di insufficienza di fondi disponibili. (8968)

RISPOSTA. — La cooperativa di consumo di San Martino al Tagliamento, nel 1962, ha ottenuto a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949, un mutuo di 4.750.000 lire, pari al 75 per cento della spesa di lire 6.333.459, per la costruzione di fabbricati da adibire a deposito di prodotti agricoli.

Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato agrario di Udine a seguito della presente interrogazione è risultato che, effettivamente, parte dei locali dei predetti fabbricati, temporaneamente sgomberati da prodotti agricoli, è stata utilizzata per usi diversi da quelli per i quali l'agevolazione di legge era stata accordata.

Poiché ciò costituisce violazione — sia pure parziale e temporanea — degli impegni assunti dalla cooperativa, l'ispettorato agrario è stato invitato a diffidare formalmente la cooperativa medesima a provvedere all'immediato ripristino degli ambienti alla loro destinazione agricola e, in caso contrario, a revocare l'agevolazione creditizia.

Lo stesso ufficio è stato anche invitato a controllare l'osservanza della prescrizione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ARMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'interpretazione e applicazione delle norme del regolamento organico data dalla federazione nazionale casse mutue esercenti attività commerciali, in cui l'inquadramento esclude l'utilizzo delle anzianità pregresse, nell'ente e al di fuori dell'ente, ed ammette a concorrere alla qualifica iniziale di ciascuna carriera gli impiegati delle carriere di concetto, d'ordine e ausiliaria, discriminando queste da quella direttiva, per la quale è ammessa e riconosciuta l'anzianità pregressa nell'ente e al di fuori dell'ente.

Si chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intenda prendere per una più legale interpretazione dell'articolo del regolamento organico, al fine di evitare una diversità di trattamento tra le diverse carriere. (9015)

RISPOSTA. — L'articolo 95 del regolamento organico del personale cui si fa riferimento stabilisce che ai concorsi di cui al precedente articolo 94, concernenti il conferimento di posti di qualifica superiore a quella iniziale di ciascuna carriera, può partecipare il per-

sonale che oltre ad essere in possesso dei particolari requisiti stabiliti dall'articolo stesso, disimpegni presso la cassa mutua, alla data del decreto di approvazione del regolamento, funzioni parificabili a quelle annesse a posti di cui si tratta ed abbia prestato un periodo di effettivo servizio presso la cassa mutua, presso le amministrazioni dello Stato, ecc.

Pertanto, l'anzianità pregressa è requisito valutabile per l'inquadramento a qualifiche superiori alle iniziali sempreché esso coincida con il possesso, da parte del concorrente, di un secondo requisito indispensabile quale l'espletamento delle funzioni, alla data di approvazione del regolamento organico, parificabili a quelle annesse ai posti messi a concorso.

Poiché presso le casse mutue provinciali, al 12 maggio 1964, data di approvazione del regolamento organico, nessun dipendente delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria svolgeva funzioni parificabili a quelle iniziali, da parte della federazione nazionale delle casse mutue non si è ritenuto di bandire, per tali carriere, i concorsi per coefficienti superiori agli iniziali.

Tuttavia, ai dipendenti della carriera di concetto di casse mutue con un numero di assistibili superiore alle 60 mila unità, che per ragioni funzionali, precedentemente alla data di approvazione del regolamento organico, hanno svolto funzioni superiori alla qualifica corrispondente a quella ricoperta il 12 maggio 1964 e agli stessi sono state valutate le anzianità pregresse a norma del predetto articolo 15 del regolamento.

Per la carriera direttiva è stato possibile bandire i concorsi per le diverse qualifiche previste dalle norme regolamentari in quanto, alla data di approvazione del regolamento organico, una parte del personale svolgeva funzioni parificabili a qualifiche superiori alle iniziali.

In pratica, prima della predisposizione dei bandi, si è rilevato dalla posizione di ciascun dipendente, risultante dagli atti e dai documenti esistenti nei fascicoli individuali, che il personale delle carriere di concetto (fatte alcune eccezioni per le Casse di prima categoria con oltre 60 mila assistibili), esecutiva ed ausiliaria, alla data del 12 maggio 1964, svolgeva funzioni parificabili esclusivamente alle qualifiche iniziali delle rispettive carriere e percepiva lo stipendio corrispondente.

Ciò ha comportato, in base ad una rigorosa interpretazione della norma regolamen-

tare, l'impossibilità di valutare in sede di concorso eventuali anzianità pregresse, nell'ente e al di fuori dell'ente, in possesso degli interessati, in quanto non concomitanti con altro requisito essenziale, quale l'esercizio delle funzioni parificabili, per l'ammissione ai concorsi per qualifiche superiori alle iniziali.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ARMATO, LEZZI E TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a consentire la chiusura della S.A.I.M.C.A. di Napoli col licenziamento di 350 dipendenti, mentre le dichiarazioni in Parlamento sono state in questo periodo tali da far escludere licenziamenti e chiusure di stabilimenti nel gruppo.

Poiché la S.A.I.M.C.A., rientra nella proprietà determinante e quindi nelle responsabilità dell'I.R.I. — che ha la maggioranza assoluta dell'I.S.A.P. il quale istituto a sua volta ha la maggioranza assoluta della S.A.I.M.P. unica proprietaria della S.A.I.M.C.A. — e poiché il gruppo I.R.I. deve seguire le direttive di politica economica del Governo, nettamente orientate in senso meridionalistico per il sollevamento delle zone non sviluppate, si chiede ancora di conoscere per quale motivo nel caso specifico tali direttive siano state capovolte essendosi compiuta la scelta del mantenimento in efficienza di uno stabilimento al nord (S.A.I.M.P.) e della chiusura di uno stabilimento al sud (S.A.I.M.C.A.) (9326)

RISPOSTA. — Si deve far rilevare che le difficoltà di gestione della società S.A.I.M.C.A. di Baia risalgono al 1963, anno in cui la direzione dell'azienda si trovò costretta a chiudere due reparti dello stabilimento ed a licenziare 190 operai su un organico di 500 dipendenti.

Allo scopo di favorire la normalizzazione della situazione, questo Ministero interessò l'I.R.I. affinché promuovesse un intervento dell'I.S.A.P. in favore della S.A.I.M.C.A. in base alla particolare funzione di *promotion* che lo contraddistingue e che ne informa lo scopo sociale.

L'I.S.A.P., pertanto, deliberò di intervenire indirettamente in favore di detta azienda attraverso un finanziamento successivamente trasformato in una partecipazione azionaria nella S.A.I.M.P., società che — come è noto — detiene il pacchetto azionario della S.A.I.M.C.A.

Tale intervento non ha sortito gli effetti sperati e la direzione della predetta società, a causa della persistente carenza di lavoro, ha proceduto in un primo momento a porre i dipendenti in cassa integrazione guadagni e poi ha adottato la misura del licenziamento di tutte le maestranze mettendo in liquidazione la società.

A seguito di tale decisione, hanno avuto luogo, presso questa amministrazione, alcuni incontri sollecitati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, a conclusione dei quali il Ministero si è impegnato ad intervenire presso l'I.R.I. affinché l'istituto studiasse l'opportunità: di un finanziamento in favore della S.A.I.M.C.A. tenendo anche conto del fondo I.M.I. di 100 miliardi, istituito con recente decreto-legge, nel quadro di possibili nuove prospettive produttive, per evitare che l'economia della zona subisca la perdita di una unità operativa; di mantenere in cassa integrazione guadagni il personale della azienda entro i limiti consentiti dalla legge; di esaminare in ultima analisi la possibilità di assorbire i dipendenti della S.A.I.M.C.A. nell'ambito del gruppo, provvedendo, se necessario, ad organizzare corsi di riqualificazione per addestrare il personale ad altre occupazioni.

Il Ministro: BO.

ARMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, a seguito della meccanizzazione ed accentramento delle riscossioni per le tasse e soprattasse sulle licenze governative, il gettito per soprattasse sulla licenza di pesca, che per legge deve essere ripartita tra gli enti operanti nel settore della pesca, è diminuito sensibilmente in rapporto al sensibile aumento del numero dei pescatori.

Per effetto di questa diminuzione i consorzi tutela pesca, che non hanno ricevuto le dovute sovvenzioni dal Ministero dell'agricoltura, si trovano costretti a licenziare il personale di vigilanza sulla pesca interna ed a ridurre la loro attività, proprio nel momento in cui dalla programmazione si chiede la collaborazione degli enti stessi per una maggiore produzione ittica delle acque interne, per contribuire alla soluzione dei problemi della alimentazione. (9804)

RISPOSTA. — Per gli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64, il provento delle soprattasse di pesca affluito rispettivamente ai capitoli 151 e 156 dell'entrata, risulta essere, per il primo esercizio, di lire 60.376.780 e, per il secondo, di lire 24.494.900.

Occorre, però, tener presente che gli importi di tali soprattasse, per effetto della meccanizzazione delle riscossioni delle tasse di concessione governativa, vengono ora versati, unitamente alle tasse dovute per le licenze di pesca e ai diritti o contributi E.N.P.A., sugli appositi conti correnti postali n. /46000 e n. 7/3400, intestati rispettivamente al primo ufficio I.G.E. di Roma e al primo ufficio I.G.E. di Palermo, sui quali affluiscono anche tutte le altre tasse di concessione governativa per le quali è previsto, dalle norme vigenti, il sistema del pagamento in conto corrente postale.

Pertanto, solamente in base alla « causale del versamento », da indicarsi dai contribuenti a tergo del « certificato di accredito », può procedersi alla formazione delle schede contabili, con la codifica dei versamenti e, quindi, con l'esatta discriminazione dei versamenti stessi per tasse di concessione governativa in genere, per tasse di concessione governativa relative a licenze di caccia e di pesca, nonché per soprattasse di caccia e di pesca e per diritti o contributi a favore dell'Ente nazionale per la protezione degli animali.

Per quanto precede, non si può escludere che, in conseguenza dell'omessa o insufficiente indicazione da parte dei contribuenti della « causale del versamento » a tergo dei relativi bollettini di conto corrente postale, parte delle soprattasse di pesca, di spettanza degli enti di tutela e incremento del patrimonio ittico, siano state, invece, attribuite all'erario in quanto imputate al codice « per mancanza di indicazione » o al codice « pesca in genere », nei quali affluiscono, rispettivamente, gli importi relativi a versamenti privi di causale e gli importi relativi a versamenti per licenze di pesca, però contenenti soltanto una indicazione incompleta o generica.

Si fa presente, comunque, che, allo scopo di determinare con la massima esattezza l'importo delle somme versate per soprattasse di pesca negli esercizi 1962-63 e 1963-64, sono stati già effettuati gli opportuni controlli ed accertamenti, che hanno condotto all'attribuzione agli enti della pesca di ulteriori somme.

Gli accertamenti sono continuati anche per le riscossioni afferenti al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e, qualora saranno positivi, verranno attribuite agli enti anzidetti le somme non corrisposte.

Si fa infine presente che, proprio per evitare per l'avvenire il ripetersi di tali inconvenienti, è allo studio, di intesa con il Mini-

stero dell'agricoltura e delle foreste che amministra i proventi delle soprattasse della pesca, l'apertura di un apposito conto corrente postale (distinto da quelli n. /46000 e n. 7/3400), nonché l'adozione di un bollettino di versamento di colore diverso da quello arancione attualmente in uso per tutti i versamenti di tasse di concessione governativa, da utilizzarsi esclusivamente per i versamenti delle soprattasse in questione.

Il Ministro: VALSECCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti ed opportuni provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste dell'ente autonomo del teatro regio di Torino che, nella ripartizione delle sovvenzioni erogate dallo Stato agli enti lirici e sinfonici, è risultato il terzultimo con una percentuale dell'1,9 per cento rispetto al 26 per cento erogato agli enti di Roma, al 20 per cento a quelli di Milano, al 3 per cento a quelli di Bologna e Genova; laddove Torino è la terza città come contributi dati all'erario e non seconda a nessuna nel desiderio di essere in grado di dedicare a tale attività culturale ed artistica ogni possibile sforzo ed intelligente impulso. (7193)

RISPOSTA. — La ripartizione dei contributi ordinari in favore degli enti autonomi lirici viene effettuata, a decorrere dal 1956, sulla base di aliquote percentuali stabilite nel suddetto anno dai presidenti e dai sovrintendenti degli enti stessi.

Le aliquote in parola sono commisurate per ciascun ente alle caratteristiche del teatro, alle sue tradizioni, all'esigenza o meno di masse artistiche cui la legge riconosce la stabilità ed al volume di attività che il teatro, in base a tali premesse, sarebbe tenuto a svolgere.

Non appare, pertanto, opportuno alterare l'equilibrio che si è venuto a determinare tra i vari enti in rapporto alle entrate di cui essi hanno goduto negli ultimi anni, in attesa che la nuova legge, che dovrà riordinare il settore, possa fissare nuovi criteri di ripartizione dei contributi statali, in rapporto a quelle che saranno le esigenze obiettivamente riconosciute per ogni singolo ente.

Al riguardo, si assicura che, in sede di riordinamento del settore, che si auspica possa essere attuato al più presto, verranno attentamente tenute presenti le esigenze dell'ente lirico torinese.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Premesso quanto sopra, si fa per altro presente che per la corrente stagione 1964-65 - a seguito della legge testè approvata dal Parlamento e concernente provvidenze di carattere straordinario a favore degli enti autonomi lirici per la stagione stessa - si è reso possibile maggiorare di lire 50 milioni l'intervento finanziario dello Stato nei confronti dell'ente lirico suddetto rispetto a quanto era stato complessivamente concesso, a titolo di contributi ordinari e straordinari, nell'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministro: CORONA.

BASLINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere - dato l'ingiustificabile ritardo con il quale sono state inviate agli uffici tecnici erariali le istruzioni ministeriali applicative dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138, per la liquidazione degli indennizzi alle minori aziende elettriche trasferite all'« Enel » ed indennizzabili in base a stime secondo il n. 4 dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1943 - quali precise speciali direttive si intendano dare e quali misure si intendano prendere per accelerare quanto più è possibile le procedure di liquidazione degli indennizzi concernenti le aziende medesime.

Infatti l'atteggiamento del Governo, che si è affrettato ad emettere i decreti di trasferimento della maggior parte delle minori aziende elettriche (per la maggior parte dei casi i decreti risalgono a circa un anno e mezzo fa), ma che non ha dimostrato lo stesso impegno per la liquidazione degli indennizzi relativi, ha posto gli ex proprietari in una situazione insostenibile di disagio economico e morale, vedendosi essi da un lato estromessi dalle loro aziende e dall'altro privati della possibilità di impiegare in una qualsiasi maniera gli indennizzi ad essi dovuti e persino, di fare un qualsiasi piano di reimpiego del loro capitale. (9619)

RISPOSTA. — La questione segnalata ha formato oggetto di approfondito esame da parte del Ministero delle finanze di concerto con questa amministrazione e sulla stessa è stato necessario sentire anche il parere dell'Avvocatura generale dello Stato poiché, per lo svolgimento del compito demandato agli uffici tecnici erariali, si è manifestata la necessità di emanare istruzioni di carattere generale anche al fine di seguire un indirizzo operativo uniforme.

Tali istruzioni sono state diramate dal Ministero delle finanze - direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali - con circolare n. 14, del 2 febbraio 1965.

Pertanto, gli uffici tecnici anzidetti sono ormai in grado di poter procedere alla determinazione dei valori di stima già richiesti, per le imprese trasferite, dall'« Enel » per la liquidazione degli indennizzi spettanti agli interessati.

Il Ministro dell'industria e commercio: MEDICI.

BOLDRINI, D'ALESSIO E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quali sostanziali innovazioni siano state introdotte nel regolamento di disciplina militare in applicazione dei principi costituzionali e in particolare dell'articolo 52;

2) come è composta e quando è stata nominata la commissione incaricata di procedere all'esame e all'aggiornamento del suddetto regolamento di disciplina;

3) quali procedure siano state seguite e quale lavoro sia stato svolto per perseguire gli scopi in questione. (8972)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento di disciplina militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1964, che sarà applicato dal 1° luglio 1965 oltre a riunire in unico testo, con gli opportuni aggiornamenti formali, i preesistenti regolamenti di disciplina distinti per forza armata, ha dato al rapporto di subordinazione e agli altri istituti tipici della vita interna dei corpi militari un contenuto ideale ed umano aderente ai principi dello Stato democratico.

Gli studi preliminari e la redazione del progetto sono avvenuti nell'ambito dell'amministrazione militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, analogamente a quanto deciso autonomamente dalla presidenza dell'I.A.C.P. di Milano per la provincia di competenza, una rilevazione obbligatoria da parte delle presidenze provinciali degli I.A.C.P. per accertare i redditi e la consistenza patrimoniale di tutti gli inquilini degli istituti in parola.

Può risultare infatti che nel corso del tempo intercorrente dall'anno della concessione degli appartamenti popolari, le condizioni economiche di parte degli assegnatari siano mutate in meglio, sì che non si giustifichi più il godimento di privilegio rispetto ad al-

tri, numerosi richiedenti che da anni attendono l'accoglimento delle loro richieste, oggi ancor più difficilmente accoglibili in relazione alla critica stasi dell'edilizia in generale e di quella sovvenzionata in particolare.

(9309)

RISPOSTA. — Non vi è dubbio che l'iniziativa dell'I.A.C.P. di Milano di procedere alla rilevazione in tutta la provincia dei redditi e delle consistenze patrimoniali degli inquilini degli alloggi realizzati dall'istituto stesso, è da considerare sul piano della giustizia sociale e distributiva molto opportuna.

Questo Ministero segue, pertanto, con interesse lo svolgimento di tale rilevamento, per poter — sulla base delle risultanze — esaminare, anche sotto i profili giuridici, amministrativi, politici, economici e sociali, se convenga estendere tale iniziativa a tutti gli altri I.A.C.P.

Il Ministro: MANCINI.

BORSARI, GELMINI E OGNIBENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risultati che alla società accomandita Corni & C. di Modena:

1) dal 1° ottobre 1964, 25 dipendenti, tutti attivisti o aderenti al sindacato F.I.O.M. (C.G.I.L.), si trovano totalmente sospesi dal lavoro, con la probabile prospettiva del licenziamento, che assumerebbe, pertanto, carattere di vera e propria misura discriminatoria;

2) l'operaia Luciana Marchi, facente parte dei 25 sospesi a zero ore, è stata licenziata in tronco, per aver rilasciato, durante tale periodo di sospensione, una intervista relativa alla situazione esistente nella fabbrica, al giornale *Mondo Nuovo*; la Marchi era già stata componente di commissione interna e degli organi direttivi della sezione sindacale aziendale;

3) a Natale, anziché concedere a tutti i dipendenti il tradizionale pacco natalizio, sono stati distribuiti premi discriminati e differenziati commisurati alla partecipazione dei lavoratori alle agitazioni e agli scioperi. Tale premio, per le ragioni citate, è stato negato alla maggioranza dei dipendenti;

4) l'attività della commissione interna risulta da diversi mesi paralizzata, perché la direzione aziendale, prendendo a pretesto il fatto che i membri di minoranza della medesima per controversie con quelli della maggioranza, non partecipano alle attività della commissione interna, rifiuta di ricevere anche i rappresentanti della maggioranza pa-

ralizzando così di fatto il funzionamento dell'organismo rappresentativo delle maestranze.

Inoltre, non si permette l'entrata in azienda della operaia Fulvia Baraldi, componente della commissione interna, perché sospesa a zero ore, mettendola così nell'impossibilità di assolvere al proprio mandato;

5) nella giornata del 4 gennaio 1965 sono stati licenziati in tronco gli invalidi di guerra Angelo Costantini e Oreste Bergamini per i seguenti motivi: il primo perché non raggiungeva la base produttiva voluta dalla direzione senza considerare che il lavoratore in oggetto è riconosciuto invalido di guerra con una menomazione della capacità lavorativa del 40 per cento; il secondo perché, su richiesta del capo fonderia, ha espresso un parere contrario al metodo usato da quest'ultimo nel licenziamento del Costantini.

Per conoscere se di fronte ai gravi fatti denunciati che attestano uno stato di cose contrastante con i principi più elementari del vivere civile e democratico e con il necessario rispetto dei diritti e delle dignità umane e sociali dei lavoratori dipendenti, il ministro ritenga urgente intervenire perché alla società accomandita Corni sia riportata la normalità e resa giustizia ai dipendenti.

Gli interroganti, in considerazione anche del fatto che il clima di arbitri e di illeciti discriminatori a danno dei lavoratori va riaccutizzandosi in parecchie altre fabbriche del paese, chiedono infine se il ministro ritenga di dover operare con tutta sollecitudine per l'istituzione dello statuto dei diritti dei lavoratori. (9156)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la società Corni di Modena a causa della flessione, fin dal giugno 1964, dell'attività produttiva, dopo aver disposto la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore, nel settembre dello stesso anno comunicava alle organizzazioni sindacali la propria decisione di sospendere 130 lavoratori, ridotti poi a 38 e successivamente a 24. Per questi ultimi, poiché la società dichiarava di non poter procedere al riassorbimento degli stessi, è stata espletata la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 24 dicembre 1950.

In tale sede è stato concordato di licenziare 17 dei 24 operai sospesi e di concedere una indennità extra contrattuale pari a due mensilità di salario.

In ordine poi al licenziamento in tronco adottato dalla stessa società nei confronti della dipendente Luciana Marchi, è risultato che

il provvedimento è stato disposto in quanto detta lavoratrice, in una intervista pubblicata dal settimanale *Mondo Nuovo*, rilasciava alcune dichiarazioni che la direzione della società Corni riteneva lesive della propria onorabilità, nonché di quella dei titolari della azienda e comunque tali da apportare « grave nocumento morale » all'azienda stessa.

Per tale fatto, che costituisce una delle cause di licenziamento in tronco ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 17 dicembre 1963, la società disponeva il licenziamento della Marchi.

La lavoratrice, invece chiedeva di deferire la questione all'esame del collegio di conciliazione e di arbitrato previsto dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

Tuttavia, nelle more delle determinazioni del collegio arbitrale la signora Marchi rassegnava le proprie dimissioni, ricevendo, oltre alla normale liquidazione, una somma di 200 mila lire a titolo di indennità extra contrattuale.

Per quanto concerne la mancata distribuzione del pacco natalizio, è stato accertato che la direzione della società Corni, stanti le difficoltà congiunturali in cui si dibatte, ha ritenuto di concedere ai dipendenti, più meritevoli in base ai giudizi espressi dei capi reparto, in sostituzione del pacco natalizio, dei premi in denaro di 2-3.000 lire.

I lavoratori premiati sono stati 504 su 989, pari al 51,4 per cento.

Per ciò che riguarda la commissione interna, il mancato funzionamento della stessa sembra dovuto a contrasti manifestatisi tra le varie organizzazioni sindacali.

Circa l'elezione a membro della commissione interna dell'operaia Baraldi Fulvia, è risultato che la stessa, nonostante fosse sospesa dal lavoro, è stata eletta il 30 novembre 1964 per la lista della F.I.O.M.. La Baraldi non ha partecipato finora ad alcuna riunione perché dall'epoca della sua elezione non vi è stato alcun incontro tra l'organismo sindacale in questione e la direzione aziendale. La lavoratrice, per altro, è stata riassunta in servizio dal 25 gennaio 1965.

In merito al licenziamento degli invalidi di guerra Angelo Costantini ed Oreste Bergamini, dalle indagini esperite è risultato che il provvedimento ha avuto carattere disciplinare per atti di insubordinazione degli stessi nei confronti del capo reparto.

In sostituzione dei due licenziamenti, la azienda, su segnalazione dell'Opera nazionale

invalidi di guerra, ha assunto in data 25 gennaio 1965 l'invalido Goldoni Armando e provvederà quanto prima alla sostituzione del secondo.

Nei confronti dei due predetti invalidi, su richiesta della F.I.O.M., è stata instaurata la procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950, sui licenziamenti individuali.

In tale sede ai due invalidi è stata concessa la indennità di preavviso, il normale trattamento di quiescenza ed una indennità extra contrattuale commisurata alla anzianità, per cui gli stessi hanno sottoscritto le dimissioni volontarie.

Per quanto riguarda, infine, lo statuto dei diritti dei lavoratori si fa presente che il relativo provvedimento è allo studio di questo Ministero, il quale ha richiesto al riguardo con apposito questionario osservazioni e proposte alle organizzazioni sindacali.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere l'aggiornamento dei provvedimenti in materia di cooperative edilizie per quanto attiene al limite massimo di possesso azionario attualmente stabilito in lire 250 mila per ciascun socio.

Fermo restando il diritto di voto limitato alla persona del socio non appare contrario ai principi della cooperazione elevare congruamente la partecipazione azionaria dei singoli soci sia per adeguamento monetario, sia per maggiore dotazione di capitale alle cooperative edilizie. (9906)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di riportare al valore reale i limiti azionari per i soci delle cooperative, ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame delle amministrazioni interessate, che, oltre a prevedere l'elevazione del limite massimo del possesso azionario di ciascun socio, dispone anche l'aumento del valore nominale minimo di ciascuna quota o azione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, relativamente alle province di Salerno, Benevento e Avellino:

a) i corsi e i bacini pubblici d'acqua dolce concessi per eseguire opere di acqui-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

coltura, ai sensi delle vigenti leggi sulla pesca, per il miglioramento della pescosità;

b) i nominativi dei concessionari la durata delle concessioni con la prossima scadenza, la misura dei canoni;

c) se siano state attuate nel termine prefisso dal disciplinare i programmi tecnico-finanziari delle opere con le quali vi è stato impegno a migliorare e a promuovere la pescosità e la vigilanza effettuata per garantire lo sviluppo della piscicoltura;

d) i contributi concessi, indicandone il relativo ammontare, ed eventualmente enti, associazioni, cooperative e privati ai quali sono stati assegnati per l'incremento ed il potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne, secondo la vigente legislazione (legge 14 febbraio 1963, n. 163);

e) quali iniziative ed attività abbia svolto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per promuovere la costituzione di consorzi volontari o obbligatori per la tutela e l'incremento della pesca nell'interesse generale, senza fine di lucro. (7595)

RISPOSTA. — I quesiti posti alle lettere a), b) e c), ai sensi del decreto presidenziale del 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi di questo Ministero, rientrano nella competenza delle amministrazioni provinciali di Salerno, Avellino e Benevento, le quali, interessate in merito, hanno riferito quanto segue.

A Salerno, con decorrenza dal 16 ottobre 1949, e per la durata di 15 anni, è stata assentita, a favore del signor Raimondo Mormino una concessione di piscicoltura nel fiume Sele, in località Barizzo, tra la foce ed il ponte Scafa. Il canone annuo è stato stabilito nella misura di 20 mila lire. Il concessionario è tenuto al ripopolamento delle acque ed all'esercizio della vigilanza, mediante guardia giurata.

Ad Avellino, con decorrenza dal 30 maggio 1964, e per la durata di 15 anni, sono state assentite, a favore della sezione provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva, le concessioni di piscicoltura nel lago Laceno, in comune di Bagnoli Irpino, e nel fiume Sabato, nella località Santa Maria e ponte della strada statale n. 7, nei comuni, rispettivamente, di San Michele di Serino e di Atripalda. Il canone annuo è stato stabilito in 40 mila lire per la concessione nel lago Laceno e in 20 mila lire per quella nelle acque del Sabato.

In Benevento, a decorrere dal 29 gennaio 1964, e per la durata di 15 anni, è stata as-

sentita, a favore della sezione provinciale della predetta federazione, una concessione di piscicoltura nel lago di Teleso, nel comune omonimo. Il canone annuo è stato stabilito nella misura di 30 mila lire. La concessionaria ha assunto l'obbligo di costituire due piccoli bacini per la stabulazione e l'accrescimento del novellame di pesce persico.

Quanto alla lettera d) dell'interrogazione, si informa che nelle tre province sopraindicate non è stato concesso alcun contributo ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 163, in quanto nessuna domanda è pervenuta in proposito a questo Ministero.

Si informa, infine, che non è stata assunta alcuna iniziativa per promuovere la costituzione di consorzi per la tutela e l'incremento della pesca nelle stesse province, in quanto esiste già, con sede in Napoli, un consorzio obbligatorio che ha giurisdizione su tutta l'Italia meridionale, né sono pervenute al Ministero istanze in tal senso.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, a seguito dell'ordine del giorno approvato all'unanimità, il 29 gennaio 1965, dalle rappresentanze di tutti gli ordini professionali e di tutte le associazioni sindacali, sia dei professionisti sia delle categorie economiche, trasmesso anche al Governo, sugli aggravii fiscali verificatisi, indiscriminatamente, a Salerno, per impulso dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, quali provvedimenti intenda adottare, con urgenza, per evitare la pubblica manifestazione indetta per il 14 febbraio 1965.

Per sapere se intenda promuovere la immediata sospensione della formazione dei ruoli provvisori.

Per conoscere altresì il numero dei ricorsi pendenti dinanzi alla commissione provinciale delle imposte dirette e dinanzi alla commissione distrettuale di Salerno. Per sapere inoltre se, in relazione all'attuale situazione, intenda assicurare ai magistrati la presidenza e la partecipazione alle suddette commissioni. (9665)

RISPOSTA. — Sulla base delle risultanze dell'accurata inchiesta disposta circa i fatti cortesemente segnalati anche dall'interrogante non è emersa l'esigenza di adottare provvedimenti particolari in ordine al presunto eccessivo fiscalismo dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Salerno.

L'inchiesta stessa ha portato infatti a concludere che l'opera dell'ufficio anzidetto, di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

retta all'ottenimento di un più adeguato livello di tassazioni, si è ispirata a criteri di obiettività ed equità in sede di determinazione dei redditi. Valgono a conferma di tale comportamento i seguenti dati:

Nuovi accertamenti eseguiti nel 1963: ricchezza mobile n. 498, di cui 406 definiti; complementare n. 369, di cui 198 definiti.

Nuovi accertamenti eseguiti nel 1964: ricchezza mobile n. 321, di cui 251 definiti, complementare n. 922, di cui 896 definiti.

Ricchezza mobile:

Dichiarazioni accolte N. 1.013

Complementare:

Dichiarazioni accolte » 6.531

TOTALE N. 7.544

Dichiarazioni annuali (utili e non utili) dei privati contribuenti:

| Anno di presentazione | Ricchezza mobile | Complementare |
|-----------------------|------------------|---------------|
| 1960 | 4.454 | 7.546 |
| 1961 | 4.532 | 7.304 |
| 1962 | 4.903 | 7.830 |
| 1963 | 5.056 | 9.244 |

Nel corso del biennio 1963-64 si è avuto, in complesso:

rettifiche N. 7.512 definizioni N. 4.381

» » 9.950 » » 6.338

» N. 17.462 » N. 10.719

In conseguenza dell'impulso dato al lavoro di accertamento e di revisione, che ha trovato causa anche nella espansione delle attività produttive e nella maggiore espressione monetaria, il numero delle contestazioni è andato ovviamente aumentando, come risulta dai dati seguenti riferiti ai reclami in primo e secondo grado pendenti in ufficio:

| | primo grado | secondo grado | totale |
|---------------------|-------------|---------------|--------|
| al 31 dicembre 1963 | 1.339 | 197 | 1.536 |
| al 31 dicembre 1964 | 3.255 | 236 | 3.491 |
| al 31 gennaio 1965 | 5.010 | 244 | 5.254 |

Si aggiunge che nessuna iscrizione provvisoria prevista dall'articolo 175 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, è stata eseguita dall'ufficio distrettuale di Salerno in sede di formazione dei ruoli ordinari di seconda serie 1964 (dicembre 1964). Le iscrizioni eseguite riguardano unicamente i redditi dichiarati dai contribuenti e quelli definiti.

Tanto premesso, si assicura l'interrogante che da parte dell'amministrazione sarà seguita con la maggiore cura la situazione della sede di Salerno, per altro già liberata dal clima particolarmente agitato di cui è cenno nella interrogazione, e l'azione accertatrice del locale ufficio delle imposte dirette in modo che i rapporti con tutti i soggetti di imposta e i rappresentanti delle categorie economiche avvengano sulla base di una reciproca comprensione e fiducia e si possano rapidamente sanare quelle situazioni che eventualmente richiedano un sereno e ponderato riesame.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BRONZUTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere quali siano i rapporti e le condizioni di lavoro del personale italiano dipendente dal *Commissary Store* e dal *Navy Exchange* di Napoli; per sapere, in particolare, se ai ministri risulti:

a) che i suddetti lavoratori furono licenziati nel 1959 per convenienza del governo americano e subito dopo riassunti, senza riconoscimento alcuno dell'anzianità maturata e che tale sistema di licenziamenti e di riassunzione perdura per liberarsi degli « eretici » ma soprattutto per ridurre le paghe del 25-30 per cento: infatti molti dipendenti che all'atto del licenziamento avevano una paga di cento mila lire, sono stati riassunti a lire 72 mila mensili;

b) che le assunzioni sono fatte, in genere, a *part-time* (a tempo ridotto), in modo da mantenere le paghe al di sotto di 50 mila lire mensili, e che i lavoratori addetti al carico e scarico dei pacchi sono retribuiti unicamente con le « mance »;

c) che per tutti i dipendenti sono stati versati i contributi I.N.P.S. a partire dal 1955, invece che dal 1952;

d) che non esiste rispetto alcuno di qualifica, grado e anzianità;

e) che ai lavoratori non è data alcuna possibilità di tutelare i propri diritti, la propria libertà e dignità, dal momento che persino alla stessa C.I.S.L. (sindacato ammesso e protetto dallo Stato) è stato impedito di prendere contatto col personale. Anzi, ultimamente, il comando U.S.A. ha imposto il suo sindacato e, in occasione della proclama-

zione dello sciopero dei dipendenti, ha dichiarato, con comunicato del 29 dicembre 1964, n. 35, di essere pronto a stroncare lo sciopero.

Per sapere: perché non si rendano esecutive le sentenze della magistratura italiana a favore dei lavoratori licenziati; quanti altri uffici e magazzini U.S.A. o N.A.T.O. siano dislocati in Italia; quanti siano i dipendenti italiani e se essi, come a Napoli, siano sottoposti all'arbitrio e alla rappresaglia.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per garantire il lavoro, il salario e la libertà dei dipendenti italiani, e se ritengano urgente e necessario l'esame di provvedimenti intesi a definire lo stato giuridico del suddetto personale.

(9486)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che anteriormente al 1959 il comando della marina americana di Napoli si è servito per i suoi servizi ausiliari di uno spaccio, per la vendita di generi alimentari, abbigliamento, elettrodomestici, medicinali ecc., denominato *Ship's Store Ashore*.

Nel 1959, l'autorità militare di Washington, allo scopo di addivenire alla riorganizzazione generale di detti servizi, dispose di scindere l'attività dei vari *Ship's Store* dislocati nelle diverse nazioni, cosicché a Napoli sorsero due distinti organismi: quello per la vendita degli alimentari (il *Commissary Store*) e quello per la vendita dei generi vari (il *Navy Exchange*). Ciò ha dato luogo alla liquidazione del personale addetto al vecchio spaccio con la riassunzione del personale stesso da parte dei due nuovi enti.

I lavoratori addetti al *Commissary Store*, in quanto considerati di ruolo, sono pagati con fondi stanziati dal Governo americano, mentre quelli addetti al *Navy Exchange* sono pagati con i proventi delle maggiorazioni apportate ai prodotti venduti. Questo stato di cose ha comportato un vantaggio economico per i primi ed una riduzione di paga di circa il 10 per cento per i secondi.

L'anzianità maturata dal personale suddetto al momento della scissione è stata riconosciuta dai due nuovi enti ai soli effetti delle ferie e del trattamento di malattia.

Il rapporto di lavoro intercorrente fra i due enti suddetti ed il relativo personale è disciplinato da un regolamento interno che prevede la classificazione delle qualifiche, l'assegnazione del grado e la retribuzione. L'anzianità complessiva (comprendente quella maturata presso lo *Ship's Store Ashore*), non

è computata agli effetti degli scatti di anzianità per i lavoratori del *Navy Exchange*; tuttavia è in corso di studio la possibilità di considerarla anche a tal fine.

I prestatori d'opera addetti al carico e allo scarico dei pacchi non sono da considerare dipendenti degli organismi americani, ma elementi ai quali è stato consentito l'accesso nell'atrio antistante gli spacci e svolgono piccoli servizi in favore di coloro che effettuano acquisti presso gli spacci stessi, come trasporto di pacchi sulle auto dei singoli acquirenti, ecc. Ovviamente tale personale è ricompensato da chi se ne avvale, come avviene normalmente per i facchini abusivi delle stazioni ferroviarie.

Il comando navale U.S.A. ha effettivamente provveduto alle assicurazioni sociali del personale civile italiano soltanto con decorrenza dal gennaio 1955.

A seguito dell'intervento del Ministero del lavoro nessun divieto è fatto al personale civile di tali organismi di appartenere ad associazioni sindacali.

Si comunica, poi, che lo sciopero di cui è cenno nell'interrogazione non ha avuto attuazione in quanto le trattative tra la direzione del *Navy Exchange* ed i rappresentanti del personale sono state intraprese.

Si assicura infine l'interrogante che il problema della tutela assicurativa per il periodo antecedente al 1955, unitamente a varie altre questioni, saranno affrontati non appena la commissione per lo studio dei problemi dei dipendenti civili degli organismi in parola, costituitasi fin dal giugno 1964 presso il Ministero della difesa (della quale fanno parte anche i rappresentanti di associazioni sindacali di lavoratori) avrà ultimato, in tutti i suoi aspetti, l'esame della disciplina del rapporto di lavoro del personale predetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BUSETTO, LIZZERO, VIANELLO E GOLINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione ospedaliera di Belluno, una volta accertati la sistematica violazione delle leggi ed il disprezzo per il costume democratico e più precisamente per:

a) non aver voluto affidare ad un collegio di specialisti o attraverso doveroso concorso la progettazione del nuovo ospedale il cui costo supera i tre miliardi, ma per aver affidato l'incarico privatamente ad un profes-

sionista non collaudato da alcuna esperienza specifica, tanto che l'ospedale nasce vecchio di almeno 30 anni e non dà alcuna garanzia di funzionalità;

b) aver estromesso dalla gara di appalto dei lavori importanti ditte, per affidarlo, attraverso una parvenza di compiacente asta, alla impresa Fornasier, il cui titolare è notoriamente amico intimo del presidente;

c) non aver predisposto lo studio delle caratteristiche geologiche del terreno di fondazione per cui si è verificato un crollo, la cui entità è sconosciuta e non permette l'immediata soluzione di molti e complessi problemi relativi alle fognature ed agli scarichi;

d) non aver richiesto preventivamente sul progetto il parere collegiale dei primari, ma solo ad opera avviata e singolarmente, per cui i rimedi empirici e le modificazioni tecniche apportate si dimostrano dei surrogati di emergenza ed hanno inciso pesantemente sui costi;

e) aver creato una situazione insopportabile per il comportamento del consigliere Orsini, del direttore sanitario dottor Capuzzo e dell'aiuto chirurgo professor Iovine, per cui l'ordine provinciale delle reverende suore da tempo ha in animo di ritirare le consorelle dall'ospedale di Belluno;

f) perseguire l'amministrazione (in particolare il consigliere Orsini) responsabile di nepotismo in favore di alcuni sanitari (aiuti), imposti per amicizie o per fede politica attraverso strane combinazioni con concorsi addomesticati e con la connivenza del direttore sanitario, creando nell'ospedale di Belluno un ambiente di beghe e di intrighi;

g) aver dato incarico di direttore sanitario al dottor Capuzzo, che è privo dei titoli necessari, incarico che dura da oltre due anni, mentre il posto doveva essere messo a concorso dopo sei mesi;

h) aver creato nuovi posti, modificando arbitrariamente l'organico dei sanitari secondo un capriccioso criterio di favoritismi e di personali compiacenze;

i) aver preposto a direttore amministrativo, senza che ne possedesse i titoli necessari, un diplomato in ragioneria che si attribuisce percentuali ed indennità non dovute e anzianità irregolarmente calcolata e lavoro straordinario fittizio;

l) aver determinato una netta frattura tra l'amministrazione e il corpo dei primari, verso i quali non mancano persecuzioni a carattere personale e caluniose azioni giudi-

ziarie, creando attorno ad essi una atmosfera di disagio e di ostilità che incide negativamente sulla migliore efficacia funzionale dell'ospedale;

m) aver generato in provincia un comprensibile discredito dell'ospedale poiché gli ammalati, paganti in proprio e che costituiscono l'unica e valida fonte di entrata dell'ente, preferiscono l'assistenza di altri enti, (3919)

RISPOSTA. — In seguito alla denuncia di irregolarità fatta dall'interrogante e da numerosi altri parlamentari, sono state disposte due ispezioni per indagare sull'azione amministrativa dell'ospedale civile di Belluno e per riscontrare sul posto, con ogni possibile diligenza e precisione, i fatti segnalati.

Seguendo i punti che risultano dalla interrogazione si risponde:

a) la progettazione del nuovo ospedale civile di Belluno è stata affidata all'architetto Enea Manfredini per segnalazione del professor Pino Foltz, sovrintendente degli ospedali riuniti di Torino, già membro del Consiglio superiore di sanità ed esperto di chiara fama in igiene e tecnica ospedaliera.

La richiesta fu rivolta al professor Foltz in occasione del congresso della F.I.A.R.O., tenutosi a Milano nel 1956, al quale convennero alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Belluno.

L'incarico fu dato con regolare deliberazione e la scelta fu fatta in modo lecito per giungere al risultato di realizzare una opera dopo che un precedente progetto, risalente a 20 anni prima, era invecchiato e divenuto inservibile.

L'amministrazione avrebbe potuto scegliere anche altre soluzioni per la scelta del progetto, ma ciò, a parte le maggiori spese occorrenti per effettuare, ad esempio, un appalto-concorso e a parte il differimento con perdita di altro tempo (da 30 anni era dibattuta la necessità del nuovo ospedale) non avrebbe eliminato le voci critiche, sempre possibili intorno a decisioni discrezionali.

Non è risultata consistente la voce secondo cui l'ingegnere incaricato fosse un professionista di poca esperienza e che l'ospedale progettato sia nato vecchio di 30 anni e superato dalla nuova tecnica. In effetti l'elaborato fu sottoposto al vaglio degli organi tecnici stabiliti dalla legge; il Ministero della sanità e quello dei lavori pubblici, oltre gli organi consultivi stabiliti dalla legge, esercitarono su di esso i controlli richiesti dalla natura e dall'importanza e nessuno ha posto in discus-

sione la competenza e l'idoneità di tali organi, per l'aggiudicazione dell'appalto per l'esecuzione dei lavori;

b) Il Ministero è d'avviso che sarebbe stato opportuno procedere a gara pubblica; l'articolo 59 del regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99, consente, per altro, in materia di contratti, di procedere alla licitazione privata quando ne sia dimostrato il bisogno, la convenienza o la opportunità. La deliberazione con cui l'amministrazione dell'ospedale deliberava di affidare i lavori del nuovo ospedale a mezzo di licitazione privata, veniva motivata dalla opportunità di circoscrivere la gara fra ditte dello stesso ambito territoriale, per un riguardo dovuto agli enti della provincia che avevano contribuito al finanziamento dell'opera e ciò in relazione specialmente al problema dell'impiego della mano d'opera locale.

I suddetti motivi di opportunità furono accettati anche dal magistrato alle acque di Venezia.

La circostanza poi che l'aggiudicatario fosse amico del presidente dell'ospedale non è importante, perché il concetto di amicizia non implica l'associazione necessaria di quello della corruzione come, nel caso specifico, si evince dalla regolarità e legalità degli atti.

c) L'affermazione che non è stato predisposto lo studio delle caratteristiche geologiche del terreno non risulta fondata, perché l'area della costruzione fu scelta e approvata da una commissione tecnica già nel 1933 ed è stata pure sottoposta, successivamente, ad uno studio geognostico da parte di una impresa specializzata in accertamenti di tale genere (ditta Iniesonde).

Da una relazione del genio civile di Belluno appare certo che non si sono verificati crolli di strutture nell'edificio del nuovo ospedale; durante lo scavo delle fondazioni vi furono alcuni smottamenti di scarpate senza alcun pregiudizio dell'opera appaltata. La medesima relazione assicura che non esistono difficoltà particolari per risolvere i problemi dei servizi di fognatura e di scarico derivanti dalla natura del terreno prescelto.

d) È accertato che il progetto di massima fu illustrato ai primari dell'ospedale dal direttore sanitario professor Marras in una riunione del 21 dicembre 1957; il 27 settembre 1961 fu illustrato il progetto esecutivo sul quale i primari portarono numerose critiche, riassunte in una lettera indirizzata al presidente dell'ospedale in data 12 ottobre 1961 dalla direzione sanitaria, che giudicava tali critiche « sensate e di estrema importanza,

ai fini della organicità e funzionalità della costruzione ».

Tali negativi giudizi poggiavano sulla previsione ottimistica del futuro sviluppo dei servizi nosocomiali, in conseguenza di un altrettanto allargato bisogno di essi, e non forniscono materia per sollevare concrete eventuali responsabilità.

Innanzitutto nessuna disposizione legislativa o regolarmente richiede che sui progetti di costruzione e di lavori si eserciti la critica dei sanitari dipendenti, e meno ancora che tale giudizio sia vincolante.

La legge determina in forma precisa gli organi tecnici che debbono esaminare i progetti, esprimere il parere, approvarli o respingerli.

È infine da sottolineare che nel corso dell'opera furono attuate modifiche che tenevano conto dei suggerimenti dei sanitari e che seppure hanno richiesto costi aggiuntivi a quelli convenuti in origine, hanno però ovviato a lacune e insufficienze rilevanti durante i lavori.

e) Bisogna dichiarare subito che non è risultato vero il proposito attribuito alla Casa provinciale dell'ordine monastico, di ritirare le suore che svolgono la loro opera assistenziale presso l'ospedale; nessun passo e nessuna richiesta sono stati fatti in tal senso, e la pia superiora ha smentito le voci di un qualsiasi attrito o difficoltà in dipendenza di persone che operano nell'ambiente ospedaliero.

A seguito degli accertamenti condotti entro l'ambito ospedaliero si è accertata una effettiva situazione di tensione tra un gruppo di sanitari e l'amministrazione, ma deve ritenersi quanto meno esagerata l'affermazione relativa all'esistenza di una netta frattura fra l'amministrazione e i primari.

La denunciata situazione, infatti, si concretizza nei seguenti elementi di fatto. Nel giudizio di alcuni primari l'aiuto chirurgo è un « raccomandato » di un componente del consiglio di amministrazione e sarebbe stato sistemato al posto di aiuto di ruolo attraverso un concorso che viene giudicato come il risultato di un compromesso.

L'indagine portata sugli atti del concorso non ha potuto accertare alcuna illegalità, né risulta che al tempo in cui il concorso si svolse, furono sporti reclami ed eccezioni vizi di forma o di sostanza da parte di interessati. Informazioni assunte attraverso il personale e le rappresentanze sindacali (A.N.A.A.O., C.G.I.L., C.I.S.L.) hanno confermato concordemente l'obiettività e regolarità costante

delle procedure dei concorsi e delle assunzioni.

Del cennato compromesso sarebbero stati autori il ripetuto amministratore ed il primario chirurgo. Quest'ultimo avrebbe inteso sistemare nell'ospedale, in un nuovo posto, come primario, un suo precedente aiuto chirurgo; l'amministrazione da parte sua desiderava collocare « il raccomandato » al posto di aiuto che si rendeva disponibile.

È strano, quindi, che il primario chirurgo giudichi ora incapace, inetto e sprovvisto di adeguata preparazione l'aiuto chirurgo che si trova vicino a lui a seguito di regolare concorso in cui egli stesso era intervenuto come componente della commissione esaminatrice.

Non risulta, d'altro canto, che l'aiuto chirurgo sia un inetto e un incapace, specialmente se si deve trarre un giudizio dai titoli che attestano la sua preparazione scientifica e anche dalla circostanza che l'amministrazione, con regolare delibera superiormente approvata, ha consentito che esso frequentasse un corso di specializzazione presso la clinica pleuro-polmonare della facoltà di medicina di Parigi, concedendogli un congedo straordinario di sei mesi e assegnandogli, in aggiunta alle normali competenze, un contributo di 70 mila lire mensili.

Tuttavia il primario chirurgo è riuscito ad imporre la utilizzazione di un assistente al posto dell'aiuto che resta inutilizzato e senza impiego anche durante le assenze del primario, per cui è comprensibile che il predetto aiuto abbia inteso ricorrere ad ogni consentita difesa.

f-h) L'accusa di protezione degli aiuti rivolta all'amministrazione in modo vago e generico non ha trovato alcuna conferma, e gli stessi rappresentanti degli assistenti (A.N.A.P.O.) e delle commissioni interne (C.G.I.L. e C.I.S.L.) hanno riconosciuto e confermato che le assunzioni del personale non di ruolo vengono effettuate con obiettività, scegliendo il personale fra le unità bisognose e che danno maggiore affidamento agli effetti del servizio. Quanto ai nuovi posti il regolamento dell'ospedale risale al 1926 e la pianta organica di quel tempo non poteva prevedere i posti del personale che è stato necessario assumere per lo sviluppo dei servizi e le esigenze della assistenza moderna.

Si è reso necessario un riordinamento dei servizi, una distinzione e migliore divisione dei compiti e delle competenze con alleggerimento dei settori eccessivamente carichi.

I sanitari che in tale ridimensionamento hanno visto colpiti interessi costituiti e consolidati da vecchia data hanno comprensibili motivi di disappunto e di risentimento; ma l'operato dell'amministrazione è incensurabile sotto il profilo della legittimità e, perciò, ha riscosso l'apprezzamento e il consenso favorevole degli aiuti, degli assistenti, dei primari più giovani e delle già nominate rappresentanze interne e sindacali.

g) Il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, concernente l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali, con il quarto comma dell'articolo 34, dispone che, in linea generale, i concorsi debbono essere banditi entro un anno dalla vacanza dei posti.

Il posto di direttore sanitario dell'ospedale civile di Belluno si è reso vacante dopo le dimissioni presentate dal titolare, a decorrere dal 22 gennaio 1962; perciò il concorso avrebbe dovuto bandirsi entro il 22 gennaio 1963 (e non entro sei mesi, e cioè entro il luglio 1962 come ritenuto nella interrogazione) mentre di fatto è stato bandito con quasi un anno di ritardo. Dal testo dell'interrogazione il ritardo appare messo in relazione all'incarico di direttore affidato interinalmente ad un sanitario che sarebbe sprovvisto dei titoli necessari per partecipare al concorso. Quest'ultima circostanza non è esatta perché il direttore interino era ed è fornito dei titoli necessari, risultando egli già vincitore di concorso di un posto di direttore sanitario presso un altro nosocomio e che ha lasciato per supplire, durante sei mesi di aspettativa, dalla vacanza dei posti.

z) È stato accertato, in effetti, che il direttore amministrativo all'atto della sua nomina a tale qualifica, non era fornito della laurea richiesta non solo dal nuovo, ma anche dal vecchio regolamento.

Ma il predetto direttore è stato nominato a tale qualifica in virtù di una norma transitoria inserita nell'ordinamento organico, deliberato il 23 dicembre 1953 e il 3 agosto 1955, approvato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 23 agosto 1955 ed entrato in vigore in tempo utile perché lo stesso ne potesse beneficiare.

L'articolo 93 di esso, pur non essendo formulato in modo tecnicamente perspicuo, non sembra impedire l'assunzione del predetto impiegato alla carica di direttore; la norma creata espressamente per sistemare talune posizioni, come avviene solitamente quando da un ordinamento si passa ad un altro, non

si oppone in base ad una logica interpretazione, alla nomina al posto di direttore prescindendo dai titoli di studio, ossia dalla laurea richiesta per tale qualifica.

Il medico provinciale, giudicando il provvedimento non illegittimo non ha ritenuto di annullare la deliberazione e pertanto, se anche l'interpretazione fosse errata, l'atto è ora divenuto inoppugnabile.

Quanto alle indennità e percentuali da lui percepite queste derivano dalla osservanza e dall'applicazione esatta di accordi nazionali di categoria e da deliberazioni consiliari approvate dall'organo tutorio e comuni a tutto il personale.

Non risulta provato che l'amministrazione effettui persecuzioni a carattere personale e caluniose azioni giudiziarie. Circa le due azioni giudiziarie pendenti, il Ministero non può entrare nel merito, sino a quando l'autorità giudiziaria non avrà emesso il suo giudizio definitivo. Si rileva ancora che lo stato di tensione esistente tra l'amministrazione ed alcuni sanitari è imputabile da un lato alla posizione dei vecchi primari abituati a non avere limiti precisi nelle proprie prerogative, in ciò assecondati dall'inerzia delle vecchie amministrazioni e, dall'altro, all'operato dell'attuale amministratore positivamente volta ad inquadrare le funzioni dei singoli sanitari nei limiti propri dei loro compiti e delle nuove esigenze dell'ospedale.

In particolare, in seguito ad incarico attribuito con deliberazioni consiliari del 15 maggio 1962 il direttore sanitario comunicò all'amministrazione l'esito di indagini esperite in merito all'attività professionale privata svolta dai sanitari ospedalieri, dal quale apparve evidente che alcune delle attività svolte dai sanitari ed il mantenimento di convenzioni *ad personam* con enti mutualistici si risolvevano in una concorrenza all'ospedale. A seguito di tale comunicazione fu adottata una delibera (dell'8 giugno 1962, n. 110); che dopo i divieti stabiliti, in linea di massima, con delibera del 13 marzo 1957, approvata dall'organo tutorio, stabiliva limitazione tassativa. La deliberazione non riscosse il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità, per cui il medico provinciale la restituì all'amministrazione.

Circa le prestazioni ambulatoriali, mancando all'ospedale locali per tali servizi, la relativa attività viene svolta presso le singole corsie determinando, oltre ad un incontrollato andirivieni di estranei nel complesso ospedaliero, anche l'impossibilità di vigilare e conoscere il numero delle prestazioni effet-

tuate dai singoli sanitari e di sapere se i relativi onorari sono versati integralmente nella cassa dell'ente.

La procedura non è ortodossa in quanto ogni attività sanitaria svolta nell'ambito dell'ospedale appartiene all'ente e nessuno, all'infuori degli agenti stabiliti dal regolamento di tesoreria e di economato, può inserirsi nel maneggio del denaro.

L'orientamento dell'amministrazione verso la regolarizzazione di prassi anormali ed illegali, verso la disciplina dell'esercizio privato, e gli atti predisposti a tale scopo, hanno generato disappunto e reazioni poiché toccano interessi vivi anche se consolidati da una lunga pratica di irregolarità.

Le accuse rivolte dagli interroganti di crescente discredito dell'ospedale sono infondate; le statistiche dimostrano una progressione nel numero delle degenze e dei ricoverati; il disavanzo di amministrazione di circa 24 milioni al 31 dicembre 1961, si è ridotto a sole 52 mila lire, al termine dell'esercizio 1963.

Tuttavia è necessario che l'amministrazione, rafforzando la sua autorità, imponga una maggiore disciplina ed un maggior controllo, superando ogni resistenza, sui preventi ambulatoriali.

Per erronea interpretazione della legge alcuni provvedimenti non sono stati sottoposti all'approvazione dell'organo tutorio, per cui il Ministero ha dato in merito le necessarie disposizioni.

Per normalizzare la situazione dell'ospedale e per rimuovere le cause anche potenziali dei rilievi sollevati, circa la situazione interna del nosocomio, in relazione ai rapporti tra l'amministrazione e sanitari, il Ministero della sanità ha fatto conoscere alla amministrazione dell'ospedale le prescrizioni cui, pur nell'ambito delle sue autonome responsabilità e dei compiti istituzionali, è chiamata ad uniformarsi:

1) invito ad allargare, in considerazione dell'accresciuta importanza dell'ente ospedaliero, la composizione del consiglio di amministrazione con l'aggiunta di due membri qualificati per competenza ed esperienza amministrativa;

2) invito a provvedere, entro il termine di due mesi, all'adozione della deliberazione del nuovo regolamento organico ed alla introduzione nello stato giuridico del personale di quelle norme che siano giudicate necessarie per disciplinare ogni settore nella vita dell'ospedale stesso, con particolare riguardo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

a quelle concernenti la disciplina, le commissioni di disciplina e la osservanza dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1964, n. 336, relativa all'esercizio privato della libera professione;

3) osservanza dell'articolo 22 lettera i) del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, intorno all'obbligo di riunire il consiglio dei primari almeno una volta ogni trimestre;

4) diffida del primario chirurgo a reintegrare nelle attribuzioni della sua qualifica l'aiuto chirurgo ed a provvedere immediatamente alle contestazioni ed agli addebiti in caso di rifiuto;

5) revoca di tutte le autorizzazioni al personale sanitario dipendente accordate al di fuori di opposte norme regolamentari, concernenti la stipulazione di accordi diretti con enti vari per prestazioni ambulatoriali e consulenze varie, e relativo divieto di qualsiasi forma di introiti personali per prestazioni sanitarie professionali nell'ambito ospedaliero;

6) sottoposizione all'organico tutorio (C.P.A.B.P.) dei provvedimenti non sottoposti a suo tempo al suo controllo. Tali provvedimenti riguardano: assunzione di personale in soprannumero e interino; acquisto di mobili, attrezzature e materiali vari a licitazione e trattativa privata; l'accettazione di fideiussione bancaria in luogo di cauzione prescritta per il direttore della farmacia interna; acquisto di macchine da ufficio o assunzione di personale per la direzione dei lavori del nuovo ospedale; concessione di indennità varie (profilassi, vigilanza notturna, caldaie, ecc.) a personale addetto saltuariamente a particolari servizi; aggiornamento degli importi da anticipare dai paganti in proprio; autorizzazione a primari a stipulare accordi diretti con enti vari per prestazioni ambulatoriali e consulenze varie; concessione di sconti extra contrattuali alla impresa costruttrice del nuovo ospedale; liquidazione di competenze a consulenti vari; inquadramento di personale e riconoscimenti vari ai fini giuridici ed economici; concorso dell'amministrazione a favore di sanitari dipendenti, per il soggiorno all'estero per ragioni di studio; concessione in misura forfettaria delle indennità di sopralluogo al progettista (e suo fiduciario) del nuovo ospedale; concessione all'aiuto del reparto sanatoriale, dimissionario, di una somma in sostituzione delle ferie non godute; mantenimento *ad personam* della indennità speciale di vice direttore amministrativo a suo tempo concessa al ragioniere capo;

7) adozione di provvedimenti separati ed urgente per integrare subito nei casi che lo richiedano, il regolamento in vigore, allo scopo di assicurare il rispetto dei rapporti di subordinazione di ogni dipendente all'autorità amministrativa.

Il Ministero della sanità ha impartito le opportune istruzioni in materia ai competenti organi sanitari provinciali ed a quelli prefettizi.

Il Ministro: MARIOTTI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga intervenire con la massima urgenza perché siano sistemate le strade interne di Montesano sulla Marcellana (Salerno), paese che, per la sua incantevole posizione, potrebbe avere un importante sviluppo turistico. (9348)

RISPOSTA. — La sistemazione di alcuni tratti di strade interne dell'abitato del comune di Montesano sulla Marcellana non è stata ancora realizzata, perché sono andate deserte le licitazioni private esperite per l'appalto dei relativi lavori, già ammessi al contributo statale.

Essendo successivamente pervenute offerte in aumento sui prezzi base, per ciascuno dei due lotti, l'amministrazione comunale è stata invitata dalla prefettura di Salerno ad adottare, previe intese con il genio civile, i provvedimenti di competenza in ordine all'affidamento dei lavori ed al finanziamento della prevista maggiore spesa.

Circa, poi, la sistemazione del tratto di strada provinciale piazza Municipio-Santa Maria delle Grazie, l'opera non è stata ancora completata, per un tratto di circa 150 metri, essendosi resa necessaria l'acquisizione dell'area sulla quale insisteva un fabbricato. Poiché sono stati ora ultimati i lavori di demolizione del detto fabbricato, l'amministrazione provinciale, interessata dalla prefettura, ha assicurato che disporrà il completamento dell'opera, con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CALVARESI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della morte per meningite fulminante dell'allievo ufficiale di complemento, Gianfranco Ferrari, in servizio presso la scuola allievi ufficiali di complemento di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che il Ferrari era stato ricoverato nell'infermeria della scuola per sospetta sinusite il 13 gennaio 1965 e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

che solo il 25 gennaio fu ricoverato all'ospedale civile di Ascoli Piceno dove giunse in stato comatoso e dove, nonostante il pronto intervento dei sanitari, è poco dopo deceduto.

L'interrogante chiede di sapere, in relazione al legittimo allarme suscitato tra i militari della scuola e la popolazione di Ascoli Piceno specie dopo i luttuosi avvenimenti alla caserma dei paracadutisti di Pisa che hanno destato profonda emozione e allarme nel paese, se risultino precise responsabilità in ordine al fatto denunciato e se siano state prese tutte le misure idonee che la gravità del caso richiede, per assicurare l'ambiente della scuola allievi ufficiali di complemento e la popolazione della città di Ascoli Piceno. (9476)

RISPOSTA. — L'allievo ufficiale di complemento Gianfranco Ferrari giunse alla scuola allievi ufficiali di complemento di Ascoli Piceno il 9 gennaio 1963. Sottoposto il 13 dello stesso mese, su sua richiesta, a visita medica da parte del dirigente il servizio sanitario della scuola, venne trovato affetto da « sinusite frontale » e, ricoverato in infermeria, ricevette le cure del caso.

La malattia seguì un decorso favorevole senza alcun sintomo preoccupante per dodici giorni, quando a seguito di un imprevedibile e repentino aggravamento fu disposto l'immediato ricovero dell'allievo ufficiale presso il locale ospedale civile dove poco dopo decedeva, nonostante le più sollecite cure di quei sanitari.

Il perito medico legale della procura della Repubblica, a disposizione della quale il defunto era stato posto, in base all'esame della salma ed alle risultanze della cartella clinica, formulava diagnosi di sinusite come malattia iniziale e di meningite come malattia terminale. In relazione a ciò ed in accoglimento anche delle istanze dei familiari del Ferrari, l'autorità giudiziaria disponeva che non si procedesse ad autopsia.

Nell'eventualità che la grave forma morbosa che aveva condotto a morte il Ferrari potesse essere di natura epidemico-contagiosa sono state prontamente adottate le necessarie misure igienico-proflattiche e tutti i soggetti che avevano avuto contatti con il defunto sono stati sottoposti a vigilanza sanitaria, che non ha finora rilevato alcun caso sospetto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CARIGLIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali le commissioni di zona per

la revisione visiva istituite in virtù della legge 10 febbraio 1962, n. 66, concernente l'assistenza ai ciechi civili, non siano ancora entrate in funzione creando vivo malcontento fra i ciechi civili, che attendono la definizione delle loro pratiche di pensione; per sapere altresì se ritengano urgenti le proposte modifiche alla citata legge, particolarmente quelle relative alla composizione delle commissioni, in considerazione del fatto che il presidente di esse — medico provinciale — non sempre è in condizioni di poter espletare il suo mandato per i numerosi incarichi inerenti alla sua funzione. (5038)

RISPOSTA. — In merito alla soluzione dei problemi sollevati dall'interrogante, si fa presente che si è provveduto con legge 10 agosto 1964, n. 718, contenente da un lato norme estese a perfezionare l'organizzazione ed il funzionamento dei collegi medici di prima e seconda istanza e della commissione di revisione dell'Opera ciechi civili, e dall'altro, norme atte a definire speditamente sia la trasformazione in pensione dell'assegno già concesso, sia le domande ed i ricorsi pendenti.

La legge predetta, entrata in vigore fin dal 20 settembre 1964, ha consentito la rimozione di quegli inconvenienti precedentemente lamentati nel settore.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, di fronte all'attuale dissesto ed ai conseguenti licenziamenti della S.A.I.M.C.A. di Baia (Caserta), ritenga di ricordare alla Finmeccanica la storia di quello stabilimento e le sue successive trasformazioni sino alla cessione a privati per diretta responsabilità di detta finanziaria.

Trattasi dell'ex silurificio italiano che ha occupato fin oltre 3.000 dipendenti e che, in quest'ultimo dopoguerra, non si volle o non si seppe adeguatamente convertire, frustrando anche i diversi tentativi delle direzioni locali, che fra l'altro, dopo buoni tentativi, furono ostacolati nei programmi di costruzione di macchine per pastifici e mulini, di motocicli e di altro materiale, che poteva ben tenere in vita lo stabilimento e continuare a dar lavoro economicamente redditizio per l'azienda e per le sue maestranze.

Tenendo presente che la Finmeccanica, nella zona napoletana, non ha avviato e neppure, salvo il caso della Micralanda poi venduta nella maggior parte a privati, programmato lavorazioni di apparecchiature moderne, per usi pubblici e privati, se ritenga di

convenire che l'andamento delle cose, anche per lo stabilimento di Baia, sia dipeso da indirizzi non contrastanti con gli interessi della grande industria privata del nord e se, per ovvia giustizia riparatrice l'I.R.I. ritenga di rilevare la S.A.I.M.C.A. e di installare colà nuove lavorazioni assorbibili dal mercato attuale.

E ciò anche pel dettato della ancora inapplicata legge del 1951 che, nello spirito, imponeva di ricostituire il potenziale di lavoro che le industrie I.R.I. avevano a Napoli nel 1963. (9304)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9326, del deputato Armato, pubblicata a pag. 4216).

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in vista della grave crisi che, in seguito al ristagno dell'edilizia nazionale, sta attraversando l'industria marmifera, con particolare riguardo a quella siciliana, voglia, per agevolare la ripresa, studiare l'opportunità di ridurre le tariffe ferroviarie per il trasporto dei marmi nella misura del 25 per cento e quelle per il traghettamento attraverso il canale di Sicilia per marmi siciliani nella misura del 50 per cento stante che la dislocazione eccentrica delle più importanti case italiane di marmo rispetto ai luoghi di più largo consumo rappresenta un elemento determinante per l'aggravio del costo di impiego del materiale in questione e quindi un sensibile ostacolo alla sua utilizzazione. (9760)

RISPOSTA. — Il livello dei prezzi di trasporto sulle ferrovie dello Stato delle merci di massa, ivi compreso il marmo, è tuttora sensibilmente inferiore ai costi di esercizio.

La concessione di particolari riduzioni di tariffa per il trasporto del marmo determinerebbe sicuramente l'estensione della agevolazione al trasporto di merci similari, soprattutto nel settore del rimanente materiale edilizio, con la conseguenza di appesantire il bilancio aziendale di ulteriori, insostenibili oneri di carattere extra-aziendale.

Una facilitazione del genere ai trasporti in provenienza dalla Sicilia sarebbe, inoltre, in contrasto con gli obblighi della parità di trattamento per le altre regioni e con quelli connessi col trattato di Roma sulla Comunità economica europea che vieta di praticare tariffe di sostegno non autorizzate dagli organi comunitari.

In proposito va aggiunto che il traghettamento del marmo su carri ferroviari tra la Sicilia e la penisola non comporta prezzi particolari giacché il percorso marittimo viene considerato, ai fini tariffari, come effettuato in terraferma e cumulato quindi col rimanente percorso ferroviario. Nel caso del traghettamento di marmo caricato su automezzi, le relative tariffe di traghettamento sono stabilite sulla base dei costi di esercizio e non si discostano di molto dalle tariffe ordinarie applicabili, per la stessa distanza trasportabile, al trasporto su rotaia degli stessi automezzi e delle relative merci trasportate.

Per le ragioni suesposte non viene ravvisata la possibilità di accordare al trasporto del marmo le agevolazioni tariffarie proposte dall'interrogante.

Il Ministro: JERVOLINO.

COTTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in vista della grave crisi che sta attraversando l'industria nazionale dei marmi, derivante in gran parte dalla sensibilissima flessione dell'attività edilizia, ritenga di porre urgentemente allo studio adeguate iniziative volte a concedere temporanee agevolazioni fiscali al settore, per facilitarne la ripresa e venire, così, incontro alle esigenze di lavoro delle maestranze interessate. (9762)

RISPOSTA. — Si esprime l'avviso, in linea preliminare, che i motivi ai quali viene riferita la proposta contenuta nell'interrogazione, riflettono essenzialmente problemi di ordine economico propri di una particolare situazione contingente, la cui risoluzione non può che marginalmente rientrare nella competenza dell'amministrazione finanziaria.

Per quanto attiene, comunque, ad eventuali provvidenze agevolative nel campo impositivo indiretto, si fa presente che il settore marmifero fruisce già, in materia di imposta generale sull'entrata, di un considerevole vantaggio, essendo sottoposto alla aliquota agevolata dello 0,80 per cento (legge 2 dicembre 1949, n. 955, e successive modificazioni), di molto inferiore a quella normale del 4 per cento, cui sono soggetti tutti gli altri prodotti necessari all'industria edilizia, anche che non abbiano i requisiti di lusso propri dei prodotti marmiferi.

Si ritiene, pertanto, che non sia possibile prevedere per il settore in questione agevolazioni maggiori di quella attualmente in vigore.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Agli effetti delle imposte di ricchezza mobile e complementare, si aggiunge che il sistema di tassazione e consuntivo introdotto dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, non richiede l'adozione di particolari provvedimenti a favore degli operatori economici del marmo. I contribuenti potranno, infatti, in sede di dichiarazione 1965 dei redditi conseguiti nell'anno 1964 porre in evidenza i motivi che hanno influito sulla flessione della produzione; motivi che gli uffici distrettuali delle imposte dirette non mancheranno di considerare con la dovuta comprensione.

Per altro, l'obbligo per gli uffici della determinazione analitica dei redditi — quando il contribuente abbia indicato nella dichiarazione tutti gli elementi attivi e passivi — garantisce che gli oneri fiscali siano adeguati alla effettiva redditività di ciascuna impresa.

Va considerato, per altro, che l'adozione di eventuali provvedimenti agevolativi a favore dell'industria dei marmi, oltre a provocare analoghe richieste da parte di altre categorie di contribuenti al fine di ottenere i medesimi benefici, creerebbe una situazione di privilegio che violerebbe il principio di generalità del tributo e delle norme che regolano l'imposizione diretta.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CRAPSI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quale sia la effettiva consistenza dei giacimenti metaniferi e petroliferi rinvenuti nella zona del basso Molise, in particolare del giacimento metanifero sondato nelle piane di Larino. (Campobasso).

Si desidera, inoltre, sapere se per tali giacimenti siano state concesse licenze di utilizzazione e, in caso affermativo, a favore di quali società e per quali usi; se i ministri competenti ritengano necessaria la utilizzazione delle suddette forze energetiche innanzitutto nella zona di ritrovamento ed in tutto il Molise, al fine di dare inizio ad un effettivo processo di industrializzazione, affidando alle società a partecipazione statale il compito di operare direttamente, procedendo alla realizzazione di attività industriali, capaci di creare fondi di stabile lavoro in una regione fortemente degradata, che negli ultimi dieci anni ha visto emigrare un terzo della sua popolazione. (9025)

RISPOSTA. — Nel territorio del basso Molise, ricadono le seguenti concessioni:

1) Montecilfone di ettari 2570,32, della società « Agip », in seguito al rinvenimento, in quantità commerciale di gas naturale, al pozzo Guglionesi I. Attualmente i pozzi produttivi, nell'ambito di tale concessione sono tre.

2) Capo della Serra di ettari 1335,10, della società « Agip », in seguito al rinvenimento di idrocarburi gassosi in quantità commerciale ai pozzi Montecilfone 2 e 3.

3) Masseria Verticchio di ettari 3000, della società SO.RI., con quattro pozzi produttivi a gas, due ad olio, uno ad olio e gas, uno a gas e gasolina e due sterili.

4) Ponte Peloso, della società SO.RI., di ettari 531, con cinque pozzi di cui due produttivi a gas.

Sono altresì in corso di conferimento:

a) Piane di Larino, di ettari 3.000 circa, della società Ausonia Mineraria, con quattro pozzi produttivi a gas metano.

b) Montecocchia, di ettari 3.000, della società Montecatini, con un pozzo produttivo a gas Termoli 2.

c) Colle Malfarino, della società « Agip », di ettari 3.000, con un pozzo produttivo a gas.

Dei ritrovamenti sopra specificati, uno soltanto, almeno per ora, appare di apprezzabile se pur limitata consistenza industriale, ed è quello compreso nella concessione Piane di Larino, per il quale la società Ausonia ha già previsto la destinazione al consumo del gas alla città di Termoli mediante un gasdotto.

Il Ministero delle partecipazioni statali, per la parte di sua competenza, comunica che la modesta entità delle riserve finora accertate nella zona in questione non consente di impostare nuovi programmi industriali.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza e se risponda al vero la notizia, recentemente apparsa sulla stampa locale, che lo stanziamento di 300 milioni, disposto fin dal 1958 a favore del provveditorato alle opere pubbliche dell'Umbria per il parziale ammodernamento del tronco stradale Foligno-Colvalenza, sarebbe stato recentemente « stornato » per altro impiego. Tale notizia ha provocato vivo risentimento fra tutti coloro che fin dal convegno sulla viabilità tenutosi a Foligno nel

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

novembre 1958 hanno incessantemente sostenuto l'urgenza e la necessità della risoluzione del problema viario in Umbria. (1328)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per le opere pubbliche straordinarie nell'Italia centro-nord stanziò, a suo tempo, la somma di lire 300 milioni, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, per la sistemazione della viabilità di collegamento tra Foligno e Todi.

Nel lasso di tempo occorrente per provvedere alle relative incombenze, il tratto stradale in questione è stato classificato statale e quindi l'« Anas » sta provvedendo alla sua sistemazione, col tracciato Foligno-Osteria del Bastardo-Massa Martana che giunge in prossimità del nucleo abitato di Colvalenza. Tale frazione viene così ad essere già adeguatamente allacciata alla rete viaria della zona.

Inoltre l'« Anas » ha in corso di costruzione una variante, in corrispondenza di Todi, per adeguare la strada statale n. 3 alle caratteristiche di strada internazionale (la cosiddetta E/7, a quattro corsie); tale strada di variante sottende tutto il tratto della attuale strada statale compreso tra la località Ponte Rio e la stazione di Massa Martana e sottopassa in galleria la strada per Colvalenza.

Infine, sempre a cura dell'« Anas », verrà realizzato il completamento della strada, di recente classificazione statale, da Baschi (Terni) a Todi (Perugia), che sfocia anche essa nella zona di che trattasi.

Ciò stante, in relazione alla nuova situazione verificatasi nel sistema viario della zona, il provveditorato alle opere pubbliche per la Umbria sta studiando le proposte da presentare a questo Ministero per la migliore utilizzazione della suddetta somma di lire 300 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Enel » si oppone alle assunzioni obbligatorie — previste dalla legge — e quali provvedimenti intenda adottare affinché le leggi dello Stato, nel campo dell'occupazione, non vengano ulteriormente disapplicate.

(9150)

RISPOSTA. — L'« Enel », espletate le iniziali operazioni di trasformazione delle singole ex imprese in esso confluenti, si è trovato ad affrontare problemi di particolare difficoltà nell'assetto organizzativo connesso alla sua strutturazione periferica — concretizzatasi, per altro, nel febbraio 1964 — che hanno comportato complesse operazioni inerenti

alla sistemazione del personale dipendente dalle imprese trasferite.

In conseguenza di ciò si è venuta a determinare la pratica impossibilità di procedere a tutti quegli accertamenti sulla consistenza, sulle caratteristiche e sulla destinazione territoriale del personale, atti a mettere l'ente stesso nelle condizioni di poter procedere a un responsabile esame della situazione, necessaria premessa per poter comunque ottemperare agli adempimenti in materia di assunzioni obbligatorie.

Inoltre, tenuto conto che le vigenti disposizioni di legge sul collocamento obbligatorio disciplinano la materia in modo difforme per gli enti pubblici e per i privati datori di lavoro, e considerato che la legge istitutiva dell'« Enel », pur dopo aver attribuito all'ente personalità giuridica di diritto pubblico, ha precisato poi che il rapporto di lavoro del personale dipendente è regolato dalle norme di diritto privato e su base contrattuale, collettiva ed individuale, sono sorte fondate perplessità di indole interpretativa.

Su tale questione si è reso necessario prendere opportuni contatti con gli enti posti a tutela delle varie categorie interessate alla assunzione obbligatoria e sono stati inoltre interpellati, sulla particolare situazione venutasi a determinare, i competenti uffici del Ministero del lavoro; ciò al solo fine di dirimere la suaccennata perplessità interpretativa e di esattamente applicare, nei confronti dell'« Enel », le vigenti disposizioni in materia anche sulla scorta di un autorevole indirizzo in ordine agli adempimenti da effettuare.

Solo dopo aver superato le accennate difficoltà di ordine organizzativo ed aver individuato la normativa da seguire l'ente è stato in grado di poter concretare, così come ha fatto, le modalità di applicazione connesse alla legislazione in atto per le assunzioni obbligatorie.

Attualmente, in accordo con gli enti interessati, sono in corso di esecuzione tutti gli adempimenti previsti dalle leggi che disciplinano la materia in questione.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica del cieco civile Montecuccio Vincenzo, classe 1907, residente a San Martino in Campo di Perugia. (9513)

RISPOSTA. — Con domanda del signor Montecuccio Vincenzo, residente a San Martino in Campo, diretta ad ottenere la concessione di

pensione, è pervenuta all'Opera nazionale per i ciechi civili il 27 marzo 1962, ossia dopo l'entrata in vigore della legge 10 febbraio 1962, n. 66.

Pertanto, dopo l'emanazione del regolamento 11 agosto 1963, n. 1329, per l'esecuzione e l'attuazione di predetta legge, la stessa domanda è stata inviata dall'Opera alla competente segreteria regionale, per l'effettuazione della visita collegiale.

In data 26 settembre 1964 la segreteria regionale ha restituito gli atti, con il referto di visita oculistica notificato all'interessato e con l'attestazione di non presentata opposizione.

Il signor Montecucco, nell'apposito questionario, ha dichiarato di convivere con la moglie, con una figlia maggiorenne, nubile e non inabile al lavoro e con quattro figli maschi, non coniugati ed operai d'industria con un reddito mensile approssimativo di lire 80 mila. Ha dichiarato, altresì, che egli beneficia di pensione I.N.P.S. dell'importo annuo di lire 144 mila.

Sebbene già risultassero elementi sufficienti ad escludere lo stato di bisogno dell'istante, ai sensi dell'articolo 15 del citato regolamento, tuttavia l'opera ha ritenuto di acquisire agli atti una maggiore documentazione sui cespiti del nucleo familiare, per cui ha richiesto ulteriori informazioni agli organi di polizia, nonché all'interessato la esibizione dei fogli paga mensili dei quattro figli conviventi ed il certificato di pensione I.N.P.S. dallo stesso goduta.

Inoltre, poiché il signor Montecucco aveva dichiarato che la sua cecità è derivata da getto di calce viva, è stato necessario chiedere all'« Inail » se l'infortunato goda o abbia goduto di trattamento assicurativo o abbia, a tal fine, pratiche in corso.

Non appena i detti elementi saranno pervenuti all'opera, la pratica verrà sottoposta all'esame del comitato centrale, per la più sollecita definizione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni al magistrato alle acque di Venezia, affinché assegni al genio civile di Venezia la somma necessaria alla costruzione di una passerella sul Piave, in località Santa Maria del Piave di San Donà di Piave.

Fa presente che la mancanza di tale mezzo di transito impedisce a più di 500 persone il

contatto con la vita civile, ai ragazzi la possibilità di frequentare la scuola elementare e costringe la popolazione a compiere un lunghissimo percorso per accompagnare i morti al cimitero. (5204)

RISPOSTA. — Per la costruzione di una passerella sul Piave in località Santa Maria del Piave di San Donà di Piave il Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale ha assentito la spesa complessiva di lire 20 milioni, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647. Senonché il comune interessato ha chiesto un ulteriore stanziamento di lire 20 milioni.

Poiché non è possibile provvedere a nuovi finanziamenti in base alla suindicata legge, in quanto i fondi stanziati sono stati totalmente assorbiti dalle opere già programmate, l'istanza del comune in parola è stata trasmessa da questo Ministero all'ufficio del genio civile di Venezia perché, ove ammissibile, inserisca la richiesta nella graduatoria delle opere da finanziare ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose analoghe richieste.

Il Ministro: MANCINI.

D'ALESSIO E NANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire sia per agevolare le trasformazioni agrarie, sia per la riorganizzazione del mercato, nell'intento di assistere i coltivatori diretti produttori di agrumi di Fondi (Latina) i quali sono minacciati da una gravissima crisi in seguito alla manovra dei grossisti del luogo per non commerciare il prodotto locale; per sapere inoltre, in considerazione delle incalcolabili conseguenze negative per l'economia della zona, che si basa pressoché esclusivamente sulle produzioni di agrumi, e dell'allarme che si sta determinando tra tutta la popolazione posta di fronte ad una così drammatica prospettiva, se saranno disposte opportune e possibili misure di emergenza per normalizzare in particolare i rapporti tra produzione e distribuzione. (8606)

RISPOSTA. — Le cause delle difficoltà di collocamento della produzione di arance della zona di Fondi sono di natura contingente e strutturale. Quelle contingenti vanno ricercate nella previsione, anche sul piano nazionale, di un'abbondante disponibilità di prodotto, per cui le categorie commerciali sono state indotte ad operare con una certa prudenza, offrendo prezzi che, in genere, non

corrispondevano alle aspettative dei produttori.

Risulta, pertanto, che tali prezzi — riferiti alle prime vendite — hanno raggiunto livelli non inferiori a quelli dell'anno precedente, e cioè 30-35 lire per chilo di arance bionde comuni.

Attualmente le quotazioni per le arance bionde comuni si aggirano intorno alle 37-39 lire per chilo.

Le cause di natura strutturale sono invece molteplici e complesse. Innanzi tutto si rende necessario che i produttori, come da tempo questo Ministero va raccomandando, anche con l'azione capillare dei propri organi tecnici periferici, provvedano al rinnovamento degli impianti, per orientarsi verso le varietà di maggior pregio e maggiormente chieste dai mercati di consumo nazionali ed esteri.

In proposito, si rammenta che il « piano quinquennale di sviluppo agricolo » prevede, all'articolo 14, anche interventi per il miglioramento della produzione agrumicola. In particolare, sono ammesse a sussidio, ai sensi di tale articolo, le seguenti operazioni: l'impianto di agrumeti specializzati di orientamento con sesti idonei all'impiego dei mezzi meccanici ai fini della riduzione dei costi di produzione; il reinnesto delle varietà superate con varietà di pregio; il diradamento e la trasformazione di agrumeti promiscui in agrumeti specializzati.

Per parte sua, questo Ministero ha da diversi anni approntato campi di piante madri di agrumi, dislocati nelle zone più rappresentative della piana di Fondi — con la funzione anche di campi dimostrativi sulla razionale coltivazione degli agrumi — per fornire il necessario materiale di moltiplicazione di varietà pregiate di arance (*Washington wavel*, *Valencia Late*, Tarocco, Sanguinello Moscato, ecc.), al fine di rinnovare l'intera produzione agrumaria. Si è anche provveduto alla introduzione, nella zona, di speciali cloni di clementino e di limone.

Fra le operazioni colturali ritenute meglio rispondenti ad una rapida riconversione dell'agrumicoltura della zona, riveste particolare importanza quello del reinnesto con varietà pregiate. Tale riconversione, purtroppo, procede con lentezza, essendo ostacolata da condizioni obiettive locali non favorevoli e, prima fra esse, dal fenomeno della estrema polverizzazione della proprietà fondiaria e dai conseguenti modesti redditi delle numerose piccole aziende. Sta di fatto che, in applicazione dell'articolo 14 del piano quinquennale di sviluppo agricolo, si sono avute soltanto

36 domande, che hanno complessivamente interessato l'impianto di 53 ettari di agrumeti specializzati e il ringiovanimento di 3 ettari di vecchi agrumeti.

È perciò assolutamente indispensabile che i produttori stessi si organizzino in forme associative tali da costituire il primo, funzionale anello della catena commerciale, in modo da poter anche più facilmente giovare delle vigenti provvidenze legislative.

A questo proposito, si rammenta che il già citato « piano di sviluppo agricolo » prevede particolari interventi a favore degli impianti cooperativi per la conservazione, trasformazione e diretta vendita dei prodotti agricoli, per consentire un più remunerativo e razionale collocamento dei prodotti stessi sul mercato.

Si ricorda, infine, che la vigente legislazione (leggi 25 marzo 1959, n. 125; 9 febbraio 1963, n. 59 e 14 giugno 1964, n. 477) consente agli agricoltori produttori diretti, singoli o associati, la possibilità di vendere i propri prodotti in mercati all'ingrosso, senza doversi munire di alcuna particolare autorizzazione, nonché la possibilità di vendere al dettaglio non soltanto in forma ambulante, ma anche in sede stabile (e, in tale ultimo caso, senza dover sottostare al rilascio della licenza di commercio), oltre che nel territorio del proprio comune e di quelli vicini, in tutto il territorio della Repubblica.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando potranno essere portati a compimento i lavori relativi al raddoppio del binario ferroviario nei tratti Ancona-Foggia e Benevento-Foggia, nonché nei tratti Bari-Brindisi-Lecce e Bari-Taranto. (9920)

RISPOSTA. — Il completamento del raddoppio del binario sulla linea Ancona-Foggia è compreso nel programma di potenziamento della rete ferroviaria.

Tale programma va per altro realizzato gradualmente, sia in relazione all'entità dei finanziamenti disponibili, sia nell'intento di evitare che la contemporanea esecuzione dei lavori di raddoppio sull'intera linea intralci eccessivamente l'esercizio ferroviario pregiudicando la regolare circolazione dei treni.

In atto, su un'estesa di chilometri 322, sono già a doppio binario i tratti Varano-Porto San Giorgio e San Severo-Foggia per complessivi 81 chilometri e sono in corso i

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

lavori di raddoppio dei tratti Ancona-Varano e Porto San Giorgio-Atri Pineto per un'estesa di chilometri 74.

Questi ultimi lavori, finanziati a carico dei fondi autorizzati con la legge 27 aprile 1962, n. 211, per la realizzazione della prima fase quinquennale del piano decennale ferroviario, potranno essere presumibilmente ultimati rispettivamente entro gli anni 1967 e 1966.

Al raddoppio dei tratti rimanenti potrà provvedersi man mano che saranno disponibili i necessari finanziamenti.

Non rientra invece nei programmi a medio termine elaborati dall'azienda delle ferrovie dello Stato il raddoppio del binario delle linee Benevento-Foggia, Bari-Brindisi-Lecce e Bari-Taranto, giacché tali linee presentano una potenzialità sufficiente a sopperire alle esigenze del traffico prevedibili per l'avvenire più prossimo e tenuto conto che tale potenzialità può essere, all'occorrenza, ulteriormente aumentata mediante altri interventi diversi da quello, notevolmente oneroso, del raddoppio del binario.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

DEMARCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per porre in evidenza la carenza di funzionari doganali nella dogana di Torino. Tale carenza di personale è dovuta al semplice fatto che molti funzionari, raggiunti i limiti di età, si sono ritirati dal loro impiego.

Per ovviare questa insufficienza numerica, basterebbe trasferire alla dogana di Torino alcuni funzionari delle dogane del sud, considerando che in queste ultime i movimenti di esportazione e importazione sono notevolmente inferiori e che inoltre, a quanto sembra, hanno un numero di funzionari sproporzionato alle loro necessità. (9615)

RISPOSTA. — Il personale doganale in attività di servizio raggiunge presentemente soltanto i due terzi circa di quello fissato in organico e tale situazione deficitaria potrà essere sanata soltanto a chiusura dei concorsi in via di espletamento.

Nel contempo, questa amministrazione non ha mancato di provvedere a far fronte con il limitato personale a disposizione alle più urgenti necessità delle varie dogane, distraendo da quelle meno impegnate elementi con cui rinforzare gli altri uffici aventi esigenze di servizio assolutamente preminenti. Infatti numerosi funzionari delle dogane dell'Italia contro-meridionale sono stati trasfe-

riti presso dogane del nord per venire incontro alle maggiori necessità dell'industria e del commercio delle zone settentrionali.

Devesi, per altro, far presente che le dogane dell'Italia del sud risultano anch'esse impegnate in delicate incombenze che riguardano soprattutto l'applicazione delle leggi agevolative per l'industrializzazione del Mezzogiorno, senza considerare altresì che il volume dei traffici ha subito in questi ultimi anni un notevole e rapido aumento anche nel meridione, in conseguenza del suo sensibile sviluppo economico.

Per quanto attiene in particolare alla carenza di personale della dogana di Torino, si fornisce comunque assicurazione che questo Ministero terrà nel debito conto le esigenze di detta dogana e, pur nelle cennate difficoltà, non mancherà di disporre per un adeguato rinforzo della stessa, nel quadro dei provvedimenti già allo studio per migliorare l'efficienza dei più attivi uffici doganali del nord.

Per le considerazioni già esposte, si aggiunge che le provvidenze adottabili non potranno non essere contenute in limiti molto ristretti. Sarà infatti necessario attendere, come già detto, la definizione dei concorsi in atto per adeguare gli organici alle aumentate esigenze dei singoli uffici e per provvedere al conseguente definitivo riassetto dei servizi di tutte le dogane.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

DE MARZI FERNANDO, PREARO, ARMANI, MENGOZZI, SILVESTRI, STELLA, FRANZO, DE LEONARDIS, FORNALE, LAFORGIA, PUCCI ERNESTO, BOVA, URSO, NUCCI, DEGAN, CENGARLE, GASCO, ARMAROLI, TANTALO E BALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nella sua qualità di delegato ad istituire « le bollette di accompagnamento dello zucchero fino al dettagliante ove se ne ravvisi la necessità », ritenga che tale necessità sia veramente impellente ed urgente soprattutto dopo la scoperta di vere e proprie fabbriche di vino industriale truccate trovate nel Veneto; notizia questa resa nota dagli addetti alle repressioni delle frodi.

Senza il controllo soprattutto dei movimenti dello zucchero dal grossista al dettagliante il sistema della bolletta di accompagnamento non avrebbe alcun risultato e non sono da frapponere difficoltà tecniche, perché tali difficoltà non si pongono mai quando la bolletta è a carico della responsabilità dei produttori agricoli.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Gli interroganti chiedono inoltre i motivi per i quali non si precisano mai le località ed i nominativi delle ditte che vengono trovate in flagrante frode lasciando al pubblico gravi dubbi che possono essere sfruttati dalla speculazione. (9000)

RISPOSTA. — Nel provvedimento delegato in materia di repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, di prossima pubblicazione, è prevista l'istituzione di una bolletta di accompagnamento per i trasferimenti degli zuccheri in quantità superiori a 25 chilogrammi. Tale bolletta, anche se non risolve compiutamente il delicato problema dello zuccheraggio dei vini, costituisce però una remora per i frodatori e rende molto più ardua la loro illecita attività.

D'altro canto, per ragioni di ordine pratico, non si ritiene possibile, attualmente, prevedere tale bolletta anche per i trasferimenti degli zuccheri in quantità inferiori ai 25 chilogrammi.

Quanto, poi, ai motivi per i quali non si precisano i nomi delle ditte trovate in flagrante frode, si fa presente che, fino a quando non sia intervenuto un provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria, i denunciati assumono la qualifica di imputati, ed è noto che processi penali non si concludono necessariamente con una sentenza di condanna.

A rendere noti al pubblico i nomi delle ditte che operano fraudolentemente nel campo della produzione e del commercio dei prodotti agrari, provvede la disposizione di legge che obbliga il giudice, che pronuncia sentenza di condanna, a disporre la pubblicazione per estratto (o la pubblicazione integrale, se lo ritiene opportuno) se due giornali fra i più diffusi della regione, dei quali uno scelto fra i giornali politici e l'altro fra quelli agrari (articolo 3 della legge 18 ottobre 1959, n. 945).

La norma citata dispone altresì l'affissione della copia della sentenza all'albo della camera di commercio, industria e agricoltura ed a quello del comune in cui risiede il contravventore.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MEO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni della mancata pubblicazione, da parte della direzione centrale del Ministero, degli elenchi quadrimestrali degli uffici postali vacanti, così come disposto dall'articolo 52 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

L'ultimo elenco risale al marzo 1964 e da allora molti direttori di uffici locali, che per

motivi vari aspirano a trasferirsi, languono in attesa della pubblicazione di detti bollettini. (9653)

RISPOSTA. — Da parte di quest'amministrazione era stato già predisposto un elenco degli uffici locali disponibili per i trasferimenti a domanda dei direttori, ai sensi degli articoli 51 e 52 della legge 2 marzo 1963, numero 307, elenco che non si è però ritenuto opportuno finora pubblicare, essendo pendenti, presso la commissione centrale per gli uffici locali e le agenzie postali alcuni ricorsi di direttori di ufficio locale avverso la mancata assegnazione di sedi pubblicate come disponibili nel *Bollettino ufficiale* del Ministero dell'11 marzo 1963, n. 8.

Si è dovuto quindi attendere la decisione di detti gravami, per poter formare l'elenco completo degli uffici locali disponibili per la assegnazione a domanda.

Ed essendosi solo recentemente concluso l'esame degli accennati ricorsi, si è ora provveduto a dare disposizioni per la pubblicazione nel citato *Bollettino ufficiale* delle norme in base alle quali saranno attuati i trasferimenti a domanda e dell'elenco completo degli uffici locali vacanti.

Il Ministro: RUSSO.

DE PASCALIS E SOLIANO. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — di fronte al fatto che nella sola città di Vigevano (Pavia) in un mese sono deceduti per benzolismo altri tre lavoratori — se:

a) intendano provvedere con misure idonee alla integrale applicazione della legge del 5 marzo 1963, n. 245 e alla effettuazione di rigorosi controlli permanenti nelle fabbriche e nelle case dei lavoranti a domicilio;

b) ritengano opportuno organizzare rigorose e periodiche visite mediche degli operai occupati nei calzaturifici;

c) riconoscano necessario rafforzare in uomini e mezzi gli ispettorati del lavoro delle province interessate al problema del benzolismo;

d) avvertano la opportunità di intervenire presso le organizzazioni sindacali perché i contratti di lavoro delle categorie interessate a questo problema prevedano misure e strumenti atti a prevenire questa nuova minacciosa malattia sociale. (6220)

RISPOSTA. — La prevenzione dell'emopatia benzolica nel settore dell'industria calzaturiera è curata assiduamente dai competenti ispet-

torati provinciali del lavoro, i quali oltre ad effettuare visite ispettive presso le aziende, provvedono, nei laboratori di igiene industriale, all'analisi dei mastici e dei collanti prelevati per accertarne la conformità ai requisiti previsti dalla legge 5 marzo 1963, numero 245.

Si osserva, tuttavia, in generale e preliminarmente che un'influenza positiva sulle statistiche di mortalità e di morbosità professionale da benzolo, quale è da attendersi in seguito all'entrata in vigore delle norme di prevenzione adottate con la legge sopracitata, non potrà rilevarsi che a distanza di tempo, in ragione del decorso cronico con esito sfavorevole a lunga scadenza, che spesso presenta l'emopatia benzolica.

Ciò premesso, si fa presente che negli anni 1962 e 1963, oltre al normale servizio ispettivo, è stata effettuata nella zona di Vigevano una particolare azione di vigilanza, di intesa con le locali autorità sanitarie, presso 560 aziende calzaturiere: la vigilanza è continuata a ritmo intenso anche nel 1964; nell'ultimo bimestre, infatti, il numero delle ispezioni effettuate, sempre a Vigevano, ammonta a 78.

In dette visite l'organo di vigilanza ha avuto cura di controllare le condizioni ambientali, la natura dei collanti usati con particolare riferimento ai divieti di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 245, e l'avvenuta esecuzione delle periodiche visite mediche ai lavoratori.

La situazione nelle fabbriche, dopo la emanazione della citata legge 5 marzo 1963, n. 245, è notevolmente migliorata, anche se si sono verificati ancora dei decessi per i quali — come si è detto — è da presumere che le cause risalgano a diversi anni addietro.

La vigilanza è estesa anche nel campo dei lavoratori a domicilio, sui collanti che vengono loro forniti dalle aziende. In questo settore, per altro, gli accertamenti sono difficoltosi per le intese che spesso intercorrono fra le parti, al fine di occultare il relativo rapporto di lavoro e, soprattutto, per la pratica impossibilità di accedere nelle abitazioni private.

Si precisa che dal giugno 1962 è in funzione presso la sezione dell'« Inam » di Vigevano un centro permanente di medicina del lavoro con il compito di eseguire, ad integrazione delle visite mediche preventive e periodiche obbligatorie per i lavoratori subordinati ai sensi delle norme generali per l'igiene del lavoro, tutte le indagini di laboratorio necessarie al fine di pervenire alla

diagnosi precoce del benzolismo e di curare il recupero dei soggetti colpiti.

Per i lavoratori in proprio, per i lavoratori a domicilio e per i piccoli artigiani, funziona inoltre, dal novembre 1962, una sezione di medicina preventiva, istituita dallo ufficio di igiene del comune di Vigevano in collaborazione con l'istituto di igiene della università di Pavia, con finalità analoghe a quelle del centro « Inam ».

Per quanto riguarda il rafforzamento in uomini e mezzi degli ispettorati del lavoro interessati, si precisa che il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assicurato di voler distaccare permanentemente presso l'ispettorato del lavoro di Pavia, un ispettore medico con preminenti compiti di vigilanza igienico-sanitaria nel settore.

L'autorità sanitaria provinciale ha posto in essere inoltre varie iniziative collaterali all'attività dell'ispettorato del lavoro ai fini di una migliore educazione sanitaria dei lavoratori; e le organizzazioni sindacali interessate sono state vivamente invitate a collaborare nel quadro dell'adozione di ogni possibile misura precauzionale per la tutela degli addetti al settore industriale in questione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito dell'esposto rivolto al Ministero, dalla direzione della chiesa cristiana dei fratelli, in data 1° novembre 1964, circa l'incresciosa manifestazione di intolleranza religiosa verificatasi il 17 aprile 1964 nel comune di Resina (Napoli), dove la direzione del cimitero ed il sindaco vietavano che si tenesse il consueto servizio funebre evangelico, nell'apposito reparto del cimitero comunale, in occasione della sepoltura della salma della signora Assunta Gargiulo in Culture di fede evangelica.

Disattendendo le ripetute richieste dei dirigenti la locale chiesa evangelica, le autorità di Resina opponevano, fuor di proposito, lo articolo 103 del locale regolamento di polizia mortuaria del 1942, per il quale « è assolutamente vietato di recitare preghiere o cantare inni a scopo di lucro sulle tombe dei defunti a meno che non sia un sacerdote », articolo che oltre tutto suona dilleggio, per i servizi funebri svolti dalla chiesa evangelica notoriamente in forma del tutto gratuita. (9597)

RISPOSTA. — In seguito all'esposto inviato a questo Ministero il 1° ottobre 1964 dal pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

sidente dell'opera della chiesa cristiana dei fratelli, avente sede in Firenze, circa una manifestazione di intolleranza religiosa verificatasi il 17 aprile 1964 nel cimitero di Resina, si fa presente che, secondo gli accertamenti disposti dalla prefettura di Napoli, lo episodio, verificatosi in occasione della sepoltura della signora Assunta Gargiulo in Culture, si è svolto diversamente da come asserito in detto esposto.

Al momento di inumare la salma, alcuni parenti della defunta, di religione cattolica, avrebbero voluto dare la sepoltura in una cappella cattolica, mentre altri congiunti, di religione protestante, insistevano perché la inumazione avvenisse nell'apposito recinto ad essi riservato.

Ciò nonostante, il pastore intervenuto iniziava la cerimonia funebre, mentre venivano distribuiti opuscoletti e si invitavano i presenti a partecipare alla cerimonia.

A causa del contrasto tra gli appartenenti alla stessa famiglia, il custode del cimitero, allo scopo di evitare incidenti, prescriveva ai protestanti di limitarsi all'inumazione della salma e chiedeva l'intervento dei vigili urbani.

Il sindaco di Resina, al quale, dopo il rito, si presentarono i seguaci della chiesa in questione, ritenne non fondate le rimozioni presentate, e giustificò l'operato del custode.

In data 26 gennaio 1965, è stato dato incarico al prefetto di Firenze di fare le opportune comunicazioni al presidente della citata organizzazione religiosa.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificheranno in conseguenza della prevista soppressione dell'ufficio provinciale di leva di Imperia, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.

L'interrogante fa presente che attualmente detto ufficio provvede, fra l'altro, al rilascio dei documenti comprovanti la posizione degli interessati nei riguardi del servizio militare, nonché dei nulla-osta per espatrio nei confronti dei giovani che si recano all'estero temporaneamente per ragioni di lavoro. Inoltre l'ufficio predetto istruisce le pratiche concernenti esoneri dal servizio militare e fornisce notizie in materia di leva agli interessati.

Ciò stante, è evidente il disagio cui andranno incontro i cittadini della provincia

di Imperia se, per l'espletamento delle suddette pratiche, dovranno recarsi a Savona, sia per la distanza chilometrica (70 chilometri ad Imperia e molti di più per i residenti nell'entroterra od al confine opposto della provincia), sia a causa delle difficoltà delle comunicazioni specialmente per coloro che risiedono nelle vallate del Roja, del Nervia, dell'Argentina e dello Arroscia; sia, infine, per la perdita di tempo e per le spese di trasporto.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se, nella previsione che la soppressione dell'ufficio provinciale di Imperia non recherà vantaggi, ma provocherà soltanto danni e malcontento, ritenga di soprassedere all'attuazione del provvedimento, o quanto meno voglia assicurare nella sede di Imperia, sotto altra forma, le prestazioni delle attività finora svolte dall'ufficio predetto, attività pienamente rispondenti alle esigenze della popolazione. (9315)

RISPOSTA. — Come noto, il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio ha, tra l'altro, stabilito che il numero, le sedi e il territorio degli uffici di leva corrispondono a quelli dei distretti militari.

L'ufficio di leva di Imperia, non essendo quella città sede di distretto militare dev'essere quindi necessariamente soppresso, trattandosi di attuare una previsione legislativa cui non è possibile derogare, neppure temporaneamente, con disposizione amministrativa.

Per quanto riguarda i lamentati disagi delle popolazioni locali è per altro da tener presente che:

a) gli iscritti di leva residenti nei comuni della provincia di Imperia si presenteranno al consiglio di leva di Genova fruendo gratuitamente di viaggio, vitto e alloggio per il periodo di permanenza presso il consiglio;

b) gli interessati potranno rivolgersi ai rispettivi uffici comunali di leva per informazioni, rilascio di documenti e disbrigo di pratiche;

c) i congiunti degli iscritti di leva che si ritengono inabili ad esplicare la loro abituale attività lavorativa potranno essere dispensati dalla visita presso il consiglio di leva di Genova ed essere sottoposti ad accertamenti sanitari presso il più vicino ufficio di leva di Savona; per quelli di essi che non fossero in grado di recarsi in detta città, la visita potrà essere eseguita anche a domicilio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere: *a)* se il Ministero intenda intervenire per far cessare dall'incarico di direttore del centro recupero poliomielitici di Bari il professor Trambusti, collocato a riposo da direttore della clinica pediatrica universitaria; *b)* se il Ministero ritenga di soprassedere alla nomina di nuovo direttore del centro del professore Vecchio, subentrato al Trambusti nella direzione della clinica pediatrica, considerato che il professore Vecchio ha già la responsabilità del centro immaturi dell'Ospedaletto, e di una clinica di oltre 300 letti.

D'altro canto l'assistenza ai poliomielitici da recuperare non è specifica del pediatra ma di una *équipe* pediatrica-ortopedica-neurologica, che esige una direzione sanitaria ed un inquadramento delle tre branche specialistiche secondo l'organo ospedaliero, articolato in primari, aiuti ed assistenti. (8611)

RISPOSTA. — Il professor Trambusti, ex direttore della clinica pediatrica di Bari, è cessato dall'incarico di direttore del centro recupero poliomielitici di quella città in data 31 ottobre 1964.

L'amministrazione dell'ospedale consorziale, da cui dipende il predetto centro poliomielitici, con proprio provvedimento, ha deliberato di conferire l'incarico di direttore del centro al nuovo direttore della clinica pediatrica, professore Federico Vecchio.

La predetta deliberazione si trova all'esame del locale comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica.

Si fa presente che la questione in esame rientra nella competenza autonoma delle amministrazioni ospedaliere interessate e che ai locali organi di vigilanza è dato intervenire sotto il profilo della valutazione della legittimità delle relative deliberazioni ospedaliere.

Soltanto nel caso di accertare deficienza nel settore tecnico-sanitario il Ministero della sanità avrebbe il potere di intervenire, per ipotesi, con la revoca della autorizzazione al ricovero dei poliomielitici a suo tempo concessa.

Il Ministro: MARIOTTI.

FIUMANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si ripropongono di adottare nei confronti delle continue provocazioni che, da parte di movimenti giovanili neo-fascisti, vengono, da parecchio tempo, esercitate nei confronti dei partiti antifascisti ed operai di Reggio Calabria e delle offese continue che

le stesse forze periodicamente svolgono ai valori della Resistenza.

L'interrogante non può non segnalare gli atteggiamenti di passività delle forze di pubblica sicurezza in occasione del tentato assalto, perpetrato 26 novembre 1964, contro le sedi della federazione provinciale del P.C.I. e del P.S.I. di Reggio Calabria, da parte di sparuti gruppi di giovani diretti dai soliti nostalgici.

I lavoratori e la popolazione antifascista e democratica hanno dato un'adeguata risposta con imponente manifestazione pubblica, e perciò non si può non richiamare l'attenzione del Governo sullo stato d'animo preoccupato dell'opinione pubblica reggina e sui pericoli di turbamento dell'ordine pubblico anche in conseguenza dei suddetti atteggiamenti dell'autorità di pubblica sicurezza e degli effetti non producenti delle sentenze assolutorie dell'autorità competente. (8853)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 26 novembre 1964, a Reggio Calabria, un centinaio di studenti dei locali istituti di istruzione media e superiore, quasi tutti aderenti alla Giovane Italia i quali avevano disertato le lezioni, improvvisato un corteo nel corso Garibaldi, si portarono in piazza Italia, dove il segretario provinciale dei gruppi giovanili del M.S.I., Rositani Guglielmo, prese la parola, deplorando gli episodi di Stanleyville.

Alla manifestazione erano presenti anche alcuni elementi della federazione giovanile comunista, tra cui il segretario delle federazione stessa, il quale polemizzava con le affermazioni dell'oratore missino.

La forza pubblica, prontamente intervenuta, impediva che si verificassero incidenti e provvedeva a sciogliere i dimostranti. Un successivo intervento si rendeva poco dopo necessario per bloccare e disperdere alcuni appartenenti alla Giovane Italia, i quali tentavano di raggiungere via Marina per scontrarsi con i giovani di opposta tendenza.

Per altro, circa mezz'ora dopo quest'ultimo intervento, gruppi di studenti ed elementi aderenti alla predetta associazione, capeggiati dal Rositani, si portavano davanti alla sede della federazione del P.C.I.

Allo scopo di evitare turbamenti dell'ordine, il funzionario di pubblica sicurezza sopraggiunto sul posto, invitò ripetutamente gli studenti ad allontanarsi, ma la sua azione non ebbe alcun risultato, mentre il gruppo dei giovani si andava sempre più infoltendo, determinando l'interruzione del traffico stradale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Nel contempo, richiamati dal vociare, si riversavano sulla strada, dalla sede della loro federazione, numerosi giovani comunisti.

La forza pubblica, comunque, riuscì dapprima ad evitare che i due gruppi si scontrassero e, quindi, dopo qualche minuto, a ripristinare l'ordine, allontanando gli studenti della Giovane Italia.

Di questi ultimi, tre dei più riottosi, tra cui il Rositani, che oppose violenta resistenza agli agenti, furono fermati e accompagnati in questura.

Al termine degli accertamenti di rito, il Rositani ed un altro dei fermati vennero tratti in arresto, mentre il terzo dei fermati ed altri cinque giovani, identificati tra i responsabili degli incidenti, venivano deferiti alla autorità giudiziaria in stato di libertà.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere se corrisponda a verità che sarebbe intenzione dell'autorità militare di requisire oltre 1.500 metri di arenile nella località Treporti di Venezia, da destinare a zona di esercitazione.

In tal caso l'interrogante fa presente che verrebbe ad essere arrestato, con incalcolabili conseguenze d'ordine sociale ed economico, il grande sviluppo turistico — del resto previsto nella stessa legge del piano regolatore di Venezia — della suindicata località che, solo nella decorsa stagione, ha ospitato varie centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri.

(8560)

RISPOSTA. — Ritenendo che si intenda riferirsi alla fascia costiera del litorale del Cavallino prospiciente un poligono di tiro utilizzato da reparti militari delle forze armate e dei corpi di polizia di stanza nei presidi di Venezia — Mestre, si comunica che la questione forma oggetto di esame da parte di apposita commissione interministeriale, la quale ha l'incarico di effettuare una ricognizione in varie località al fine di reperire altra zona in cui trasferire il poligono suddetto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per ottenere la rigorosa osservanza delle disposizioni amministrative che prevedano la pubblicità degli albi delle imprese artigiane, e la possibilità di prenderne visione e di estrarne copia, disposizioni

contenute nella recente circolare n. 453327 dell'11 novembre 1964.

L'interrogante segnala in particolare alla attenzione del ministro i casi delle G.P.A. di Bari e Genova, i cui presidenti hanno ripetutamente respinto le domande di visura degli albi avanzate da organizzazioni locali di categoria, in aperta violazione delle direttive impartite con la summezionata circolare. Gli episodi riferiti appaiono ancor più gravi in quanto rivestono il carattere di una aperta discriminazione commessa in danno di talune organizzazioni, discriminazione resa possibile — fra l'altro — dalla eccessiva discrezionalità che, ad avviso dell'interrogante, è attribuita in questa delicata materia ai presidenti delle G.P.A. (9554)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la circolare dell'11 novembre 1964, n. 203, relativa all'ampia facoltà di consultazione degli albi provinciali delle imprese artigiane da parte di enti ed organizzazioni di categoria, ha trovato piena ed uniforme applicazione da parte di tutte le commissioni provinciali dell'artigianato.

Comunque, non si è mancato di intervenire presso le commissioni provinciali di Bari e di Genova ai fini di una rigorosa osservanza delle direttive impartite.

Il Ministro: MEDICI.

GIOMO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) se consideri intempestivo l'atto del « Coni » di emanare ora unilateralmente il regolamento della legge sportiva del 1942, cioè di una legge superata dagli eventi politici, contraria all'articolo 18 della Costituzione e per la modifica della quale in senso più democratico sono state già presentate al Parlamento varie proposte di legge;

2) se consideri inoltre illegittimo per eccesso di potere il suddetto atto del « Coni », dato che l'articolo 13 della stessa legge del 1942 riserva a un provvedimento governativo la emanazione del regolamento in questione;

3) se giudichi infine erronei i principi seguiti dal « Coni » nella formulazione del regolamento suddetto, che appesantisce il controllo del « Coni » stesso sulle federazioni sportive e introduce norme ancora maggiormente lesive della democrazia nello sport.

(6950)

RISPOSTA. — Il regolamento deliberato dal Consiglio nazionale del « Coni », nella seduta del 30 maggio 1964, con l'adozione unanime

dei presidenti delle federazioni sportive nazionali, attiene alla organizzazione interna del comitato stesso.

Tale regolamento, pertanto, non appare in contrasto con la disposizione di cui all'articolo 13 della legge 16 febbraio 1942, n. 426, che si riferisce alle norme di attuazione della legge medesima.

L'iniziativa trova la sua giustificazione nella opportunità che l'assetto ed il funzionamento delle federazioni sportive, organi del « Coni », siano attuati sulla base di una uniformità di criteri. Essa si risolve, in sostanza, in una autolimitazione delle facoltà del « Coni » circa la disciplina dei rapporti fra il comitato e le federazioni sportive.

Sotto tale profilo il regolamento in parola potrà offrire elementi di valutazione in sede di definizione delle norme di attuazione previste dall'articolo 13 della legge istitutiva del « Coni ».

Il Ministro: CORONA.

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora iniziata la realizzazione del piano per la costruzione di case per lavoratori di pertinenza della « Gescal » e per avere urgenti assicurazioni in merito al sollecito stanziamento dei fondi « Gescal » assegnati alla provincia di Padova che ammontano per il primo triennio del piano stesso (1963-66) a circa quattro miliardi.

Il comitato provinciale case per i lavoratori ha già provveduto alla ripartizione per comprensori dei fondi destinati alla costruzione di case per la generalità dei lavoratori (50 per cento del totale dei fondi) e il prefetto ha già nominato la commissione prevista dalla legge per il sorteggio dei contributi destinati alle cooperative e pertanto essendosi espletate tutte le procedure di competenza provinciale si attendono le previste approvazioni dei Ministeri competenti per poter dare il via agli appalti.

L'inizio dei lavori per la realizzazione del piano « Gescal » porterà vantaggi non solo ai lavoratori che attendono di avere una casa, ma anche al settore dell'edilizia che è particolarmente in crisi nella provincia di Padova. (9401)

RISPOSTA. — La « Gescal », con recente deliberazione, ha già provveduto a designare le stazioni appaltanti per l'esecuzione del piano di costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori nelle seguenti loca-

lità e per gli importi a fianco di ciascuna indicati: Padova: milioni 714,2; Este: milioni 96; Noventa Padovana: milioni 115,2.

Al fine di poter iniziare le costruzioni sopra specificate nelle tre citate località, dove la « Gescal » dispone di aree a demanio, sono in corso di diramazione le necessarie disposizioni alle rispettive stazioni appaltanti (I.A.C.P. di Padova, istituto di Este e consorzio Covela).

Per quanto concerne il settore delle cooperative compreso nel piano triennale, si informa che l'ufficio provinciale del lavoro di Padova ha proceduto al sorteggio delle 12 cooperative aventi diritto al finanziamento.

Le cooperative stesse sono, pertanto, in grado di segnalare le aree che intendono proporre per l'acquisto e, quindi, di conferire l'incarico per la progettazione dei fabbricati.

Il Ministro del lavoro e delle previdenza sociale: DELLE FAVE.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, per l'anno 1964:

- 1) quanti e quali film siano stati riconosciuti come film adatti per ragazzi;
- 2) quanti e quali film siano stati riconosciuti prodotti per ragazzi. (9412)

RISPOSTA. — Risultano presentate per l'anno 1964: 26 domande per l'attribuzione della qualifica di film adatto per la gioventù e 19 domande per l'attribuzione della qualifica di film prodotto per la gioventù.

La relativa procedura, per il riconoscimento (o meno) delle qualifiche predette è in corso.

Il Ministro: CORONA.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, per l'anno 1964, quanti e quali film non siano stati ammessi ai benefici di legge, del premio del 15 per cento e della programmazione obbligatoria. (9413)

RISPOSTA. — Nell'anno 1964 sono stati esclusi dalla programmazione obbligatoria e dai connessi benefici economici i seguenti film nazionali: *Sexy ad alta tensione, Africa Sexy, Italian sexy show, Carosello di notte e Europa operazione strip-tease.*

Come è noto durante il 1964, ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 luglio 1956, n. 897, veniva richiesta, per l'ammissione dei film nazionali lungometraggi alla programmazione obbligatoria ed al contributo statale, la

sussistenza negli stessi di requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica.

Per altro, si fa rilevare che il noto disegno di legge di iniziativa governativa sul nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (atto Camera n. 1920) richiede, per l'ammissione alla programmazione obbligatoria dei film nazionali lungometraggi, requisiti maggiori di quelli stabiliti dalla norma sopra citata, al fine, appunto, di favorire una sempre migliore qualità del film italiano. Infatti, si prevede (articolo 5) che i film nazionali lungometraggi debbano presentare « oltre ad adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari ».

Il Ministro: CORONA.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, per l'anno 1964:

1) quanti e quali (per nazionalità) siano stati i film vietati ai minori di 14 anni dalle commissioni di censura;

2) quanti e quali (per nazionalità) siano stati i film vietati ai minori di 18 anni.

(9414)

RISPOSTA. — Si trasmette un elenco di film, distinti per nazionalità, la cui proiezione in pubblico, è stata condizionata nell'anno 1964, su conforme parere delle commissioni di revisione cinematografica di primo grado e di appello previste dalla nota legge 21 aprile 1962, n. 161, all'osservanza del divieto di visione rispettivamente, ai minori degli anni quattordici e ai minori degli anni diciotto.

Il Ministro: CORONA.

FILM ITALIANI

Vietati ai minori degli anni 14.

La ballata del boia;
Confetti al pepe;
La donna scimmia;
Due mattacchioni al Moulin rouge;
F.B.I. chiama Istanbul;
Furia degli uomini;
Pelle d'oca;
L'uomo che bruciò il suo cadavere;
La vita coniugale;
Desideri d'estate;
Una matta voglia di donne;
Bikini pericolosi;
La cripta e l'incubo;
Ombre vive;
Strana voglia di una vedova;

La iena di Londra;
Quella terribile notte;
L'ultimo uomo della terra;
Intrigo a Taormina (già Femmine di lusso);
Che fine ha fatto Totò baby?
E la donna creò l'uomo;
F.B.I. operazione Baalbek;
Rivoluzione a Cuba;
Lo scorpione;
Matrimonio all'italiana;
Cadavere per signora;
La morte vestita di dollari;
La sfinge sorride prima di morire;
Caccia al maschio;
Ça-ira (Il fiume della rivolta);

Vietati ai minori degli anni 18.

Alta infedeltà;
Il chirurgo opera;
Europa: operazione strip-tease;
I malamondo;
Nude, calde e pure;
Via Veneto;
La corruzione;
Amore in quattro dimensioni;
La calda vita;
Le conseguenze;
Delitto allo specchio;
Nel bene e nel male;
La pappa reale;
Il pelo nel mondo;
Il treno del sabato;
Carosello di notte;
I maniaci;
Mondo balordo;
Sei donne per l'assassino;
Se permettete parliamo di donne;
Una sporca faccenda;
Comizi d'amore;
24 ore di terrore;
Prima della rivoluzione;
Queste pazze pazze donne;
Le schiave esistono ancora;
Amore primitivo;
Amori pericolosi;
Il baro;
Il mostro dell'Opera;
Concerto per un assassino;
Crimine a due;
La donna è una cosa meravigliosa;
Amore facile;
Il deserto rosso;
Il magnifico cornuto;
Scappamento aperto;
Controsesso;
Extra coniugale;
I lunghi capelli della morta;
Un mostro e mezzo;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Stregoni in tight;
 Super rapina a Milano;
 Il triangolo circolare;
 Veneri al sole;
 I nuvoloni;
 La ragazza in prestito;
 Universo sconosciuto;
 L'uomo dei cinque palloni;
 Gli indifferenti;
 Le mille e una donna;
 Per una valigia piena di donne;
 Le più belle truffe del mondo;
 7-9-18 da Parigi un cadavere per Rocky;
 Le sette vipere;
 La vendetta della signora;
 Le voci bianche;
 Follie d'Europa;
 Il mito dell'uomo;
 Appuntamento a Dallas;
 Diario di una cameriera;
 Nudo, crudo e...;
 Oltraggio al pudore;
 Le ore nude;
 Il piacere e il mistero;
 Ecco il finimondo;
 L'idea fissa;
 Tre notti d'amore;
 La fuga;
 Le belle famiglie;
 Bianco-rosso-giallo e rosa;
 La calda pelle;
 Cover girls ragazze di tutti;
 La guerra dei topless;
 I quattro cantoni;
 La vedovella;

FILM ESTERI DOPPIATI

Vietati ai minori di anni 14.

Cerimonia infernale - U.S.A.;
 Domenica a New York - U.S.A.;
 Fammi posto tesoro - U.S.A.;
 Io sono un campione - inglese;
 90 minuti dopo mezzanotte - tedesco;
 La vendetta del vampiro - messicano;
 Il cranio e il corvo - inglese;
 Donne inquiete - U.S.A.;
 Le jene del quarto potere - francese;
 Il laccio rosso - tedesco;
 L'incubo di Jannette Lind - inglese;
 La legge del ricatto - argentino;
 Scotland Yard non perdona - inglese;
 L'appuntamento col cadavere - U.S.A.;
 Chi giace nella mia bara? - U.S.A.;
 Psicoterror - francese;
 Segretissimo spionaggio - francese;
 Testamento del dottor Mabuse - tedesco;
 Tokyo divisione criminale - giapponese;

Assassinio di una ragazza squillo - giapponese;
 Doppio gioco e Scotland Yard - inglese;
 Electroshock - U.S.A.;
 Macumba story - spagnolo;
 La sfida dei marines - U.S.A.;
 Terzo segreto - U.S.A.;
 L'uomo dell'O.K. Corral - spagnolo;
 La vergine di cera - U.S.A.;
 F.B.I. squadra omicidi - U.S.A.;
 La malavita del porto - messicano;
 Il mistero del castello - inglese;
 Strangolatore dalle 9 dita - tedesco;
 Terrore alla 13^a ora - U.S.A.;
 Crisantemi per un delitto - U.S.A.;
 Estasi di un delitto - messicano;
 Frine e le compagne - greco;
 Grido di battaglia - U.S.A.;
 Marnie - U.S.A.;
 La rivolta di Frankenstein - inglese;
 Schiavo d'amore - U.S.A.;
 Sfida sotto il sole - U.S.A.;
 Troppo caldo per giugno - inglese;
 Frenesia del piacere - inglese;
 La gatta con la frusta - U.S.A.;
 Hotel delle Vergini - U.S.A.;
 Squadra d'emergenza - U.S.A.;
 Il giustiziere di Londra - tedesco;
 La notte del piacere - svedese;
 Scotland Yard contro dottor Mabuse - inglese;
 I quattro volti della vendetta - inglese;
 A braccia aperte - U.S.A.;
 Baciarmi stupido - U.S.A.;
 Il cadavere in cantina - inglese;
 L'oltraggio - U.S.A.;
 La sottile linea rossa - U.S.A.;
 L'uomo che non sapeva amare - U.S.A.;
 Vendetta dei gangaceiros - brasiliano;

Vietati ai minori di anni 18.

Femmina e mitra - U.S.A.;
 Christine Keeler - danese;
 Cinque ore violente a Soho - inglese;
 Sotto l'albero Yum Yum - U.S.A.;
 Il corridoio della paura - U.S.A.;
 Sexy a Tahiti - U.S.A.;
 Il silenzio - svedese;
 Appuntamento al Km. 424 - francese;
 Chiamate West 11: risponde un assassino inglese;
 Doppia vita di Dan Craig - U.S.A.;
 La fossa dei disperati - francese;
 La jungla della droga - giapponese;
 Le sirene urlano - I mitra sparano - francese;
 Cinque corpi senza testa - U.S.A.;
 Donne calde di notte - francese;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Le donne del mondo di notte - inglese;
 Esperimento del dottor Zagros - U.S.A.;
 Madre Giovanna degli Angeli - polacco;
 Frenesia d'uccidere - giapponese;
 Sono solo una donna - tedesco;
 Strano incontro - U.S.A.;
 Il balcone - U.S.A.;
 Contratto per uccidere - U.S.A.;
 E il letto continua a raccontare - tedesco;
 La finestra della morte - francese;
 Preda bionda - U.S.A.;
 Il servo - inglese;
 Un giorno di terrore - U.S.A.;
 La ragazza dagli occhi verdi - inglese;
 Le calde amanti di Kyoto - giapponese;
 La notte dell'Iguana - U.S.A.;
 Sparate al drago verde - giapponese;
 La città dei mostri - U.S.A.;
 Il corpo - giapponese;
 Lilith (la dea dell'amore) - U.S.A.;
 Lo sguardo che uccide - inglese.

**GUERRINI RODOLFO, BARDINI, TOGNO-
 NI E BECCASTRINI.** — *Al Ministro dell'in-*
dustria e del commercio. — Per sapere, stan-
 te anche il fatto che nella « relazione sul pri-
 mo anno di attività ed i programmi della
 « Enel » non se ne fa specifica menzione:

a) quali siano i programmi di attività
 e gli scopi precipui delle ricerche di vapori
 in corso ormai da anni, prima ad opera del-
 la società Larderello ed ora dell'« Enel », sul
 Monte Amiata e più particolarmente nei co-
 muni di Piancastagnaio (Siena) e Santa Fiora
 (Grosseto);

b) a quali risultati si sia pervenuti a
 seguito delle trivellazioni e delle altre ricer-
 che finora effettuate e quali attendibili valu-
 tazioni di massima si danno attualmente, tan-
 to in relazione alla consistenza che alla qua-
 lità delle risorse scoperte o individuate, e se
 esse, nell'immediato futuro, saranno total-
 mente utilizzate sia per l'alimentazione di
 impianti termoelettrici permanenti sia per ot-
 tenere prodotti chimici;

c) quali siano, sulla base delle esperien-
 ze e delle induzioni, le prospettive circa un
 più largo economico sfruttamento di tale fon-
 te energetica e, nell'ipotesi affermativa, quali
 gli impegni anche di investimenti in tale set-
 tore specifico nella zona dell'Amiata per fa-
 vorirne la industrializzazione, assorbire la
 disoccupazione cronica, quindi farne rinasce-
 re e potenziarne l'attuale depressa economia.

Gli interroganti fanno presente che della
 ventina di pozzi ad oggi perforati per ricava-
 re forze endogene solo di circa una quarta

parte se ne sfrutta parzialmente l'energia e,
 per altro, in minimissima misura con impiant-
 i fissi oltretutto ormai vecchi e sopravvan-
 zati, mentre il vapore dei rimanenti pozzi è
 lasciato sfogare sbrigliato, malgrado apporti
 nocuo alle colture agricole, produca assai
 molesti rumori, diffonda nuvole ed infe-
 tidisca l'aria dei centri abitati della zona,
 rendendo l'ambiente ed il soggiorno indispo-
 nenti, con evidente danno anche per la vil-
 leggiatura ed il turismo, che costituiscono una
 delle poche risorse locali.

A quest'ultimo riguardo chiedono quindi
 se, in attesa della razionale utilizzazione di
 tali vapori, intenda subito intervenire e quali
 provvedimenti voglia adottare per ovviare,
 intanto, agli inconvenienti, che a giusto mo-
 tivo si lamentano da parte delle popolazioni,
 delle amministrazioni comunali e degli alber-
 gatori dell'Amiata. (8769)

RISPOSTA. — In merito ai punti a) b) e c)
 della interrogazione sopra trascritta, si fa
 presente quanto segue:

1) gli scopi precipui per la ricerca di
 fluidi endogeni nella regione amiatina sono
 quelli sanciti nella legge istitutiva dell'« Enel »
 e che riguardano l'incremento di produzione
 dell'energia elettrica. Qualsiasi diversa atti-
 vità che possa derivare dallo sfruttamento
 dei fluidi a basso contenuto energetico e dei
 costituenti chimici dei medesimi non rientra
 nei compiti istituzionali;

2) i dati finora acquisiti sul campo geo-
 termico di Bagnore (comune di Santa Fiora)
 consentono di affermare che è stata raggiunta
 la massima potenzialità produttiva del cam-
 po stesso e, pertanto, non sono previsti ul-
 teriori lavori di perforazione in quell'area.

Dei sondaggi eseguiti, solo 6 sono al mo-
 mento utilizzabili ed allacciati alle due cen-
 trali costruite nella zona (produzione giorna-
 liera di circa 140 mila chilovattora; gli altri 18
 sono o del tutto improduttivi o erogano quan-
 titativi trascurabili di fluido o trascinano
 acque incrostanti. Una evoluzione in atto del-
 le caratteristiche del fluido erogato esclude
 qualsiasi sfruttamento chimico del fluido
 stesso.

3) nel campo vaporifero di Piancasta-
 gnaio (Siena) la ricerca si è svolta dal 1958
 al 1962, attraverso la perforazione di 13 son-
 daggi per complessivi 12 mila metri lineari.
 Nella zona è in funzione una centrale elet-
 trica con una produzione giornaliera di quasi
 90.000 chilovattora. L'« Enel » ha in program-
 ma l'esecuzione di sondaggi al fine di perve-
 nire ad una più completa delimitazione di

quel bacino vaporifero ed accertare le caratteristiche e le variazioni del fluido reperito.

4) studi preliminari necessari a determinare il programma di esplorazione sono anche in corso nelle aree di Poggio Nibbio, Abbazia San Salvatore (zona nord), Rocca Albenga e Cellena, Castelvecchia, Nelvena.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si comunica che la mancata utilizzazione di tutti i pozzi ritrovati è in relazione alla rilevata modesta portata degli stessi, nonché alla bassa temperatura, al forte trascinarsi di acqua, all'elevato contenuto di gas (CO₂) che negli ultimi ritrovamenti supera il 90 per cento in peso.

Le tre turbine da 3500 chilovattora ciascuna non sono di tipo vecchio o antiquato ma bensì del tipo a scarico libero, gemelle di quelle installate in altri impianti analoghi di Larderello.

L'adozione di questo tipo di turbina è necessaria dato il forte contenuto in gas nel fluido endogeno.

È in progetto una centrale a condensazione che dovrebbe sostituire le due centraline a scarico libero di Bagnore e per la cui realizzazione occorrerà, però, attendere una eventuale maggiore stabilizzazione della portata e delle altre caratteristiche termodinamiche del fluido che le alimenta.

Attualmente tutte le sorgenti non utilizzate sono chiuse, esclusi due soffioni che è necessario restino aperti, per drenare i forti quantitativi di acqua e di gas in circolazione nel sottosuolo.

I gas di scarico dei soffioni e delle centrali non danno luogo ad inquinamenti nocivi alla salute, come è stato dimostrato da varie prove effettuate in vicinanza dei sondaggi.

Per gli inconvenienti causati dall'odore sgradevole dei fluidi e dal rumore dei soffioni e degli scarichi delle centrali nulla è possibile fare in quanto quei pochi provvedimenti che la tecnica è in grado di suggerire per attenuare tali inconvenienti sono già adottati dall'« Enel ».

Il Ministro: MEDICI.

GUIDI, MASCHIELLA, ANTONINI E COCCIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nell'ambito della revisione strutturale e della riorganizzazione per settori produttivi del complesso Terni, si sono aperte le porte all'influenza determinante dei monopoli americani attraverso la

partecipazione rilevante di capitale degli stessi.

Quanto si segnala nel settore chimico — nel quale alla progettata combinazione E.N.I.-Terni si sostituisce un'altra soluzione, in cui monopoli americani sono presenti nella azienda di Stato — si ripete in quello meccanico e diffusamente nelle altre branche produttive costituenti il complesso Terni e in cui la costante comune è la penetrazione del capitale americano.

Gli interroganti chiedono di conoscere la valutazione del Governo su un fenomeno che si palesa generale e che tende a ridurre l'effettivo potere pubblico di decisione nella azienda di Stato, ed in particolare in Umbria, per la quale il piano regionale di sviluppo e l'ordine del giorno della Camera dei deputati del febbraio 1960 prevedono che alle aziende di Stato sia affidato un ruolo decisivo, autonomo dei monopoli e antimonopolistico e quindi propulsivo dell'espansione economica, dello sviluppo dell'occupazione e della crescita dei salari.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali interventi organici il Governo intenda attuare per liberare i settori produttivi indicati dalle ipoteche monopolistiche e quindi anche dalla penetrazione dei gruppi economici dominanti americani, e per garantire le basi di una autonoma azione programmatica nazionale e provinciale. (7811)

RISPOSTA. — Nella fase di attuazione del noto piano predisposto dall'I.R.I. per il reinvestimento dei fondi di indennizzo spettanti alla società Terni, si è reso necessario il potenziamento dei diversi settori dell'azienda, tali da renderli più aderenti alla nuova situazione, che a seguito della nazionalizzazione del settore elettrico si è venuta a creare. È stato, pertanto, posto in atto un imponente programma nel settore siderurgico che, anche attraverso la qualificata collaborazione di un gruppo straniero, consentirà di realizzare una rilevante espansione della produzione di laminieri magnetici di alte caratteristiche tecniche e, conseguentemente, un massiccio ingresso della società stessa nel settore degli acciai inossidabili.

Con queste finalità, si è fatto luogo alla costituzione della nuova unità, la Terninoss, alla quale partecipa, in misura del 50 per cento, a società americana U.S. Steel, che ha una competenza di altissimo livello nel settore che, per altro, è l'unico tra quelli in cui opera la società Terni, nel quale è presente il capitale straniero.

L'attuazione del programma in questione comporta un complesso di investimenti dell'ordine di 50 miliardi di lire, che non potranno risolversi che a beneficio dell'intera regione umbra, tanto più se si considera che l'avvio della nuova produzione porrà le premesse per la creazione e lo sviluppo di aziende meccaniche utilizzatrici dei citati prodotti, che potranno avvantaggiarsi della disponibilità *in loco* degli stessi.

Per quanto concerne, poi, le considerazioni relative al settore della società, si precisa che quest'ultimo presenta aspetti del tutto diversi da quelli peculiari dell'attività siderurgica cui si è già fatto cenno. Infatti, ai fini di una valorizzazione e di uno sviluppo dell'attività nel campo chimico, l'apporto dei due stabilimenti di Papigno e di Nera Montoro ad una apposita società — già costituita con capitale della società Terni e con il nome di Terni Industrie Chimiche società per azioni — costituisce la più idonea soluzione del problema, potendo la nuova società assumere quella struttura che meglio si adatti, sia tecnicamente sia commercialmente, a questo settore industriale in continua evoluzione.

Poiché solo nel settore siderurgico si verifica la collaborazione di capitale straniero (nei termini, nei limiti e per le ragioni ampiamente illustrate più sopra) non si comprende a quali altri episodi gli interroganti intendono riferirsi per lamentare le generalizzazioni di un fenomeno che pregiudicherebbe la possibilità di indurre « una autonoma azione programmatica nazionale e provinciale ».

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

IOZZELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Comitato olimpico nazionale italiano in data 30 maggio 1964, con deliberazione unanime del proprio consiglio nazionale, ha approvato un « regolamento del « Coni » e delle federazioni sportive nazionali » e se ritenga tale deliberazione in armonia con lo spirito e la lettera della legge 16 dicembre 1942, n. 426, e successive modificazioni (legge istitutiva del « Coni »), ancora vigente e che all'articolo 13 stabilisce che le norme per il funzionamento del « Coni » siano emanate con decreto su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con il ministro delle finanze. (7403)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6950, del deputato Giomo, pubblicata a pag. 4240).

LEONARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda al vero che è attualmente in corso di liquidazione la partecipazione dell'Alfa Romeo nella società automobilistica meridionale (S.A.M.) costituita con la società *Renault*, che in numerosi anni di lavoro ha introdotto i prodotti di quest'ultima ditta in Italia, mettendola eventualmente in grado di fare concorrenza a quelli dell'Alfa Romeo stessa.

(9101)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'I.R.I., si comunica che, nel quadro della attività di collaborazione con la *Renault*, l'Alfa Romeo iniziò, a suo tempo, l'attività di montaggio delle auto *R4*, le quali, rientrando — come le *Dauphine* — nelle cilindrature utilitarie, non sono concorrenziali con le autovetture di produzione dell'azienda. È stato proprio per la vendita in Italia della detta utilitaria che venne costituita la società commerciale S.A.M., con partecipazione paritetica Alfa Romeo-*Renault*.

L'interesse del mercato italiano per quei tipi di vettura *Renault* è, però, venuto gradualmente a mancare, tanto da far arrestare l'attività di montaggio, diminuendo così l'interesse commerciale dell'Alfa Romeo in questa particolare combinazione.

Tuttavia, in considerazione della collaborazione in atto a Pomigliano d'Arco (Napoli) con la *Renault* nel campo dei motori *diesel* e degli ulteriori favorevoli sviluppi di lavoro che si stanno delineando in nuovi campi operativi con la stessa, l'Alfa Romeo, anche per venire incontro all'espreso desiderio della summenzionata società francese, ha mantenuto una modesta partecipazione di minoranza nel capitale azionario della S.A.M. per l'eventualità che nuove condizioni di mercato rendano possibile la ripresa del montaggio in Italia della *R4*.

Il Ministro: Bo.

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, SCARPA, BO, BIANCANI E TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda destinare all'Ente lirico di Torino una sovvenzione superiore all'attuale, ammontante solo all'1,9 per cento del fondo nazionale destinato a tutti gli enti lirici, in considerazione della quantità delle manifestazioni culturali dell'ente torinese, della sua importanza anche regionale, e del crescente interesse verso la opera lirica del pubblico torinese, come dimostra l'aumento del 30 per cento delle pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

senze agli spettacoli dell'ultima stagione rispetto a quelle degli anni precedenti. (6937)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7193, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 4217).

LONGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda al vero che il Governo intende finanziare con l'impiego di decine di miliardi una nuova società, di cui farebbe parte la Breda, per la edificazione di un nuovo stabilimento, quando in Italia esistono già sei grosse aziende costruttrici anche di questi tipi di macchine, le quali attualmente in questo specifico settore non hanno lavoro.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se il Governo ritenga che lo stanziamento di capitali ad una fabbrica di turbine ed alternatori nel sud vorrebbe dire non solo sperperare il denaro pubblico, creando un complesso industriale che già dalla nascita può essere classificato improduttivo per mancanza di mercato, ma anche creare disoccupazione fra i lavoratori delle sopraccitate aziende, che già ora hanno una potenzialità doppia di quella che può essere richiesta dal mercato per molti anni. (7268)

RISPOSTA. — La società « Insud », costituita con prevalente partecipazione della Finanziaria Breda (inquadrate, come è noto, nell'E.F.I.M.) e della Cassa per il Mezzogiorno, per accelerare il processo di industrializzazione che condiziona il progresso economico e sociale del meridione, ha promosso, nel quadro delle iniziative programmatiche, la creazione di una nuova società, la I.E.M. (Industrie elettromeccaniche meridionali) che si dedicherà alla produzione di materiale elettrico, mentre non è prevista alcuna costruzione di turbine a vapore.

Si deve rilevare che l'iniziativa non va riguardata nello stretto ambito del presente momento congiunturale, caratterizzato da una carenza di commesse in tutti i settori dell'industria, ma in una più ampia visione di tempo e di luogo e giustificata come elemento di tutta la politica di sviluppo nel Mezzogiorno, nel rispetto della vigente legislazione in materia.

Si sottolinea, altresì, che gli investimenti in un primo tempo programmati in lire milioni 5.280 potranno essere ridotti sostanzialmente, essendo allo studio, da parte della E.F.I.M., la possibilità che parte del program-

ma sia realizzata con semplici ampliamenti di reparti, già previsti nell'ambito di altre aziende del gruppo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria a togliere la fermata a Campiglia Marittima (Livorno) del direttissimo n. 6 Roma-Torino. Tale fermata, sempre effettuata in passato, è necessaria non solo per gli abitanti di Piombino (Livorno) e del popoloso entroterra, ma soprattutto per i viaggiatori diretti all'Elba.

Questi ultimi infatti, nella stagione invernale, possono raggiungere l'Elba solo partendo da Roma alle 10,40. Né si capisce come mai l'amministrazione ferroviaria non abbia mai mostrata alcuna sensibilità per la richiesta, più volte avanzata, di una fermata a Campiglia, magari facoltativa e a domanda, del rapido *RP*, sempre per favorire l'accesso all'Elba dei viaggiatori provenienti da Roma e dal sud. (9910)

RISPOSTA. — In sede di studio definitivo dell'impostazione del nuovo orario dei treni viaggiatori che andrà in vigore il 30 maggio 1965, verrà attentamente esaminata la possibilità di assegnare al treno direttissimo 6 la fermata a Campiglia Marittima.

Non si ravvisa invece la possibilità di esaminare favorevolmente la richiesta di assegnare la fermata nella stessa località al treno *RP*, giacché esso assicura una celere ed importante comunicazione tra Roma e Parigi ed è quindi indispensabile limitare al massimo il numero delle fermate intermedie per mantenere al treno stesso la funzione attuale.

Infatti, ove si assegnasse la fermata a Campiglia Marittima, verrebbero a mancare validi motivi per negare l'estensione del beneficio ad altre località di non minore importanza, tra cui anche taluni capoluoghi di provincia, con la conseguenza di peggiorare la velocità commerciale del treno stesso, a danno soprattutto dei viaggiatori in servizio internazionale.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i contadini assegnatari dei poderi di riforma n. 27, 28, 29 e 30, in agro Deliceto (Foggia), i quali nel 1958 acquistarono con il contributo sta-

tale una motopompa ciascuno per l'irrigazione di propri terreni, da allora le tengono inutilizzate perché il genio civile di Foggia non consente loro di attingere acqua da un torrente che attraversa la zona, sostenendo che ciò costituisce diritto esclusivo di una grande azienda agraria. L'interrogante chiede di sapere se ritengano i ministri interrogati di dover intervenire per porre fine a tale stato di cose. (6638)

RISPOSTA. — In base al decreto presidenziale 28 novembre 1960, n. 29813, la Compagnia anonima di assicurazioni Torino deriva dal torrente Carapellotto una quantità di acqua non superiore a moduli 1, per irrigare 80 ettari di terreni, facenti parte della tenuta Palazzo d'Ascoli, della estensione complessiva di circa 575 ettari, di sua proprietà. Dai rilevamenti eseguiti dal competente ufficio del genio civile di Foggia è risultato che la portata del corso d'acqua è inferiore a quella che occorrerebbe per soddisfare le utenze già legittimamente costituite.

Ciò nonostante, a seguito anche del ripetuto interessamento della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania e, da ultimo, di questo Ministero, il predetto ufficio del genio civile si è adoperato perché agli assegnatari segnalati, in considerazione dello stato di disagio in cui versano per mancanza di acqua, fosse accordato un prelievo d'acqua al primo e al sedicesimo giorno del mese. Tale soluzione, però, non è ritenuta soddisfacente dagli interessati.

L'ufficio del genio civile ha fatto osservare che una maggiore sottrazione di acqua alla azienda della Compagnia assicurazioni Torino, che è quella maggiormente interessata alla questione, risulterebbe assai pregiudizievole, tenuto conto dei rilevanti capitali investiti dall'azienda medesima, che consentono l'occupazione di circa 130 unità lavorative giornaliera.

Allo stato delle cose, pertanto, sembra che la soluzione proposta dallo stesso ufficio del genio civile sia la più equa ed accettabile perché contempera le diverse esigenze, senza incidere sensibilmente sulle utenze in corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà provveduto all'allacciamento della rete elettrica delle case coloniche della zona di riforma fondiaria Speranza II in agro di Manfredonia (Foggia). (9254)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha predisposto un piano generale di elettrificazione, nel quale è previsto anche l'allacciamento della rete elettrica delle case coloniche della località Speranza II.

L'esecuzione delle opere sarà iniziata, non appena la sezione medesima potrà disporre dei necessari mezzi finanziari.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure adotteranno gli organi del suo Ministero nei confronti della ditta Dal Vera di Conegliano Veneto (Treviso), la quale, al termine di un'ora di sciopero effettuata dalle sue maestranze per rivendicazioni sindacali connesse con il rinnovo del contratto collettivo nazionale, ha impedito la risposta del lavoro, dando luogo ad una illegittima serrata.

L'interrogante fa presente che gli operai della ditta Dal Vera, che percepiscono salari mensili medi di lire 45 mila, si stanno battendo da oltre sei mesi per ottenere, sulle modestissime retribuzioni, un aumento del 10 per cento che la direzione si ostina, senza fondate ragioni, a negare. Nell'ambito di questa azione sindacale è avvenuto il grave fatto segnalato. (9793)

RISPOSTA. — La situazione esistente presso gli stabilimenti di Conegliano Veneto e Susegana della società per azioni Dal Vera è da inserirsi nel più vasto quadro delle agitazioni su scala nazionale intraprese dai lavoratori dell'industria del legno a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria.

Dagli accertamenti effettuati è risultato che i dipendenti della predetta società hanno iniziato una forma di sciopero articolato, consistente nell'interruzione di una o due ore di attività nel corso di uno stesso turno di lavoro. La direzione aziendale non ha consentito la ripresa del lavoro dopo l'attuale sospensione sino al completamento del turno, adducendo sia la illegittimità di tale forma di sciopero sia ragioni tecniche ed organizzative. Ne è seguita la vertenza di cui è cenno nell'interrogazione per la quale hanno svolto interventi sia l'ufficio del lavoro di Treviso sia la locale prefettura.

Il Ministro: DELLE FAVE.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno abrogare il provvedimento, a

suo tempo adottato dalle ferrovie dello Stato, con il quale si fa divieto ai titolari di abbonamenti festivi di usufruire dei treni direttissimi.

Il divieto, a causa del limitatissimo numero di treni diretti e dello sfasamento esistente tra gli orari di questi treni e quelli di lavoro, impediscono molto spesso ai lavoratori di rientrare in famiglia nella serata del giorno prefestivo, costringendoli ad impiegare buona parte della giornata festiva nel viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza della famiglia a quello di lavoro.

(9863)

RISPOSTA. — La non ammissione sui treni direttissimi dei possessori di biglietti di abbonamento festivo, prevista dalle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato », è determinata dalla necessità di contenere, per quanto possibile, la frequentazione dei treni direttissimi in misura compatibile coi posti offerti, salvaguardando in tal modo le esigenze dei viaggiatori che se ne servono sulle relazioni a lungo percorso. A tale scopo, su molti treni direttissimi non sono ammessi neanche i viaggiatori a tariffa ordinaria al di sotto di determinate percorrenze.

Attualmente, però, sono ammesse deroghe all'esclusione dall'ammissione sui treni direttissimi dei possessori di abbonamenti festivi, in alcuni casi in cui il rispetto della norma limitativa potrebbe causare eccessivo ritardo al rientro in sede o all'arrivo sul luogo di lavoro. Le relative autorizzazioni sono concesse, a richiesta degli interessati, dagli organi periferici dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: JERVOLINO.

MATARRESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre, finalmente, fine alla continua e prolungata violazione della legge che vuole alla presidenza dei comitati provinciali dell'O.N.M.I. i presidenti delle relative amministrazioni provinciali. In particolare, si chiede di conoscere i motivi per cui non si è proceduto, da oltre un decennio, alla ricostituzione del comitato provinciale dell'O.N.M.I. in provincia di Bari, nonostante i ripetuti solleciti rivolti in tal senso, e all'unanimità, da quel consiglio provinciale. (5515)

RISPOSTA. — La questione — di carattere generale — delle gestioni commissariali degli organi periferici dell'O.N.M.I. è stata oggetto

di particolare esame da parte del ministro della sanità. Le predette gestioni si resero necessarie per provvedere all'amministrazione periferica dell'opera stessa, in mancanza dei normali organi, parzialmente costituiti, in base alla legislazione del 1938, da rappresentanti di istituzioni soppresse.

La progettata riforma legislativa per la ricostituzione degli organi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia consentirà di provvedere in conformità alle moderne esigenze democratiche e in relazione alle attuali necessità assistenziali: in tal modo verrà anche posto fine alle attuali gestioni commissariali.

Sul relativo schema di disegno di legge, da tempo predisposto da una commissione all'uopo istituita, hanno già espresso parere tutte le amministrazioni interessate: lo schema stesso verrà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MAZZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di soddisfare la richiesta inoltrata dalla amministrazione comunale di Bagno a Ripoli (Firenze) di sistemazione degli impianti del posto telefonico pubblico nelle località Frattucchia e La Torre, frazioni del citato comune, data l'impellente necessità delle popolazioni ivi residenti. (9131)

RISPOSTA. — Pur trovandosi le località di Vocciano-Frattucchia e La Torre nelle condizioni volute dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato, quest'amministrazione ha dovuto sospendere la progettazione dei relativi impianti, essendo i fondi stanziati in bilancio e destinati a tali realizzazioni completamente impegnati per l'esecuzione di lavori già disposti.

La medesima situazione si verifica nei confronti di numerosissime altre località, che, pur avendo titolo all'ammissione al menzionato beneficio, al pari delle frazioni sopra indicate, sono prive di posti telefonici pubblici.

Si assicura comunemente che è allo studio di questo Ministero e degli altri competenti organi di Governo l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo inteso a prorogare la validità della ripetuta legge n. 1215 ed a reperire i fondi necessari per consentire la prosecuzione del programma dei collegamenti di che trattasi.

Il Ministro: RUSSO.

MONASTERIO E D'IPPOLITO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati della azione discriminatrice e persecutoria, volta a contestare e calpestare i più elementari diritti degli operai, in atto nel cantiere in funzione presso il complesso siderurgico di Taranto, ad opera dei dirigenti della Compagnia elettronica italiana. Risulta, tra l'altro, agli interroganti che:

a) tale Pediani, funzionario dirigente della Compagnia in parola, l'11 gennaio 1964 minacciava di trasferimento e di rappresaglie gli operai Maniglia Vincenzo, Jaia Pasquale, Grigante Giulio e Brigante Luigi, i primi tre, candidati alle elezioni per la commissione interna, e, membro del comitato elettorale l'ultimo, significando loro che non poteva tollerare che venisse svolta nel cantiere azione di carattere sindacale a sostegno dei diritti e delle rivendicazioni delle maestranze;

b) con lettera del 27 dicembre 1963, veniva disposto, senza plausibile motivo, il trasferimento del predetto operaio Maniglia Vincenzo, padre di tre figli, al cantiere presso la società Italsider di Genova-Cornigliano, con la disposizione di prendere servizio nella nuova sede entro tre giorni dalla data della lettera medesima. Il provvedimento veniva revocato solo dopo la risoluta ed unitaria protesta delle maestranze e dopo l'elezione del Maniglia, con largo suffragio di voti, a membro della commissione interna;

c) con lettera, dal tono militaresco, del 25 gennaio 1964, e sempre senza spiegazioni di sorta, veniva disposto il trasferimento degli operai Brigante Luigi e Comes Domenico a Terni.

Si chiede di conoscere gli interventi che i ministri interrogati intendano effettuare perché abbia termine l'inammissibile opera di persecuzione e di discriminazione perseguita dalla sunnominata compagnia elettronica italiana. (3940)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che nel dicembre 1963 alcuni operai dello stabilimento di Taranto della Compagnia elettronica italiana si rivolsero a quella direzione allo scopo di poter procedere alla costituzione della commissione interna del personale dipendente.

La direzione, ritenendo che per la tutela degli interessi di tutti i dipendenti della C.E.I. fosse competente esclusivamente la commissione interna operante presso la sede centrale di Milano, non aveva aderito sulle prime

alla richiesta dei lavoratori, ma successivamente, a seguito di disposizioni ricevute dalla propria direzione generale, non si oppose alla iniziativa e consentì che le elezioni si svolgessero il 22 gennaio 1964.

Non è risultato che un dirigente tecnico del complesso industriale di che trattasi, il signor Paolo Pediani, abbia dato corso ad azioni di rappresaglia o a minacce nei confronti dei promotori della costituzione della commissione interna, né che abbia manifestato opposizione allo svolgimento dell'attività sindacale nell'ambito dello stabilimento.

Per quel che concerne i trasferimenti di alcuni degli operai in oggetto è stato accertato che né i provvedimenti di trasferimento disposti, comunque, per motivi di servizio, né quelli successivi di revoca dei trasferimenti stessi hanno suscitato reazione alcuna negli ambienti di lavoro, né hanno determinato manifestazioni di protesta da parte delle locali organizzazioni sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli interventi che intende effettuare al fine di indurre il comandante della stazione dei carabinieri di Fasano (Brindisi), maresciallo Franzone, a desistere dall'arbitraria e grottesca azione intimidatoria e persecutoria che da alcune settimane svolge contro i diffusori del quotidiano *l'Unità*; e per sapere se ritenga doveroso sottoporre il maresciallo in parola al procedimento disciplinare che s'impone a tutela delle leggi della Repubblica, della libertà dei cittadini e dello stesso buon nome dell'arma di cui fa parte.

Risulta, in particolare, all'interrogante che in dispregio della legge e di numerose sentenze dell'autorità giudiziaria, il predetto maresciallo ha proceduto il 12 luglio 1964 al sequestro de *l'Unità* e, dopo una serie di minacce e provocazioni, ha denunciato alla autorità giudiziaria i diffusori avvocato Italo Gentile, insegnante Giuseppe Murri, Giovanni Rubino e Antonio Di Ceglie, attribuendo ai medesimi per il solo fatto di avere diffuso il citato giornale, con una faziosità ed una incompetenza che, tra l'altro, non concorrono a salvaguardare il prestigio della delicata funzione loro affidata, oltre che la violazione dell'articolo 113 del testo unico di pubblica sicurezza, i reati di istigazione a delinquere, di molestia e disturbo alle persone e di vendita e distribuzione abusiva di scritti. (7345)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

RISPOSTA. — Il maresciallo maggiore Franzone Giuseppe, comandante della stazione carabinieri di Fasano, verso le ore 11 circa del 12 luglio 1964, notava che il pensionato Rubino Giovanni, di anni 47, da Fasano, vendeva, nei pressi di quel mercato coperto, il giornale *l'Unità*, facendo ricorso a metodi insistenti e vessatori.

Il sottufficiale invitava allora il predetto a presentarsi in caserma per le contestazioni del caso, avendo ravvisato nel suo modo di agire un comportamento che interferiva nella sfera della libertà e della quiete delle persone interpellate per l'acquisto del cennato quotidiano.

L'invito rimaneva, però, senza effetto.

Qualche ora più tardi, il suindicato maresciallo maggiore ed il brigadiere Lucente, nel disimpegnare servizio di ordine pubblico nel corso di una manifestazione sportiva, notavano che lo stesso Rubino continuava a vendere detto giornale con modi insistenti, arrecando molestia a taluni passanti non disposti ad acquistarlo.

Il brigadiere Lucente, su ordine del maresciallo Franzone, procedeva al sequestro di 27 copie del giornale, invitando in caserma per gli ulteriori adempimenti di legge il suindicato Rubino, il quale assumeva di aver venduto il giornale a seguito di istruzioni in tal senso ricevute dal segretario della sezione del partito comunista Rubino Salvatore, al prezzo di lire 50 la copia.

Subito dopo l'episodio di cui innanzi, i signori Murri Giuseppe, di anni 32, insegnante elementare, Gentile Italo Abele, di anni 45 avvocato libero professionista e Di Ceglie Angelo, di anni 45, pensionato, tutti da Fasano, prendevano anch'essi a vendere, con metodi petulanti verso i passanti, il suddetto giornale. Il comandante della stazione carabinieri, in data 15 luglio 1964, ha riferito i fatti suesposti all'autorità giudiziaria: l'apposita istruttoria è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

MUSSA IVALDI VERCELLI, JACOMETTI, ALBERTINI, FERRARIS, BORRA E CURTI AURELIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga equa l'attuale ripartizione tra le varie città delle sovvenzioni erogate dal Ministero agli enti lirici locali. Attualmente le ripartizioni sono le seguenti: 26 per cento alla città di Roma, 20 per cento a Milano, circa il 3 per cento alle città di Bologna e Genova; a Torino non spetta che l'1,9 per cento.

Gli interroganti desiderano, altresì, sapere se, anche tenuto conto dello sforzo recentemente compiuto dagli enti locali torinesi per dotare la città di attrezzature moderne da adibire a tale attività culturale, il ministro ritenga opportuno procedere ad una ripartizione delle sovvenzioni più favorevole a Torino di quanto non lo sia quella attuale, dalla quale risulta che Torino, la terza città come tributi all'erario, si trova ad essere la terzultima nella ripartizione di queste sovvenzioni. (6390)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7193, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 4217).

NAPOLITANO LUIGI, NATTA E AMASIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malumore che esiste tra le popolazioni dei comuni di Badalucco, Montaldo Ligure, Taggia, Riva Ligure, Santo Stefano al Mare (Imperia), a seguito della notizia che presto verrebbero iniziati lavori alla diga di Glori, a suo tempo sospesi dagli organi competenti; se ritenga opportuno tranquillizzare le popolazioni interessate, assicurando che la concessione verrà revocata concedendo ai comuni — che ne hanno avanzata specifica richiesta — l'autorizzazione all'utilizzazione, per usi irrigui, delle acque della Valle Argentina. (6966).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2351, del deputato Amadeo, pubblicata a pag. 4212).

PAGLIARANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto, malgrado sia scaduto da qualche mese il mandato, alla nomina del presidente dell'ente provinciale per il turismo di Forlì e se ritenga che ogni ulteriore dilazione sia pregiudizievole per il buon funzionamento dell'ente, atteso soprattutto l'imminente inizio della stagione turistica sulla riviera romagnola. (9979)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 25 febbraio 1965, il signor Mario Pari è stato nominato presidente dell'ente provinciale per il turismo di Forlì, per la durata di un quadriennio.

Il Ministro: CORONA.

PALLESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei pressi di Velletri (Roma), nel

tratto fra i chilometri 39-430 e 40+800 della statale Appia, nella notte del 31 dicembre 1964-1° gennaio 1965 si è aperta una profonda voragine che ha provocato l'interruzione del traffico sulla importantissima arteria, nonché l'allagamento di scantinati e pianterreni che, a parere dei vigili del fuoco di Roma, può determinare grave pericolo per gli edifici interessati. Notevole danno economico ne consegue giornalmente ai numerosi esercenti che svolgono la loro attività nel tratto suindicato.

Il suddetto danno, è, a parere degli uffici tecnici comunali e del genio civile, causato dalle alluvioni del 26 ottobre, 19 dicembre e 28 gennaio 1964 che, trasportando pali, pietre e detriti vari hanno ostruito il collettore che convoglia le acque demaniali nel fosso della Regina.

Nel far noto che il predetto collettore è stato costruito e recentemente riattivato dal genio civile di Roma — ufficio Tevere e agro romano — si chiede quali provvedimenti il Ministero intenda disporre nel modo più urgente possibile.

Si precisa che fino ad oggi non si è concluso nulla di concreto con le diverse autorità interpellate dal comune. (9277)

RISPOSTA. — L'ostruzione del collettore costruito nel fosso della Regina, ricadente ai margini dell'abitato di Velletri, e la voragine verificatasi al chilometro 39+350 della statale Appia, sono dovuti a un complesso di fattori di vario genere che è opportuno menzionare. Infatti il collettore, che risulta costruito da oltre 30 anni direttamente da parte del comune di Velletri, assolve le sue funzioni fino a quando, nell'ultimo dopo guerra, lo stesso comune di Velletri non autorizzò lo scarico delle materie provenienti da demolizioni in modo da colmare gran parte del fosso e realizzare anche alcune costruzioni ricadenti sull'area del terrapieno.

Questo Ministero, già interessato in passato, fece esperire sopralluoghi da funzionari degli uffici del genio civile per il Tevere e lo agro romano e del servizio generale, i quali, accertate le cause della non funzionalità del collettore, fecero presente al comune di Velletri che, trattandosi di opere comunali, nessun intervento diretto era ammissibile da parte di questa amministrazione e invitarono il comune stesso ad adottare tutti i più opportuni provvedimenti per la salvaguardia della pubblica incolumità.

Il comune di Velletri, recentemente, dopo aver comunicato l'adozione dei provvedimenti di sua competenza e che sono in corso i la-

vori per la ricostruzione del collettore, è tornato ad insistere richiedendo l'esecuzione dei lavori di ripristino del collettore nonché dell'intera sistemazione della zona, adducendo la propria competenza per tali opere, in quanto trattasi di fosso demaniale e per mancanza dei mezzi necessari.

In merito alla richiesta deve osservarsi che il tombamento del fosso è stato realizzato abusivamente dal comune; trattandosi di fosso demaniale nessuna opera poteva essere effettuata senza la preventiva autorizzazione, come disposto dalla legge 13 luglio 1911, numero 774.

Risulta, inoltre, che la sezione del collettore è insufficiente per lo smaltimento delle acque che confluiscono nel fosso oltre quelle della fognatura. Parimenti abusivo è il muro d'argine realizzato dal comune e il cui crollo è la causa parziale dell'ostruzione del collettore stesso.

Si ripete, quindi, che trattandosi di opere comunali e di privati nessun intervento diretto è fattibile, anche perché non è nemmeno possibile considerare l'opera come idraulica, in quanto il fosso in questione non è classificato tale ai sensi della legge 25 luglio 1904, n. 523.

Per quanto riguarda l'intervento dell'ufficio del genio civile per il Tevere e l'agro romano per una passata riattivazione del collettore, deve precisarsi che l'intervento, limitato a un tratto di metri lineari 30, a seguito di frana naturale del fosso della Regina, in zona a valle dell'incrocio della via Appia con la provinciale Lariana, venne effettuato con i fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, ricadendo il fosso della Regina nel bacino del monte Artemisio.

Allo stato attuale, pertanto, il comune di Velletri deve provvedere alla revisione e ristrutturazione del collettore, chiedendo nel contempo l'autorizzazione per la costruzione dell'opera entro il fosso demaniale, obbligandosi di provvedere alla sua manutenzione e di sottostare alle condizioni che vengano imposte dall'ufficio competente per tutto quanto riguarda il regime idraulico delle acque scorrenti nel bacino interessato.

Tali opere potranno essere assistite dai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, sempre che il comune produca apposita istanza. È compito parimenti del comune di Velletri invitare la ditta che ha costruito il muro d'argine a provvedere alla rimozione delle macerie cadute nel fosso e nel collettore, con espressa avvertenza che la ri-

costruzione dovrà essere autorizzata dall'ufficio del genio civile competente.

Questo Ministero tramite il competente provveditorato non mancherà al fine della sistemazione idraulica forestale della zona a monte dell'abitato di Velletri di rappresentare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la necessità di ulteriori finanziamenti ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Si confida in tal modo di poter ovviare e sistemare definitivamente il collettore riportandolo alla normalità mentre per quanto attiene da ultimo alla strada statale n. 7 Appia, entro la traversa interna di Velletri, il dipendente compartimento della viabilità della « Anas » di Roma ha provveduto per ora a istituire una deviazione al transito su altra strada comunale.

Il Ministro: MANCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure saranno adottate al fine di provvedere all'ingente danno causato agli olivicoltori della provincia di Bari dal pregiudizievole andamento dell'annata olearia. Si calcola che oltre il 70 per cento del prodotto è andato distrutto per il maltempo continuo e per effetto della mosca olearia, mentre il restante raccolto si è rivelato di pessima qualità e privo di ogni attitudine produttiva.

L'interrogante chiede se, in relazione a tale stato di fatto, si reputi urgente l'emanazione di equi provvedimenti che assicurino per gli agricoltori più colpiti concrete provvidenze, come sussidi, esenzioni fiscali e contributi in natura, volte a compensare il danno emergente ed a garantire la continuità delle colture, ora gravemente compromesse. (8970)

RISPOSTA. — È certamente noto all'interrogante che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 dicembre 1964, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle calamità naturali o dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 15 marzo 1964. In detto disegno di legge è stata prevista, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di 800 milioni di lire per la concessione, ai coltivatori diretti che abbiano subito gravi danni per effetto della infestazione dacica nella campagna 1964, di contributi in conto capitale, nella misura massima di un terzo della spesa ammessa, per l'acquisto di materie utili all'agricoltura e di contributi per prestazioni lavorative, anche della famiglia coltivatrice. Si assicura

per tanto che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo, la situazione degli olivicoltori danneggiati della provincia di Bari sarà esaminata con la dovuta attenzione.

Restano valide, intanto, le disposizioni ripetutamente impartite da questo Ministero ai dipendenti ispettorati agrari di accordare alle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura e, in particolare, dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404.

Si aggiunge che la commissione tecnica per l'equo canone della provincia di Bari, in applicazione dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, ha deliberato le riduzioni dei canoni di affitto per i seminativi e per i vigneti, relativi all'annata agraria 1963-64, in data, rispettivamente, 10 novembre e 7 dicembre 1964. Non appena saranno perfezionati gli atti per la sostituzione del presidente delegato, la commissione medesima inizierà i lavori per determinare sia la riduzione dei canoni degli oliveti danneggiati nel corso dell'annata agraria 1963-64, sia gli equi canoni per il biennio 1965-66.

Il Ministero delle finanze, interessato in merito, ha comunicato che ha in corso di esame le proposte di sgravio fiscale, a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739, formulate dalla intendenza di finanza di Bari a favore delle aziende agrarie della provincia, colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi durante la annata agraria 1963-64 e che ha già disposto, per la rata di dicembre 1964, la sospensione della riscossione delle imposte sui redditi dominicali e agrari e relative sovrimposte.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se siano informati dello stato di giustificata agitazione esistente tra i lavoratori di Grammichele (Catania) i quali, in un ordine del giorno approvato il 20 dicembre 1964 da un'assemblea comune degli iscritti alle locali organizzazioni dell C.G.I.L. e della U.I.L. e sottoscritto dai dirigenti responsabili di tali organizzazioni hanno chiesto:

a) che il corpo forestale assuma i braccianti con richiesta numerica, come giustamente esige l'ufficio del lavoro comunale e non con richiesta nominativa, come il corpo forestale stesso si ostina a fare, violando la legge;

b) che il corpo forestale cessi di respingere i braccianti avviatigli dall'ufficio del

lavoro se non presentano il libretto di lavoro che essi però non hanno affatto l'obbligo di presentare;

c) che l'ente comunale di assistenza desista dal suo atteggiamento sprezzante nei confronti degli enti di patronato dei lavoratori riconosciuti dalla legge e che però l'E.C.A. arbitrariamente non vuole riconoscere;

2) se intendano intervenire, per le rispettive competenze e, se necessario, di concerto col governo regionale siciliano, per richiamare il corpo forestale e l'E.C.A. ai loro doveri e per riportare la normalità e il rispetto della legge a Grammichele. (9516)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che l'ordine del giorno indicato nell'interrogazione fu votato dai lavoratori di Grammichele in seguito al rifiuto opposto dal locale corpo forestale di assumere un numero di lavoratori i quali, avviati al lavoro tramite la sezione comunale di collocamento, si erano presentati privi del prescritto libretto personale di lavoro.

Tuttavia, il predetto corpo forestale non appena ricevuta comunicazione dall'ufficio del lavoro di Catania dell'approvazione della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, con la quale, fra l'altro, si disponeva la sospensiva dell'applicazione della legge sull'effettivo impiego dei lavoratori agricoli sino alla fine dell'annata agraria 1966-67, dava assicurazione che per l'avvenire si sarebbe astenuto, come previsto dalla legge, dal richiedere il libretto di lavoro in occasione di assunzione di manodopera.

Lo stesso corpo forestale ha fatto presente, in merito agli avviamenti al lavoro, che le relative richieste, in linea di massima, sono effettuate in forma numerica e che quelle nominative sono limitate alle sole assunzioni di capi-squadra e personale di fiducia (guardaboschi, ecc.) nella misura di 5-6 unità per ogni 100 lavoratori, oltre alle unità prescelte in ragione di uno su ogni dieci lavoratori assunti, ai sensi di quanto previsto dalla lettera a), comma 3) dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Dalle indagini effettuate presso la sezione comunale di collocamento di Grammichele, è risultato che il corpo forestale, anteriormente alla comunicazione dell'ufficio provinciale del lavoro, aveva avanzato due richieste di lavoratori, una nominativa, che non ha avuto esito; e l'altra numerica, la quale è stata regolarmente evasa. Per quanto riguarda l'atteggiamento che sarebbe stato tenuto dall'ente comunale di assistenza di Grammi-

chele nei confronti degli enti di patronato, è da ritenere — secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno — che l'interrogante voglia riferirsi al fatto che nella imminenza delle festività natalizie il rappresentante locale dell'I.N.C.A. presentò al predetto E.C.A. un elevato numero di domande di sussidio richiedendo il rilascio di apposite ricevute.

Tale richiesta fu respinta dall'ente perché il rilascio di ricevute del genere non è previsto da alcuna disposizione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

PEZZINO. — *Al Ministero degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se sia informato che il consolato italiano in Basilea cura l'invio gratuito di quotidiani di estrema destra, padronali e governativi (come *Il Tempo*, *Il Meridiano*, *Il Corriere della Sera* e *Il Giorno*) alle associazioni di emigrati italiani aventi sede nella sua circoscrizione territoriale;

2) se consideri opportuno invitare lo stesso consolato ad inviare gratuitamente alle associazioni anzidette anche quei quotidiani, vicini agli interessi e alle aspirazioni dei lavoratori che, anche a prescindere dagli organi di stampa strettamente di partito, esistono in Italia. (9727)

RISPOSTA. — Nel quadro delle provvidenze intese a venire incontro alle necessità e ai bisogni dei nostri lavoratori emigrati, un ben maggiore rilievo che non nel passato assumono i problemi relativi all'utilizzo del tempo libero.

Specialmente in Svizzera e in Germania, ove numerosissimi nostri emigrati soffrono di un grave isolamento per la lontananza dalle loro famiglie e le difficoltà dell'ambiente esterno tanto diverso per lingua, usi e costumi, particolare cura si va ponendo nell'attuare una serie di iniziative intese ad alleggerire il peso della nostalgia e a rompere il circolo chiuso di una vita improntata agli assilli del lavoro e del risparmio, cercando di offrire ai nostri lavoratori occasione e strumenti di distrazione e di elevazione culturale e professionale, mediante il miglior utilizzo del tempo extra-lavorativo.

In questo quadro, oltre all'invio di materiale ricreativo, (film, dischi, libri di lettura amena e professionale) la direzione generale dell'emigrazione ha provveduto, compatibilmente con i mezzi finanziari a disposizione, ad effettuare abbonamenti a giornali italiani a favore di centri e circoli e sedi di cantieri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

isolati, per porre in grado i nostri lavoratori di seguire gli argomenti che più li interessano e di sentire la solidale vicinanza della madrepatria.

La scelta delle pubblicazioni da inviare è stata fatta tenendo conto della necessità di escludere gli organi di partito e di aderire ai desideri che erano stati espressi da vari gruppi di emigrati in occasione di consultazioni fatte dai consolati, nell'ambito, naturalmente, dei mezzi attualmente a nostra disposizione. Per questo sono stati scelti alcuni quotidiani di grande informazione, rotocalchi di varietà e giornali di natura sportiva che certamente sono risultati utili nell'opera rivolta a permettere ai lavoratori all'estero di seguire gli avvenimenti e le vicende del nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'I.N.P.S. di Salerno a non rimborsare gli assegni spettanti alla ditta Nuzzolo Antonio da Campagna (Salerno), che da vari mesi attende invano. (8921)

RISPOSTA. — In data 22 dicembre 1964 l'I.N.P.S. ha provveduto a liquidare alla ditta Nuzzolo i saldi dovuti per il periodo 1° agosto 1963-30 giugno 1964.

Il Ministro: DELLE FAVE.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione al fatto che ogni pratica per l'installazione di una cisterna di petrolio combustibile agevolato con autorizzazione per l'impianto di imbidonamento e di vendita dello stesso petrolio quale combustibile domestico (decreto legge 21 novembre 1957), richiede per il suo esito da due a tre anni di tempo, in conseguenza della procedura estremamente complessa; che nella zona di Roma esistono al presente solo due ditte in possesso di tale autorizzazione le quali ditte per altro non sono in grado di soddisfare le richieste del mercato, in conseguenza dell'incremento verificatosi nel consumo di tale combustibile; che presso l'U.T.I.F. di Roma sono giacenti da tempo numerose domande di autorizzazione, le quali vengono espletate dal predetto ufficio con notevole lentezza; se si ritenga opportuno intervenire con disposizioni atte a consentire, particolarmente per gli impianti di più modeste dimensioni, uno snellimento della pesante procedura imposta ed un più sollecito corso delle domande di autorizzazione, considerata anche la opportunità di agevolare un consumo destinato in massima parte

ai ceti meno abbienti, e di non prolungare oltremodo l'ingiustificata situazione di privilegio determinatasi in favore di pochissimi operatori. (9448)

RISPOSTA. — Giusta il primo comma dell'articolo 9 del decreto ministeriale 2 novembre 1957, il petrolio adulterato per uso riscaldamento domestico (che assolve l'imposta ridotta di lire 500 al quintale in luogo di quella normale di lire 6 mila) non può essere immesso in consumo se non confezionato in recipienti di contenuto non superiore a 50 chilogrammi aventi chiusura ermetica stabile, contraddistinta dalla marca della ditta che ha provveduto a confezionarlo.

Le vigenti disposizioni (terzo comma articolo 9 decreto ministeriale 21 novembre 1957 e articolo 1 decreto ministeriale 28 agosto 1958) stabiliscono che detto confezionamento deve essere effettuato nelle raffinerie e nei depositi costieri ed interni di oli minerali gravati da tributi ove viene praticata l'adulterazione, e, previa autorizzazione dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio, in appositi reparti o spazi dei depositi liberi di prodotti petroliferi, ai quali il prodotto deve pervenire, già adulterato e dopo avere assolto l'aliquota ridotta d'imposta, con bolletta di cauzione, vincolata all'obbligo del confezionamento nei prescritti recipienti.

Poiché i depositi di oli minerali in genere sono soggetti, a norma del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, al regime della concessione, le ditte che intendono ottenere dall'U.T.I.F. la cennata autorizzazione debbono prima munirsi della concessione necessaria per l'installazione e l'esercizio dei serbatoi costituenti il deposito. E ciò sia nel caso che trattisi di depositi di nuova installazione che di vecchi impianti già autorizzati alla custodia di prodotti petroliferi vari, nei quali le ditte vogliono installare nuovi serbatoi e destinare serbatoi già esistenti e diversamente utilizzati per l'immagazzinamento del petrolio adulterato.

Al rilascio di detta concessione, come è noto provvede per i depositi aventi capacità superiore a 200 metri cubi il Ministero dell'industria e del commercio di concerto con questo Ministero (articolo 12 regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741), mentre per i depositi di capacità non superiore ai 200 metri cubi la concessione viene rilasciata dal prefetto della provincia, sentito il parere, per quanto di competenza, della camera di commercio industria e agricoltura, del comando

provinciale dei vigili del fuoco e dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione (articolo 8 decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 620).

Attesa la complessità della istruttoria delle singole domande, per la quale si richiede l'intervento di organi diversi, si conviene con l'interrogante sul fatto che sensibili ritardi possano verificarsi per l'ottenimento della ripetuta concessione.

Per quanto riguarda in particolare l'intervento della amministrazione finanziaria, si fa presente che per ogni singola domanda si rende necessario accertare l'idoneità sotto il profilo tecnico degli impianti da installare e la rispondenza di essi alle esigenze della tutela degli interessi fiscali.

Inoltre, trattandosi di depositi a scopo di commercio, debbono di volta in volta essere acquisite, attraverso le competenti intendenze di finanza, le opportune notizie circa gli eventuali precedenti in linea finanziaria delle ditte interessate.

Tanto premesso, si riporta comunque, in relazione alla asserita esistenza nella zona di Roma di due sole ditte autorizzate al confezionamento del petrolio adulterato nei recipienti per la vendita ai consumatori, la reale situazione esistente alla sede:

a) ditte che hanno ottenuto il decreto di concessione o l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del deposito da parte del Ministero dell'agricoltura e del commercio o da parte della prefettura che hanno già attivato l'impianto di confezionamento: n. 3;

b) ditte che hanno ottenuto il decreto di concessione o l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del deposito da parte del Ministero dell'industria e del commercio o da parte della prefettura e che non hanno attivato l'impianto: n. 2;

c) ditte che hanno ottenuto l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del deposito da parte del Ministero dell'industria e del commercio o da parte della prefettura, ma non hanno potuto attivare l'impianto per mancanza del benessere dei vigili del fuoco: n. 1;

d) ditte in attesa dell'eventuale rilascio del decreto di concessione, per le quali è stato già formulato il parere di competenza da parte dell'U.T.I.F. di Roma: n. 4 (per due di esse, per altro, il comando dei vigili del fuoco ha espresso parere contrario).

Le domande di autorizzazione in atto giacenti presso l'U.T.I.F. di Roma ed alle quali deve essere dato corso sono, per concludere, soltanto tre, di cui due già in fase di avan-

zata istruttoria ai fini del parere da esprimere alla prefettura per il rilascio della concessione.

Si fa presente, comunque, che per ovviare all'inconveniente della complessa procedura che, come innanzi esposto, determina i lamentati ritardi nell'ottenimento del decreto di concessione dei depositi in questione, gli operatori interessati potrebbero, allo stato della vigente legislazione, limitarsi alla installazione di depositi di capacità non superiore ai 10 metri cubi per i quali non è necessario l'atto formale di concessione essendo sufficiente, per l'esercizio di essi, il solo certificato di prevenzione antincendi rilasciato dai vigili del fuoco.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se ritenga di far svolgere opportune indagini per accertare se, come riferisce la stampa, dietro la persona giuridica della società S.A.R.I. e la ditta Trezza vi è la stessa persona fisica più i capitali del duca Acquarone. (9695)

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero non risulta che il duca Cesare d'Acquarone sia interessato anche alla società S.A.R.I. di Firenze, oltre ad essere azionista e legale rappresentante della società Trezza di Verona.

Tenuto conto, per altro, che entrambe le suindicate società sono per azioni e che nessuna norma vieta che una stessa persona fisica possa acquistare azioni di diverse società, anche se operanti nello stesso settore, questo Ministero, nel caso si sia verificato in pratica quanto cortesemente segnala l'interrogante, si troverebbe nella impossibilità giuridica di intervenire. Infatti né il testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175, né la legge istitutiva dell'albo nazionale degli appaltatori delle imposte di consumo, né alcuna altra norma che riguardi il particolare settore, prevedono la preclusione per una persona fisica di partecipare, direttamente o indirettamente, a più di una società che sia appaltatrice delle imposte di consumo.

D'altro canto, non esiste, nel campo degli appalti delle imposte in parola, la possibilità di *trust* o cartelli, e ciò sia per la presenza di numerose società private in continua concorrenza tra di loro e sia, soprattutto, per la presenza dell'I.N.G.I.C. ente di diritto pubblico creato col regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, con funzione specifica di « calmiera nelle gare, nelle licitazioni e nelle

trattative » per gli appalti delle gestioni delle imposte di consumo.

Conseguentemente, anche sotto tale riguardo, non sussistono motivi di pubblico interesse che possano giustificare una eventuale azione od intervento in materia.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

QUARANTA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno consentire ai comuni di gestire direttamente i servizi di riscossione delle imposte di consumo così per realizzare così un risparmio annuo complessivo per le amministrazioni locali di circa 200 miliardi che potrebbero andare, in parti uguali, a beneficio dei bilanci comunali e delle popolazioni.

(9696)

RISPOSTA. — Il testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, ed il relativo regolamento di esecuzione 30 aprile 1936, n. 1138, nel prevedere che i comuni possano gestire direttamente o concedere in appalto il particolare servizio, lasciano esclusivamente ai comuni medesimi la facoltà di scegliere fra i due sistemi quello che ritengano più utile applicare, tenuto conto delle proprie possibilità organizzative e delle locali condizioni economiche ed ambientali.

Se attualmente il numero delle gestioni appaltate supera di gran lunga quello delle gestioni dirette (oltre 6.500 contro poco più di 1.500) ciò è dovuto soltanto alla libera determinazione delle amministrazioni comunali interessate, condizionata unicamente dal preminente interesse pubblico di applicare quel sistema che, in relazione ai suindicati fattori ambientali, si presenti, in concreto, il più vantaggioso dal punto di vista del rendimento del tributo.

Non risulta, per altro, rispondere a realtà che se tutti i comuni adottassero la gestione diretta del servizio si realizzerebbe, come è cenno nella interrogazione, una economia di circa 200 miliardi di lire. All'uopo si fa presente, infatti, che nel 1963 le imposte di consumo hanno dato un gettito complessivo di circa 250 miliardi e che il costo totale di esazione, su scala nazionale, si è aggirato tra il 20 ed il 25 per cento di tale gettito. La spesa complessiva per la riscossione del tributo, pertanto, oscilla intorno a valori che non superano i 60 miliardi di lire: la quasi totalità di tale spesa, per altro, è rappresentata dalle retribuzioni al personale, e cioè

da un elemento di costo che non subisce sensibili variazioni, qualsiasi possa essere la forma di gestione prescelta.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

RAUCCI, JACAZZI E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia noto al ministro che la direzione dello stabilimento *Saint Gobain* di Caserta ha disposto la sospensione del lavoro di 21 operai che avevano partecipato all'ultimo sciopero nazionale della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro; quali interventi intenda predisporre per imporre alla azienda il rispetto dei diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori. (9443)

RISPOSTA. — Dalle indagini espletate è risultato che il 14 e 15 gennaio 1965, giorni nei quali era stato proclamato lo sciopero nazionale della categoria, nella fabbrica pisana specchi e lastre colate di vetro della *Saint Gobain*, stabilimento di Caserta, si assentarono dal lavoro tre dipendenti, di cui due componenti la commissione interna, rispettivamente eletti nelle liste della C.I.S.L. e della C.G.I.L.

In occasione di un successivo sciopero, indetto per il giorno 21 gennaio 1965, le organizzazioni sindacali della C.I.S.L. e della C.G.I.L., avendo riscontrato l'assenteismo della maestranza della *Saint Gobain* alle precedenti astensioni del lavoro, fecero presente ai lavoratori che si sarebbero disinteressati dello sciopero promosso per il giorno 21.

Tuttavia, nella giornata del 21 gennaio si assentarono dal lavoro 96 dipendenti; di questi, 72 giustificarono l'assenza; i restanti 24 dichiararono di aderire allo sciopero. La azienda, avuto riguardo per le giustificazioni fornite dalla maggior parte degli assenti, atteso anche quanto dichiarato in merito allo sciopero del 21 gennaio dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ha ritenuto arbitrarie le assenze dei 24 scioperanti e, ai sensi dell'articolo 33 del contratto nazionale di categoria, ha inflitto una sospensione della durata di due giorni a 4 operai e di un giorno agli altri 20.

Per altro, è stato accertato che un dipendente soltanto, e precisamente il signor Michele Lombardi, membro della commissione interna, è stato trasferito, a domanda dello stesso, ad altro reparto con mansioni diverse da quelle in precedenza esercitate, pur conservando inalterati gli emolumenti in godimento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

In data 23 gennaio 1965, le organizzazioni sindacali hanno richiesto all'unione degli industriali di Caserta un incontro per esaminare la situazione creatasi in dipendenza dei provvedimenti adottati dall'azienda a carico degli operai assentatisi dal lavoro.

L'incontro non ha avuto luogo, in quanto l'unione degli industriali ha ritenuto che le decisioni della *Saint Gobain* rientrassero nella normale facoltà di esercizio di poteri contrattualmente definiti. La questione non ha avuto, in ogni caso, ulteriori sviluppi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ROMANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che presso la Società ferrovie del Vomero ci sono alcuni dipendenti bigliettari a contratto a termine annuo, a lire 45 mila mensili, senza alcuna altra indennità, né previdenza, né quiescenza. (8904)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante ha trovato idonea disciplina nella recente legge concernente la « Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotranvie esercitate in regime di concessione », pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 febbraio 1965.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni, talvolta gravi, che la ritardata distribuzione della corrispondenza, derivante dal disservizio, la natura del quale esula dalle finalità che l'interrogante persegue, sta provocando agli interessi legittimi dei terzi e della collettività.

L'interrogante, chiede, in particolare, al ministro se ritenga o meno impartire disposizioni ai direttori provinciali intese a far obbligo di stampigliare, soprattutto sulle raccomandate e sugli avvisi cambiari, ma non esclusa, di massima, anche la corrispondenza ordinaria la quale nel suo segreto epistolare può assumere valori di rilevante interesse, la data di effettiva distribuzione. (9774)

RISPOSTA. — La distribuzione a domicilio delle corrispondenze raccomandate avviene a mezzo descrizione delle stesse su di un apposito registro, sul quale il portalettere ritira firma liberatoria di ricevuta nonché l'indicazione della data dell'avvenuta consegna.

Resta in tal modo determinato il momento della consegna e l'interessato può richiedere all'ufficio, che ha provveduto al recapito, il rilascio di una certificazione che indichi la

data della avvenuta consegna della raccomandata.

La corrispondenza ordinaria, invece, viene bollata dall'ufficio di arrivo, ma non sempre, specialmente nei periodi di maggior traffico, la data di arrivo all'ufficio di recapito coincide con quella di effettiva consegna.

Né d'altra parte a tale inconveniente potrebbe evitarsi bollando la corrispondenza all'atto della distribuzione, così come richiesto dall'interrogante, perché l'adozione di un tale sistema comporterebbe un intralcio al normale andamento del servizio.

Il Ministro: RUSSO.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui la legge 14 febbraio 1963, n. 60, relativa alla « Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori », dopo due anni dalla sua promulgazione non abbia ancora trovato una pratica applicazione, tanto è vero che sino ad oggi non si è dato inizio ad alcun programma di costruzione; tenendo conto che i mezzi finanziari a disposizione della « Gescal » si vanno continuamente accumulando perché i lavoratori e i datori di lavoro versano quanto è stato disposto dalla sopracitata legge, l'interrogante si permette di chiedere se si ravvisi la opportunità di procedere alla sostituzione dei presidenti del comitato per il piano decennale case lavoratori e della « Gescal », perché tecnicamente non idonei a realizzare con la dovuta sollecitudine un programma di costruzioni tanto atteso dalle masse lavoratrici.

L'interrogante chiede infine se si ritenga che esistano gli elementi per disporre una inchiesta allo scopo di eliminare tutti gli inconvenienti che ritardano l'attuazione del piano decennale e che sembrano trovare una logica giustificazione nella palese incapacità dimostrata dalla attuale direzione della « Gescal », fortemente inquinata da elementi troppo politicizzati e del tutto incompetenti ed inattivi. (9547)

RISPOSTA. — Com'è noto, la gestione case per lavoratori nell'ambito delle leggi che ne regolano il funzionamento, ha provveduto da un lato a completare i piani del precedente settennio, dall'altro, in ordine al programma decennale previsto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, ha preso in esame e risolto i principali adempimenti, preliminari all'attuazione dei piani di costruzione.

In particolare, ha provveduto alla costituzione dei comitati provinciali, alla formulazione del programma di ripartizione dei fondi per provincia e per comprensorio intercomunale, alla sottoposizione dei programmi provinciali al parere dei rispettivi comitati, alla predisposizione delle norme tecniche di progettazione e di costruzione, alla predisposizione dell'albo nazionale dei progettisti, alla designazione delle stazioni appaltanti competenti per territorio, alla acquisizione delle aree edificabili nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge n. 167, alla definizione degli accordi e degli interventi per assicurare la urbanizzazione delle aree, alla determinazione delle procedure necessarie per la esecuzione di tutte le operazioni e regolamentazione dei rapporti con le stazioni appaltanti, con le varie aziende e con le cooperative, nonché alla pubblicazione dei bandi per la raccolta delle prenotazioni.

Per ciò che concerne l'acquisizione delle aree (che la gestione ha l'obbligo di reperire esclusivamente nell'ambito dei piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167), nonostante gli interventi effettuati dalla stessa presso i comuni per accelerare la formazione di detti piani il problema non è stato finora risolto a causa dell'esiguo numero di comuni che hanno ottenuto l'approvazione dei piani stessi.

Per rimuovere le suddette difficoltà è stato presentato al Parlamento un disegno di legge, attualmente già approvato dal Senato, con il quale si introducono facilitazioni per l'espletamento delle operazioni di rilievo, soprattutto quelle riguardanti l'acquisizione delle aree.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza, in aggiunta a quelli predisposti per le province di Catania e Ragusa, intendano adottare per gli agricoltori e gli operatori economici della provincia di Siracusa, che hanno subito sensibili danni nelle loro infrastrutture a causa del nubifragio del 31 ottobre 1964; e quali concreti aiuti intendano accordare, specie per quanto riguarda la riattivazione di strade interpoderali, terrazzamenti, canalizzazioni e fabbricati rurali. (8674)

RISPOSTA. — I provvedimenti predisposti a favore delle province di Catania e Ragusa, in relazione ai danni causati dal nubifragio del 31 ottobre 1964 sono contenuti nel disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero me-

desimo, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 15 marzo 1964, data di scadenza della legge 14 febbraio 1964, n. 38, che ha reso possibile, da ultimo, l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In detto disegno di legge, per altro, è prevista anche l'autorizzazione di spesa di 1.700 milioni di lire per gli interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficacia produttiva delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi successivamente alla citata data del 15 marzo 1964.

Nulla vieta perciò che, in sede di applicazione del provvedimento legislativo, gli interventi stabiliti vengano posti in atto anche nelle zone agrarie della provincia di Siracusa, gravemente colpite dal nubifragio del 31 ottobre 1964.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SCARPA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che vi sono sedi provinciali della L.A.N.M.I.C., come ad esempio quella di Foggia, che rilasciano ai mutilati e invalidi civili attestati da cui risulta che essi hanno diritto al collocamento in base alla legge n. 1539, poiché sono iscritti a quella associazione; ciò che rappresenta non solo una contraffazione di quella legge, ma della stessa libertà di associazione, poiché i mutilati e invalidi civili hanno diritto al collocamento al lavoro indipendentemente dall'appartenenza ad una associazione piuttosto che ad un'altra. (8304)

RISPOSTA. — In base a specifiche segnalazioni da parte di uffici del lavoro ed associazioni di datori di lavoro, si è più volte intervenuti al fine di eliminare alcuni inconvenienti verificatisi in sede di applicazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, recante provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili.

Sulla scorta di dette segnalazioni è stato constatato che in talune province la libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili aveva instaurato una procedura intesa a limitare la facoltà spettante agli appartenenti alla predetta categoria di rivolgersi agli uffici provinciali del lavoro per conseguire l'iscrizione nell'apposito ruolo degli aspiranti al collocamento obbligatorio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1965

Altre segnalazioni riguardavano l'interferenza di alcune sedi provinciali della predetta associazione nella funzione stessa del collocamento al lavoro attraverso il rilascio di certificati di avviamento presso aziende a favore di invalidi civili.

Anche in tali occasioni si è immediatamente intervenuti per richiamare l'attenzione della sede centrale di detta associazione sulla funzione e disciplina del collocamento obbligatorio facendo osservare che il relativo compito ed il rilascio del prescritto nulla-osta sono affidati, per legge, esclusivamente agli uffici del lavoro e della massima occupazione.

Poiché nell'interrogazione si fa riferimento ad una specifica infrazione alle norme vigenti da parte di alcune sedi provinciali della L.A.N.M.I.C. e in particolare di quella di Foggia, al fine di poter svolgere gli opportuni interventi si gradirà conoscere le generalità di almeno uno degli invalidi al quale sia stata rilasciata l'attestazione di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le misure che intende adottare per rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche relative alla concessione della pensione ai ciechi civili.

E per conoscere se consideri troppo lento e macchinoso l'attuale modo di procedere, e in relazione all'età, in genere avanzata, dei pensionati e in riferimento allo stato di effettivo bisogno della categoria. (6328)

RISPOSTA. — Alla soluzione dei problemi sollevati dall'interrogante si è provveduto con legge 10 agosto 1964, n. 718, contenente da un lato norme intese a perfezionare l'organizzazione ed il funzionamento dei collegi medici di prima e seconda istanza e della commissione di revisione della Opera ciechi civili e, dall'altro, norme atte a definire spedatamente sia la trasformazione in pensione dell'assegno già concesso sia le domande ed i ricorsi pendenti.

La legge predetta, entrata in vigore fin dal 20 settembre 1964, ha consentito la rimozione di quegli inconvenienti precedentemente lamentati nel settore.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti si siano assunti o si stiano per assumere nei confronti dei

funzionari del Ministero dell'industria e commercio preposti al controllo della società di assicurazione, i quali non hanno denunciato per tempo la situazione patologica della società Mediterranea e proposto gli opportuni interventi;

2) quali provvedimenti si siano assunti o si stanno per assumere nei confronti dei funzionari del Ministero dei trasporti che, attraverso le convenzioni E.A.M., hanno fornito il grosso della clientela alla società Mediterranea, esponendo tale clientela all'attuale gravissimo disagio derivante dall'insolvenza della società;

3) quale risposta si intenda urgentemente dare alla proposta 24 ottobre 1964 della società *Consumers* di Londra, la quale si dichiara disposta a fornire alla Mediterranea capitali ed organizzazione amministrativa tali da risanarla, assumendo nel contempo tutto il personale e ponendo a disposizione del liquidatore coatto l'importo da destinare allo stralcio dei sinistri in atto;

4) quale significato debba attribuirsi alla continua ed organica presenza negli uffici centrali della Mediterranea di funzionari di altre compagnie assicuratrici nazionali, ovviamente interessate a rilevare tale società nelle condizioni più favorevoli, vale a dire col maggior danno per gli amministrati ed i dipendenti. ((9105))

RISPOSTA. — 1) Da un attento esame degli atti e dei documenti riguardanti la compagnia Mediterranea è risultato che i funzionari preposti al controllo hanno operato nel quadro dei poteri di vigilanza conferiti dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e nel regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63.

2) L'E.A.M. si è sempre tenuto al di fuori di ogni forma diretta di produzione nei confronti della compagnia Mediterranea e di conseguenza nessun addebito può essere mosso all'ente in ordine ai danni derivanti agli autotrasportatori a seguito della sopravvenuta insolvenza della predetta compagnia; a maggior motivo è da escludersi al riguardo qualsiasi responsabilità del Ministero dei trasporti e dei suoi funzionari nell'esercizio delle loro funzioni di vigilanza.

3) Dai più recenti contatti con i rappresentanti della *Consumers Life Ins. Co* è stato manifestato un interesse limitato al rilievo, unitamente ad altre società di investimento americane, delle sole attività mobiliari e im-

mobiliari della compagnia. È pertanto, evidente che l'iniziativa non modifica la gestione liquidatoria nei riguardi degli interessi del personale e dei terzi danneggiati, ma si traduce in una semplice possibilità di concorso nell'operazione di realizzo dei beni esistenti. Sotto tale profilo, come già suggerito alla *Consumers*, concrete proposte e controlli potranno essere presi direttamente con il commissario liquidatore della *Mediterranea*.

4) Per il funzionamento della gestione liquidatoria oltre ad esperti anche in materia di assicurazioni private — estraneo alle compagnie di assicurazioni — sono stati nominati alcuni dirigenti delle imprese del gruppo I.N.A. in relazione alla necessità di risolvere complessi problemi di tecnica assicurativa, i quali richiedevano che le persone preposte alla gestione stessa avessero lunga esperienza direzionale e operativa nelle imprese assicuratrici.

In proposito è da considerare che la loro appartenenza ad imprese collegate con il suddetto ente pubblico e la vigilanza da parte di questo Ministero (cui, in conformità delle disposizioni vigenti, è soggetta la liquidazione stessa) escludendo la possibilità che si verificano gli inconvenienti temuti dall'interrogante.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se ritenga opportuno, in considerazione delle gravi traversie della società assicuratrice « *Mediterranea* », riflesse negativamente anche sul funzionamento burocratico della organizzazione periferica della stessa e sui rapporti intrattenuti con gli assicurati prorogare la data del 26 dicembre 1964 quale ultima utile per la notificazione al liquidatore dei sinistri verificatisi e non ancora liquidati.

L'interrogante fa presente al riguardo che molte parti stanno, ad esempio, adoperandosi in termini di azione diretta contro i sinistri di assicurati, verificatisi negli anni passati, e ritenuti tacitati da tempo. (9186)

RISPOSTA. — L'articolo 207 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, concernente la disciplina del fallimento e degli altri procedimenti concorsuali non trova applicazione nella liquidazione delle imprese di assicurazione, sottoposte, come è noto, ad una legislazione speciale.

In particolare, l'attività del commissario liquidatore a tale riguardo è disciplinata dal-

l'articolo 89 del regolamento di esecuzione del regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 (ora testo unico 13 febbraio 1959, n. 449) approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, che dispone l'accertamento dello stato passivo attraverso i libri contabili e i documenti consegnati dall'impresa, salvo il diritto spettante a chiunque di presentare, qualora ritenga di essere creditore della società, documenti atti a dimostrare l'esistenza, la specie e l'ammontare del suo credito entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di liquidazione.

Per questo motivo ed anche perché le domande tardive per l'ammissione dei crediti o per il riconoscimento dei diritti, ai sensi dell'articolo 212 del citato regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, possono ricevere pregiudizio solo dalle ripartizioni già avvenute, non si ritiene necessario procedere alla proroga dei termini di cui al predetto articolo 89 del sopramenzionato regolamento. Difatti, non si è proceduto ad alcuna distribuzione — salvo qualche limitato pagamento a creditori prededucibili ed al solo fine di garantire le operazioni stesse di liquidazione — e le istanze rivolte alle insinuazioni dei crediti possono tuttora essere presentate con l'obbligo per la liquidazione di tenerne conto nella compilazione dello stato passivo.

Il Ministro: MEDICI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga utile ed opportuno istituire presso lo stesso Istituto nazionale delle ricerche un apposito reparto, debitamente attrezzato, presso cui si sperimentino, ed eventualmente si valorizzino, tutti quei lavori di alto interesse scientifico che possono essere inviati da quei medici che vivono in provincia, lontani dalle cliniche universitarie e privi, quindi, di ogni possibilità di sperimentare il frutto del proprio studio e sacrificio.

Poiché non è nuovo nella storia della medicina che si siano attribuite ad elementi anche stranieri scoperte di rilevante valore ed interesse, sostanzialmente avviate ma non valorizzate, proprio per mancanza di mezzi, da oscuri medici di provincia, un siffatto reparto, opportunamente divulgato — così come avviene in Inghilterra, in America e altrove, dove esistono, con questi specifici compiti, vari centri di ricerche scientifiche — tornerrebbe di indubbia utilità e tutela del prestigio e del valore dell'intera classe medica italiana. (6480)

RISPOSTA. — Non appare chiaro se l'interrogante abbia inteso riferirsi al Consiglio nazionale delle ricerche, organo statale incaricato di coordinare e incoraggiare le attività scientifiche in Italia, mediante sovvenzioni, borse di studi e premi a centri di ricerca scientifica e a scienziati e ricercatori isolati: in tale caso l'istituzione di un centro in questione incontrerebbe comunque notevolissime difficoltà, sia per quanto riguarda l'attrezzatura e il personale e, per conseguenza, il funzionamento, sia per quanto riguarda le funzioni da attribuire al centro stesso.

Si sottolinea invece che l'Istituto superiore di sanità già dispone di laboratori ben attrezzati ed è in grado di eseguire esperimenti atti a convalidare eventuali scoperte fatte da isolati ricercatori nel settore della biologia e della medicina.

Il Ministero della sanità, a cui pervengono diverse richieste e relazioni di ricercatori isolati, non ha mancato né mancherà di esaminare tali richieste e relazioni sottoponendo al vaglio dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio superiore di sanità quegli studi e risultati che appaiono meritevoli di approfondimento. Se del caso, il Ministero della sanità si avvale anche degli istituti e delle cliniche universitarie.

Si ritiene pertanto che il controllo dei lavori eseguiti da medici che lavorino in provincia, lontano dalle cliniche universitarie, ai fini di una ulteriore sperimentazione, possa essere effettuato compiutamente nell'ambito dell'attuale struttura dell'amministrazione sanitaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga deplorabile e paradossale che l'Opera nazionale maternità e infanzia — secondo quanto risulta — non sia concretamente intervenuta a favore dei derelitti orfani di Cesare Cuverà da Belvedere Spinello (Catanzaro) rimasto vittima di un « pirata » sulla strada Varesina il 9 ottobre mentre tornava dal lavoro, come risulta da un agghiacciante e circostanziato servizio giornalistico pubblico nella *Domenica del Corriere* del 29 novembre 1964, n. 48.

Si tratta, precisamente, di ben cinque bambini in minore età, e cioè, di: Mario di anni 12, Giovannina di anni 11, Franco di anni 9, Rosina di anni 5, Clara di appena 4 mesi.

Cosa ci sta, dunque a fare l'O.N.M.I. se non provvede immediatamente e massicciamente ad elargire soccorsi ed assistenza agli innocenti protagonisti di simili luttuose e de-

littuose vicende? E, mentre i bambini italiani bisognosi vengono abbandonati alle istintive cure di umanitarie « cagne nutrici » o alla privata generosità, l'attuale presidenza dell'O.N.M.I. può sentirsi autorizzata, in assoluto dispregio della stessa legge istitutiva dell'ente, a sperperare sistematicamente in spese arbitrarie e del tutto superflue le ingenti somme affidate dallo Stato, come l'interrogante non ha mancato di elencare in altra sua precedente interrogazione. (8890)

RISPOSTA. — Accadono non di rado episodi che, riferiti e ampliati dalla stampa — talvolta in modo impreciso — servono a richiamare l'attenzione del Parlamento, della pubblica opinione e degli organi dirigenti su lacune e sfasamenti della organizzazione assistenziale italiana e sulle carenze della O.N.M.I. in particolare.

Tra questi va annoverato il caso del bambino di Castiglione Lanze, allattato da una cagna, a causa — come è stato chiarito — della crudeltà e della scarsa educazione sanitaria della nonna cui il bambino veniva affidato mentre la madre aiutava il padre nei lavori dei campi.

È da riflettere che spesse volte in episodi del genere sono determinati fattori d'ordine naturale e sociale, il che non toglie che il verificarsi di tali fatti è anche da attribuirsi alle lacune dell'organizzazione assistenziale italiana.

Uno degli aspetti negativi è rappresentato dal frazionamento delle competenze amministrative fra i vari enti e organizzazioni che curano l'assistenza all'infanzia: tale ripartizione crea talvolta compartimenti stagni e ritardi negli interventi assistenziali.

Nell'episodio della famiglia del defunto Cesare Cuverà la carenza di un tempestivo intervento è dovuta purtroppo al frazionamento delle competenze tra vari enti.

Il Cuverà infatti, quotista dell'Opera valorizzazione Sila, era anche un lavoratore stagionale nell'Italia settentrionale e come tale aveva una regolare posizione assicurativa: per tale qualità del padre l'assistenza per i figli minori rimasti orfani compete all'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.).

La federazione provinciale O.N.M.I. di Catanzaro, nella cui provincia risiedeva (a Belvedere Spinelli) la famiglia del Cuverà al momento dell'infortunio stradale occorso al capo famiglia, sulla statale detta Varesina in provincia di Milano, appena venuta a conoscenza del caso ha provveduto ad interessare la

E.N.A.O.L.I.: la stessa federazione ha fatto presente che prima di allora non erano pervenute né da enti, né da privati richieste di assistenza per la famiglia Cuverà.

La predetta federazione inoltre ha preso contatti con la federazione di Catania, avendo segnalazioni di richieste di affido, per esaminare la possibilità di affidare il minore Franco a un professionista di quella provincia.

Purtroppo la minore Clara, per la quale l'O.N.M.I. avrebbe provveduto per l'accoglimento in un istituto assistenziale, è deceduta il 27 novembre.

È vero che l'O.N.M.I. annovera tra i suoi compiti istituzionali quello della vigilanza e del coordinamento nei riguardi di tutte le istituzioni pubbliche e private aventi quale scopo l'assistenza alla maternità e all'infanzia, ma purtroppo tali compiti non sono di fatto sempre esercitati con la richiesta efficienza e capillarità, anche a causa delle gravi deficienze economiche accresciutesi in questi ultimi anni e delle carenze organizzative dell'opera stessa.

Si precisa che il Ministero della sanità da tempo si è adoperato e continua ad adoperarsi per l'accrescimento dei fondi indispensabili, da erogare come contributo statale all'O.N.M.I., nonché per la riorganizzazione dell'Opera stessa in armonia con le attuali esigenze assistenziali: lo schema di disegno di legge, predisposto dall'amministrazione sanitaria, per il riordinamento degli organici centrali e periferici dell'ente in questione, è stato già inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutti i ministeri interessati.

Il Ministro: MARIOTTI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda al vero che il consorzio agrario di Gorizia sarà assorbito da quello di Udine e se ritenga che tale provvedimento debba essere sconsigliato dal danno che inevitabilmente arrecherà alla tanto provata economia della generosa provincia isontina. (9053)

RISPOSTA. — Il consiglio d'amministrazione del consorzio agrario provinciale di Gorizia, con delibera del 16 dicembre 1964, successivamente ratificata da questo Ministero, ha deciso di affidare temporaneamente l'esercizio delle sue funzioni nell'ambito provinciale al consorzio agrario provinciale di Udine.

Con l'adozione di questo provvedimento, si è inteso lasciare impregiudicata l'esistenza giuridica del consorzio agrario di Gorizia e dare, intanto, l'avvio ad un periodo sperimentale che, se darà risultati positivi, faciliterà la co-

stituzione di un consorzio interprovinciale di Udine-Gorizia a norma di quanto previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

È il caso di precisare che, con l'applicazione del citato articolo, non si dà luogo all'assorbimento di un ente da parte dell'altro, ma alla successione ai due enti originari di un nuovo consorzio interprovinciale.

D'altro canto, il provvedimento in parola si è reso indispensabile per la precaria situazione economica nella quale l'ente era venuto a trovarsi, dopo aver cercato, senza conseguire risultati concreti, di risolvere altrimenti il grave problema. Una delle cause di tale disagio economico, se non la principale, è costituita dall'angustia del territorio sul quale deve operare il consorzio; è noto infatti che, per il trattato di pace del 1947, la provincia di Gorizia è stata ridotta ad un decimo del suo precedente complesso.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano tuttora utile in relazione alle mutate esigenze sociali, l'istituto della condotta ostetrica che, specie nei piccoli paesi, grava notevolmente sugli esausti bilanci comunali, senza per altro arrecare — almeno nella sua attuale strutturazione — reali benefici alle popolazioni proporzionali alle spese che comporta. (7662)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sanitaria non può che confermare l'avviso più volte espresso sull'istituto della condotta ostetrica, che deve ritenersi tuttora insostituibile ai fini di una piena ed efficiente tutela delle popolazioni dei comuni in questo particolare settore dell'assistenza sanitaria e che le considerazioni di carattere economico non possono giustificare la soppressione delle condotte sanitarie.

È da tenere, infatti, presente che il servizio di assistenza ostetrica è obbligatorio per i comuni e che all'ostetrica condotta incombe, oltre l'obbligo di prestare la propria opera alle aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, anche quello di assistere le abbienti.

Per tale assistenza generale e continuativa alla popolazione del comune è prescritto all'ostetrica condotta l'obbligo della residenza *in loco*, il che rappresenta una garanzia non certamente raggiungibile attraverso il ricorso ad altre forme di assistenza.

Invero le funzioni espletate dalle ostetriche condotte non si esauriscono nella assistenza ai momento del parto, ma comprendono molti

altri svariati compiti, che le vigenti disposizioni demandano alle medesime e che si concretano in un'azione preventiva nonché nell'assistenza alla puerpera e al neonato fino al terzo anno di età.

Per tali considerazioni quest'amministrazione sanitaria è dovuta intervenire con provvedimenti di annullamento d'ufficio, su conforme parere del Consiglio di Stato, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, nei casi in cui, come nei comuni di Vigonovo (Venezia) e di Farra d'Alpago (Belluno) era stata soppressa l'unica condotta ostetrica.

Per altro da tempo è stata avvertita la necessità di aggiornare e potenziare l'istituto della condotta sanitaria, per adeguarlo alle nuove esigenze determinatesi nel settore della pubblica assistenza. A tal fine è in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge in cui viene data una nuova disciplina ai servizi comunali di assistenza medico-chirurgica ed ostetrica.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

VALITUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire perché la sezione comunale dei coltivatori diretti di Fornelli (Campobasso) rimanga aperta almeno qualche ora in un giorno della settimana.

Fin'oggi le richieste avanzate in proposito da gran numero di coltivatori diretti di quella sezione, che di recente ne hanno anche informato il prefetto di Campobasso, non hanno ottenuto esito favorevole.

Il perdurare di tale situazione crea ed aumenta un vivo malcontento tra i coltivatori diretti del comune predetto i quali per le loro pratiche, di competenza della sezione, devono recarsi presso l'abitazione del presidente.

(7733)

RISPOSTA. — La cassa mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Fornelli (Campobasso), dal 1963 non ha una sede propria, per cui, dietro concessione del sindaco, si serve della sala consiliare del comune per le riunioni dei propri organi di amministrazione e per l'espletamento delle pratiche relative all'assistenza dei mutuati.

Poiché la Cassa non ha fondi sufficienti per poter prendere in affitto un locale da adibire a propria sede, talvolta, le riunioni del consiglio direttivo vengono tenute presso l'abitazione del presidente della cassa medesima.

La federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti e la prefettura di Campobasso hanno, tuttavia, fatto presente che dagli accertamenti svolti non è emerso che la situazione predetta abbia causato disagio ai mutuati o abbia dato adito a malcontenti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia possibile ovviare all'attuale difetto di coincidenza fra treni del nord e del sud di Roma; ad esempio il *DD. 69* del Brennero arriva a Roma alle ore 8,10 mentre la partenza del rapido *R. 53* per Napoli-Sicilia avviene alle 8,05; analogamente l'*R. 30* arriva dal sud a Roma alle 13,25 mentre il rapido *R.V.* parte per il nord alle 13,12. (9607)

RISPOSTA. — Nello studio dell'impostazione dell'orario dei treni viaggiatori particolare cura viene rivolta al problema delle coincidenze a Roma fra i treni provenienti dal nord e quelli diretti al sud e viceversa, per realizzare i migliori possibili collegamenti ferroviari lungo tutta la penisola.

Le mancate coincidenze a Roma derivano purtroppo da particolari esigenze di circolazione e di impostazione dei vari treni, difficilmente eliminabili.

Comunque, per quanto riguarda la coincidenza dei treni 69 ed *R. 53*, si precisa che, col nuovo orario che andrà in vigore il 30 maggio 1965, il treno 69, mercé l'intervenuta possibilità di acceleramento della sua marcia, arriverà a Roma alle ore 7,55 rendendo possibile la coincidenza con il treno *R. 53* (trasformato nel direttissimo *RS*) che continuerà a partire alle ore 8,50. E inoltre allo studio l'istituzione di un nuovo rapido per la Calabria e la Sicilia, con sola 1^a classe, che, partendo da Roma alle ore 8,35 consentirà altro utile proseguimento ai viaggiatori, muniti di biglietto di classe superiore, in arrivo col citato treno 69.

Per quanto riguarda, invece, i treni *R. 30* e *RV*, va precisato che essi hanno funzioni e caratteristiche distinte, ben rispondenti, nella loro attuale impostazione, alle esigenze dei viaggiatori. Una modifica dell'orario attuale per realizzare la coincidenza richiesta, anche a voler prescindere dalle difficoltà di circolazione che ne deriverebbero ad altri treni ad essi prossimi per orario sui vari tratti Napoli-Roma, Roma-Bologna, Bologna-Milano e Bologna-Venezia, non potendosi accorciare le attuali percorrenze, imporrebbe o una

anticipata partenza da Napoli dell'*R. 30* inopportuna per la perdita di altra importante coincidenza da Taranto con l'*R. 452*, o il posticipo da Roma dell'*RV*, con la conseguenza di ritardare l'arrivo serale a Bolzano e a Venezia e Trieste delle due sezioni che costituiscono il treno stesso e di avvicinare ancor più la marcia dei due rapidi *R. 30* e *RV* nel tratto Roma-Bologna, con una irrazionale distribuzione di eguali servizi tra Roma, Firenze e Bologna.

Comunque, a partire dal prossimo orario del 30 maggio prossimo sarà possibile utilizzare il rapido *RV* giungendo da Napoli con il treno direttissimo 88 che consentirà a Roma Termini una comoda coincidenza.

Il Ministro: JERVOLINO.

ZINCONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i criteri in base ai quali, infrangendo una prassi costantemente rispettata, abbia ritenuto di nominare direttore generale del Ministero della sanità (ex grado IV) un funzionario di grado equiparato all'ex VI dello Stato del ruolo amministrativo di altro Ministero, che è stato poi assegnato alla direzione generale per l'alimentazione, alla quale è stato sempre preposto un funzionario tecnico del ruolo sanitario di grado mai inferiore al quinto.

Tale nomina, anche se consentita dalle attuali disposizioni di legge, che perpetuano, per altro, sistemi autoritari che sarebbe auspicabile eliminare definitivamente, ha provocato delusione e disagio in tutto il personale tecnico di ogni grado del Ministero della sanità, che ha visto frustrate le proprie aspirazioni a sviluppare la carriera e raggiungere il suo apice con la nomina a direttore generale e non sembra, d'altra parte, neppure opportuna al migliore funzionamento del delicato settore dell'alimentazione. (9775)

RISPOSTA. — In linea pregiudiziale nel Ministero della sanità non è stata costantemente seguita la prassi, contrariamente a quanto afferma l'interrogante, di nominare alla qualifica di direttore generale esclusiva-

mente funzionari del grado inferiore (ispettore generale), in quanto vari direttori generali sono stati scelti anche tra estranei alla amministrazione sanitaria statale. Né può parlarsi di prassi nella nomina del direttore generale dell'alimentazione tra funzionari tecnici del ruolo dei medici (prassi che, anche se esistesse, non sarebbe affatto vincolante per le scelte future, attesa la discrezionalità della nomina) data la recentissima costituzione della direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione (1° luglio 1963).

D'altra parte non sussistono ragioni di opportunità che inducono a far sempre cadere la scelta del direttore generale dell'alimentazione fra i funzionari medici, in quanto si tratta di un servizio complesso che ha per fine preminente l'accertamento e la repressione delle frodi e sofisticazioni nel settore alimentare, per cui un vasto campo dell'azione affidata alla direzione generale ha natura squisitamente giuridico-amministrativa, che non ha minore importanza dell'attività propriamente tecnica.

Per tali motivi non sarebbe giustificato lo stato di disagio che l'interrogante dichiara essersi determinato tra il personale tecnico del Ministero.

Quanto ai criteri che hanno presieduto alla scelta del nuovo direttore generale, il Consiglio dei ministri, nell'approvare la proposta del ministro della sanità, ha riconosciuto che il funzionario su cui è caduta la nomina, appartenente alla carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità (e non, come ritiene l'interrogante, di altro Ministero) con la qualifica di direttore di divisione, nella quale era collocato al primo posto in ruolo, per i meriti professionali e per gli alti incarichi che aveva ricoperto, d'importanza indubbiamente superiore alla qualifica da lui rivestita, fosse degno di assumere la carica di direttore generale.

Il Ministro: MARIOTTI.